Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, art. 2, comma 20/c - Filiale di Padova
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa

Anno XXXVII - N. 42

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 18 ottobre 2000 Lire 2.500 - Euro 1,29

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

LEGGE REGIONALE 21 luglio 2000, n. 14.

Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei siti legati alla prima guerra mondiale. Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 30 del 26 luglio 2000. Avviso di rettifica.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 30 del 26 luglio 2000 nella legge regionale 21 luglio 2000, n. 14 di cui all'oggetto, alla pagina 5751, prima colonna, al comma 2 dell'articolo 2, le lettere «f), g), h), i), l)» vanno modificate con le lettere «e), f), g), h), i)».

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 6 luglio 2000, n. 0231/Pres.

Regolamento concernente l'attribuzione dello speciale compenso di cui all'articolo 20 della legge regionale 30/1968, come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 1/2000. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 20 della legge regionale 22 agosto 1968, n. 30, come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1 che stabilisce che la Regione può farsi assistere, rappresentare e difendere in giudizio, fra gli altri, «dall'Avvocato della Regione e che ..... per le prestazioni di assistenza, rappresentanza e difesa dell'Amministrazione regionale e degli Enti patrocinati, è dovuto all'Avvocato della Regione e agli avvocati dell'Ufficio legislativo e legale della Regione stessa uno speciale compenso determinato in base alle tariffe forensi, nei soli casi in cui la lite sia stata definita in senso favorevole per la Regione o per l'Ente patrocinato»;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1793 del 16 giugno 2000 con la quale la stessa ha ravvisato la necessità e l'opportunità anche in conseguenza dell'intervenuta modifica della disciplina normativa della materia, di stabilire, con apposito Regolamento di esecuzione dell'articolo 20 della legge regionale n. 30/1968, i criteri e le modalità per la determinazione e la corresponsione dello speciale compenso di cui si tratta e ha individuato i contenuti dei relativi criteri;

VISTO l'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato dipartimentale per gli Affari istituzionali nella seduta del 27 giugno 2000 sul testo in merito predisposto;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1903 del 27 giugno 2000;

DECRETA

È approvato il «Regolamento concernente l'attribuzione dello speciale compenso di cui all'articolo 20 della legge regionale n. 30/1968, come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 1/2000» nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 6 luglio 2000

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 20 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 384

Regolamento concernente l'attribuzione dello speciale compenso di cui all'articolo 20 della legge regionale n. 30/1968, come modificato dall'articolo 2 della legge regionale n. 1/2000.

Art. 1

(Ambito applicazione)

1. Il presente Regolamento disciplina la corresponsione dello speciale compenso di cui all'articolo 20 della legge regionale 30/1968, e successive modificazioni ed integrazioni, all'Avvocato della Regione ed agli avvocati in servizio presso l'Ufficio legislativo e legale che siano stati incaricati della rappresentanza e difesa dell'Amministrazione regionale nei soli casi in cui la lite sia stata definita in senso favorevole per la medesima.

Art. 2

(Spese liquidate dall'Organo giudiziario)

1. Nel caso di sentenza in cui l'organo giudiziario abbia addebitato le spese alla controparte della Regio-

ne, lo speciale compenso viene determinato in misura equivalente alla somma liquidata in sentenza, ridotta degli importi qualificati come spese od anticipazioni.

2. Ai fini della determinazione di cui al comma 1, nel caso di sentenza in cui l'Organo giudiziario non abbia espressamente e separatamente qualificato detti importi, l'Avvocato istante dichiara le spese processuali sostenute dalla Regione.
3. La corresponsione dello speciale compenso di cui al presente articolo avviene solamente successivamente all'avvenuto versamento delle somme a favore dell'Amministrazione regionale in esecuzione della sentenza; di tale versamento deve essere fornita idonea documentazione a cura dell'Avvocato istante.

Art. 3

(Compensazione delle spese)

1. Nel caso in cui l'Organo giudiziario abbia deciso la compensazione delle spese, alla corresponsione dello speciale compenso di cui all'articolo 1 si provvede su richiesta dell'avvocato interessato formulata in conformità alla tariffa forense vigente all'epoca della pronunzia della decisione giudiziale e comunque per importi non superiori al minimo previsto dalla tariffa stessa per il valore della causa considerata.
2. L'ammontare dello speciale compenso è pari all'importo complessivo di cui al comma 1 ridotto nella misura di cui all'articolo 21, 3° comma, del R.D. 30 ottobre 1933, n. 1611.

Art. 4

(Disposizioni procedurali)

1. Le richieste non conformi al presente Regolamento sono restituite ai soggetti emittenti al fine del loro adeguamento.

Art. 5

(Norma transitoria)

1. Le norme di cui agli articoli precedenti si applicano alle richieste di speciale compenso per le quali alla data di entrata in vigore del presente Regolamento non sia stato disposto il pagamento.

Art. 6

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 14 luglio 2000, n. 0242/Pres.

Modifica degli standard urbanistici regionali.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che l'applicazione degli attuali standard urbanistici regionali approvati con D.P.G.R. 0126/Pres. del 20 aprile 1995, registrato alla Corte dei Conti il 2 maggio 1995, Reg. 1, foglio 218, nell'ambito delle competenze esercitate dalla Direzione regionale della pianificazione territoriale in sede di esame degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, ha messo in luce la necessità di prevedere una diversa quantificazione degli standard sulla dotazione dei parcheggi di relazione nelle aree produttive;

ATTESO che la Direzione regionale della pianificazione territoriale a seguito di un approfondimento e verifica delle istanze relative al ridimensionamento degli standard dei parcheggi, necessari a favorire un uso più razionale dello spazio nelle aree produttive ha proposto modifica degli articoli 17 e 18 del documento allegato al citato D.P.G.R. n. 0126/Pres. del 20 aprile 1995;

CHE con deliberazione n. 3141 del 15 ottobre 1999 la Giunta regionale ha approvato la predetta proposta di modifica degli standard urbanistici regionali ed ha autorizzato l'avvio della consultazione preliminare prevista dall'articolo 124 della legge regionale n. 52/1991, con i Comuni della Regione e con la competente Commissione del Consiglio regionale;

CHE con nota prot. PT/7010 del 27 ottobre 1999, la predetta bozza di modifica è stata trasmessa ai Comuni, al fine di acquisire in merito il parere preliminare di competenza come previsto dall'articolo 124 della legge regionale n. 52/1991;

CHE la Direzione regionale della pianificazione territoriale ha redatto l'istruttoria dei pareri pervenuti evidenziando che la maggioranza dei pareri è favorevole ed esprimendo l'avviso che le osservazioni pervenute da alcuni Comuni non siano tali da indurre a una revisione dell'elaborato;

CHE la Giunta regionale con processo verbale n. 306 dell'11 febbraio 2000 ha preso atto della relazione istruttoria della Direzione regionale della pianificazione territoriale con la quale si esprime l'avviso che la proposta di revisione come adottata con la precedente deliberazione possa essere inviata all'esame della IV Commissione consiliare permanente;

CHE con nota prot. PT/3026 del 3 marzo 2000, la predetta bozza di modifica è stata trasmessa al Consiglio regionale, al fine di acquisire in merito il parere preliminare della competente Commissione consiliare;

CONSIDERATO che per i parcheggi di relazione per le zone artigianali e industriali 22 Comuni hanno espresso parere favorevole, mentre 7 Comuni hanno ri-

tenuto le riduzioni proposte eccessive o non necessarie; detti Comuni potranno comunque applicare una percentuale maggiore, essendo gli standard regionali dei limiti minimi;

CHE, per i parcheggi di relazione per le zone commerciali 23 Comuni hanno espresso parere favorevole, mentre 7 Comuni hanno ritenuto le riduzioni proposte eccessive o non necessarie; detti Comuni potranno comunque applicare una percentuale maggiore, essendo gli standard regionali dei limiti minimi;

CHE, per quanto riguarda la definizione di superficie utile 22 Comuni hanno espresso parere favorevole, 2 sono contrari, mentre 3 Comuni propongono altre definizioni non accoglibili in quanto complicherebbero il calcolo della superficie utile e ridurebbero ancor più la quota dei parcheggi;

CONSIDERATO inoltre che il parere dei Comuni che non hanno risposto va inteso in senso favorevole;

SENTITA la IV Commissione permanente del Consiglio regionale;

RITENUTO di far proprio il documento di revisione degli standard urbanistici regionali, redatto dalla Direzione regionale della pianificazione territoriale in data 28 settembre 1999;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato dipartimentale per il territorio e l'ambiente nella seduta del 16 giugno 2000;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1838 del 23 giugno 2000;

DECRETA

Sono approvate le modifiche al documento recante «Revisione degli standard urbanistici regionali» approvato con D.P.G.R. n. 0126/Pres. del 20 aprile 1995, come riportate nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione, ed entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 14 luglio 2000

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 27 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 390

Allegato

Modifiche alla revisione degli standard urbanistici regionali approvata con D.P.G.R. n. 0126/Pres. del 20 aprile 1995.

Art. 1

1) L'articolo 17, comma 3, numero 2) del documento recante «Revisione degli standard urbanistici regionali», approvato con D.P.G.R. n. 0126/Pres. del 20 aprile 1995, di seguito denominato «revisione degli standard urbanistici regionali» è sostituito dal seguente:

«2. Parcheggi di relazione, da ricavare in aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile industriale, in misura non inferiore al 10% della superficie utile degli edifici».

Art. 2

1) L'articolo 18, comma 7, della revisione degli standard urbanistici regionali è sostituito dal seguente:

«7. Lo spazio per il parcheggio stanziale e di relazione a servizio di edifici destinati a commercio all'ingrosso e depositi è in misura non inferiore al 40% della superficie utile».

Art. 3

1. Dopo l'articolo 21 della revisione degli standard urbanistici regionali è inserito il seguente:

«Art. 21 bis

Superficie utile

1. Per superficie utile si intende la superficie dei pavimenti dell'edificio misurata al netto dei muri perimetrali e interni, dei vani scale e degli spazi occupati dai volumi tecnici».

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 8 agosto 2000, n. 0261/Pres.

Regolamento attuativo dell'articolo 3, comma 4, della legge 31 gennaio 1996, n. 34 concernente l'attività dei consultori familiari. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 31 gennaio 1996, n. 34 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio Sanitario Nazionale»;

VISTO l'articolo 3, comma 4, della legge citata che individua i criteri di riparto tra le Regioni;

VISTO il parere favorevole espresso in data 2 dicembre 1999 dalla Conferenza permanente Stato-Regioni circa i criteri di riparto dei finanziamenti di parte cor-

rente per il 1999 previsti dalla sopracitata legge n. 34/1996;

ATTESA la necessità di ripartire tra i soggetti destinatari il finanziamento attribuito alla Regione per l'anno 1999 pari ad un importo complessivo di lire 1.201.000.000;

RITENUTO di provvedervi mediante apposita disciplina regolamentare;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato dipartimentale per i Servizi sociali nella seduta del 20 luglio 2000;

VISTO l'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta Regionale n. 2183 del 20 luglio 2000;

DECRETA

È approvato il «Regolamento attuativo dell'articolo 3, comma 4, della legge 31 gennaio 1996, n. 34» nel testo allegato facente parte integrante del presente atto.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 agosto 2000

per IL PRESIDENTE
IL VICEPRESIDENTE: CIANI

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 27 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 389

Regolamento concernente l'attività dei consultori familiari, attuativo del decreto legge 1 dicembre 1995, n. 509, convertito con modificazioni dalla legge 31 gennaio 1996, n. 34.

Art. 1

Oggetto

1. Il presente Regolamento disciplina le modalità di assegnazione della quota di finanziamento attribuita alla Regione Friuli-Venezia Giulia in attuazione dell'articolo 3, comma 4 del decreto legge 1 dicembre 1995, convertito, con modificazioni dalla legge 31 gennaio 1996, n. 34.

Art. 2

Destinatari

1. Destinatari dei finanziamenti di cui all'articolo 1 sono i consultori familiari delle Aziende per i servizi sanitari della Regione.

Art. 3

Criteri di riparto

1. Ai fini della ripartizione del finanziamento tra i consultori familiari delle Aziende per i servizi sanitari richiedenti vengono individuati i seguenti criteri:

A) assegnazione di una quota uguale per tutte le Aziende per i servizi sanitari, quale finanziamento «starter», per l'attivazione del servizio, per la formazione ed aggiornamento del personale addetto e per l'allestimento della sede complessivamente ammontante al 15% della disponibilità;

B) assegnazione della restante disponibilità pari all'85%, alla incidenza della popolazione giovanile (0-18 anni) e del fenomeno della tossicodipendenza in ciascuna delle sei Aziende per i servizi sanitari;

B1 - all'incidenza della popolazione giovanile viene attribuito il 60% della disponibilità del punto B;

B2 - all'incidenza del fenomeno della tossicodipendenza viene attribuito il 40% della disponibilità del punto B.

Art. 4

Modalità di assegnazione del finanziamento

1. I consultori familiari delle Aziende per i servizi sanitari della Regione Friuli-Venezia Giulia, sulla base del progetto regionale approvato dal Ministero della sanità, devono presentare alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali - Servizio per le attività socio assistenziali e per quelle sociali ad alta integrazione sanitaria, un progetto aziendale, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento.

Art. 5

Rendicontazione

1. Le Aziende per i servizi sanitari della Regione allo scadere dell'anno successivo a quello di concessione del finanziamento dovranno far pervenire alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali - Servizio per le attività socio assistenziali e per quelle sociali ad alta integrazione sanitaria una dichiarazione che attesti l'impiego dei finanziamenti concessi per le finalità per le quali sono stati erogati.

2. La Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali ha facoltà di disporre verifiche contabili a campione e chiedere la presentazione di documenti ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 8 agosto 2000, n. 0262/Pres.

Regolamento per la concessione di finanziamenti finalizzati a contrastare il disagio giovanile e le tossicodipendenze previsti dall'articolo 3, comma 25 della legge regionale 2/2000.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 ed in particolare il comma 25 dell'articolo 3 che prevede la concessione di finanziamenti finalizzati a contrastare il disagio giovanile e le tossicodipendenze;

ATTESO che le Aziende per i servizi sanitari entro il 31 marzo di ogni anno devono presentare domanda di finanziamento per i progetti che intendono attuare ed un preventivo di massima;

ATTESA la necessità di ripartire tra le Aziende per i servizi sanitari per l'anno 2000, un importo complessivo di lire 500.000.000;

RITENUTO di provvedervi mediante apposita disciplina regolamentare;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato dipartimentale per i servizi sociali nella seduta del 20 luglio 2000;

VISTO l'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta Regionale n. 2182 del 20 luglio 2000;

DECRETA

È approvato il «Regolamento per la concessione di finanziamenti finalizzati a contrastare il disagio giovanile e le tossicodipendenze» nel testo allegato facente parte integrante del presente atto.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 agosto 2000

per IL PRESIDENTE
IL VICEPRESIDENTE: CIANI

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 28 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 398

Regolamento per la concessione di finanziamenti finalizzati a contrastare il disagio giovanile e le tossicodipendenze previsti dall'articolo 3, comma 25 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2.

Art. 1

Oggetto

1. Il presente Regolamento disciplina la concessione dei finanziamenti straordinari per contrastare il disagio giovanile e le tossicodipendenze previsti dall'articolo 3, comma 25 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2.

Art. 2

Destinatari

1. Destinatari dei finanziamenti di cui all'articolo 1 sono le Aziende per i servizi sanitari della Regione.

Art. 3

Modalità di presentazione delle domande

1. Le Aziende per i servizi sanitari della Regione presentano le domande di finanziamento entro il 31 marzo di ogni anno.

2. Le domande vanno indirizzate alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali - Servizio per le attività socio assistenziali e per quelle sociali ad alta integrazione sanitaria.

Art. 4

Criteri di riparto

1. Ai fini della ripartizione tra le Aziende per i servizi sanitari richiedenti vengono preventivamente individuati i seguenti indicatori:

a) incidenza del fenomeno della tossicodipendenza in ciascuna Azienda per i servizi sanitari;

b) incidenza della popolazione giovanile (0-18 anni) in ciascuna Azienda per i servizi sanitari.

2. Sulla base di tali indicatori il fondo disponibile viene suddiviso per il 40% con riferimento all'indicatore di cui alla lettera a) del comma 1 e per il 60% con riferimento all'indicatore di cui alla lettera b) del comma 1.

3. I progetti da realizzarsi con i finanziamenti concessi devono prevedere per la loro attuazione, la stipula di convenzioni con soggetti professionalmente preparati, organizzati in forma di volontariato e non, comunemente indicati come «operatori di strada».

4. Qualora la richiesta di finanziamento presentata da una Azienda risulti inferiore alla quota di finanziamento attribuitale sui parametri fissati, si provvederà alla riassegnazione della quota eccedente tra le altre Aziende secondo gli stessi criteri stabiliti nei commi 1 e 2 dell'articolo 4.

Art. 5

Rendicontazione

1. Le Aziende per i servizi sanitari della Regione en-

tro il 31 marzo dell'anno successivo a quello del finanziamento dovranno far pervenire alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali - Servizio per le attività socio assistenziali e per quelle sociali ad alta integrazione sanitaria una dichiarazione che attesti l'impiego dei finanziamenti concessi per le finalità per le quali sono stati erogati.

2. La Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali ha facoltà di disporre verifiche contabili a campione e chiedere la presentazione di documenti ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale del 20 marzo 2000, n. 7.

Art. 6

Disposizione transitoria

1. Limitatamente all'anno 2000 sono ritenute valide le domande già inoltrate dalle Aziende per i servizi sanitari e pervenute alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali - Servizio per le attività socio assistenziali e per quelle sociali ad alta integrazione sanitaria entro il 31 marzo 2000.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 11 agosto 2000, n. 0281/Pres.

Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di contributi alle imprese del settore commerciale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera b) ter della legge regionale 10/1997.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 4, comma 2, lettere b ter), della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, come modificato dall'articolo 6, comma 208 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 che prevede la possibilità del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna di finanziare interventi diretti a fornire aiuti alle imprese commerciali, ivi compresi i pubblici esercizi, finalizzati alla riduzione dei maggiori costi dovuti allo svantaggio localizzativo, nei limiti del regime di aiuto «de minimis» definito dalle norme comunitarie;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 738 del 13 marzo 1998 con la quale è stato approvato il documento di indirizzo programmatico per il Fondo regionale per lo sviluppo della montagna ai sensi e per gli effetti del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10;

CONSIDERATO che il citato documento di indirizzo programmatico contempla al punto 6 il progetto «Contributo compensativo per il differenziale di costo montagna-pianura»;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2958 del 24 settembre 1999, con la quale è stato approvato il documento di indirizzo programmatico - anno 1999 - per il Fondo regionale per lo sviluppo della montagna;

ATTESO che il punto 3.4 del documento di indirizzo programmatico allegato alla deliberazione della Giunta regionale sopra citata contempla il contributo compensativo alle imprese per il differenziale di costo montagna-pianura;

RITENUTO necessario destinare l'intervento contributivo a favore delle piccole imprese insediate nelle zone marginali montane in considerazione del maggior disagio localizzativo e delle conseguenti difficoltà operative segnalate dalle medesime e di limitare quindi l'area di intervento ai centri abitati con popolazione non superiore a 3000 abitanti, ricadenti nei territori dei Comuni appartenenti alle Comunità montane della Carnia, del Canal del Ferro Valcanale, del Gemonese, delle Valli del Torre, delle Valli del Natisone, del Meduna Cellina, della Val d'Arzino, Val Cosa, Val Tramontina e Pedemontana del Livenza;

CONSIDERATO che per la graduazione degli interventi si prendono in considerazione le fasce territoriali caratterizzate da parametri di disagio socio economico e di marginalizzazione di cui al citato documento di indirizzo programmatico, come individuate dallo Studio svolto nel 1998, su incarico della Regione, dal Dipartimento di economia, società e territorio dell'Università di Udine avente ad oggetto «La situazione e le prospettive socio-economiche del territorio montano regionale: ipotesi e strumenti di sostegno per il superamento delle marginalità del vivere e lavorare in montagna»;

RAVVISATA la necessità di provvedere alla puntuale definizione delle modalità e dei criteri per la concessione dei contributi in parola mediante un'apposita disciplina regolamentare;

ATTESO che il Comitato dipartimentale per gli affari istituzionali nella seduta del 14 aprile 2000 ha espresso parere favorevole sul testo regolamentare predisposto dal Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna;

VISTO l'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2271 del 27 luglio 2000;

DECRETA

È approvato, nel testo allegato al presente atto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale, il «Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di contributi alle imprese del settore commerciale ai sensi dell'articolo 4 comma 2, lettera b) ter della legge regionale 10/1997».

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 11 agosto 2000

per IL PRESIDENTE
IL VICEPRESIDENTE: CIANI

Registrato alla Corte dei conti, Udine, addì 26 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 34

Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di contributi alle imprese del settore commerciale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera b) ter della legge regionale 10/1997.

Art. 1

Oggetto

1. Il presente Regolamento disciplina le modalità di attuazione degli interventi contributivi alle imprese del settore commerciale, di cui all'articolo 4, comma 2, lettera b) ter, della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 come modificato dall'articolo 6, comma 208, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2.

Art. 2

Area di intervento

1. Gli interventi di cui all'articolo 1 si rivolgono alle imprese ubicate nei centri abitati con popolazione non superiore a 3000 abitanti, ricadenti nei territori dei Comuni appartenenti alle Comunità montane della Carnia, del Canal del Ferro Valcanale, del Gemonese, delle Valli del Torre, delle Valli del Natisone, del Meduna Cellina, della Val d'Arzino, Val Cosa, Val Tramontina e Pedemontana del Livenza.

Art. 3

Requisiti dei beneficiari

1. Per accedere al contributo il titolare dell'attività commerciale deve possedere i seguenti requisiti:

a) essere iscritto alla C.C.I.A.A. nelle categorie di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c);

b) esercitare la propria attività in uno dei centri abitati indicati all'articolo 2;

c) avere un volume d'affari dichiarato, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, inferiore a lire 200.000.000 annui.

2. I benefici previsti dal presente Regolamento non si estendono ai commercianti all'ingrosso, farmacie, rappresentanti di commercio, ambulanti, attività miste dove l'attività commerciale è rappresentata da un volume d'affari inferiore al 50%, società di capitali.

Art. 4

Spese ammissibili

1. Le spese ammissibili a contributo sono quelle relative ai costi di esercizio, desumibili dall'ultima dichiarazione dei redditi annuale ed in particolare:

a) per le imprese con contabilità semplificata:

   1) quelle indicate ai righi RG 13, RG 14, RG 21 e RG 22 per le imprese individuali;

   2) quelle indicate ai righi RB 13, RB 14, RB 21 e RB 22 per le società di persone;

b) per le imprese con contabilità ordinaria quelle relative alle seguenti voci: imposte e tasse deducibili, riscaldamento, combustibili, forza motrice, costo acquisizione merci, manutenzioni ordinarie, carburanti e lubrificanti deducibili, trasporti, imballaggi, assicurazioni, costi per servizi, acqua, telefono, postali e bollati, pubblicità, spese di rappresentanza, elaborazione dati, quote associative, beni di consumo, cancelleria e stampati, pulizia e lavanderia, giornali e riviste, vigilanza notturna.

Art. 5

Regime di aiuti

1. L'erogazione dei contributi è disciplinata secondo il regime di aiuti «de minimis».

2. I contributi vengono graduati sulla base della individuazione delle seguenti fasce territoriali che evidenziano il diverso disagio socio-economico e la marginalizzazione dai mercati:

a) fascia territoriale pedemontana considerata zona con basso disagio: 40% della spesa ritenuta ammissibile;

b) fascia territoriale media montagna considerata zona con medio disagio: 60% della spesa ritenuta ammissibile;

c) fascia territoriale alta montagna considerata zona con elevato disagio: 80% della spesa ritenuta ammissibile.

Art. 6

Presentazione delle domande ed istruttoria

1. Per l'assegnazione dei contributi viene emanato apposito bando, approvato con decreto del Direttore del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna e

pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, con il quale viene stabilito il termine per la presentazione delle domande.

2. Le domande devono essere presentate in carta da bollo presso la sede della Comunità montana in cui ricade il centro abitato indicato all'articolo 2, nel cui territorio il richiedente esercita la propria attività. La sottoscrizione della domanda non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto ovvero qualora l'istanza sia presentata unitamente a copia fotostatica, ancorché non autenticata, di un documento d'identità del sottoscrittore ai sensi dell'articolo 3, comma 11 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

3. Alle domande dovrà essere allegata dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa all'iscrizione al registro delle imprese presso la Camera di commercio industria artigianato ed agricoltura e alla licenza amministrativa utilizzando a tal fine il modello che sarà predisposto dal Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna.

4. Alle domande dovrà essere altresì allegata utilizzando l'apposito modello che sarà predisposto dal Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà contenente i dati concernenti il luogo di esercizio dell'attività, il volume d'affari ed i costi sostenuti, così come indicati all'articolo 4 e che nel triennio antecedente la data della dichiarazione sostitutiva l'interessato non ha richiesto e/o ottenuto altri aiuti a titolo «de minimis» che, sommati al presente intervento, superino l'importo di 100.000 euro pari a lire 193.627.000.

5. Le Comunità montane provvedono all'istruttoria ed alla formazione della graduatoria delle domande entro 60 giorni dalla scadenza del termine fissato per la loro presentazione ed effettuano il controllo a campione dei dati contenuti nelle domande presentate e relativi allegati.

Art. 7

Criteri per la graduatoria

1. Per la formazione della graduatoria si tiene conto dei seguenti elementi:

a) appartenenza alla fascia territoriale

1) alta montagna elevato svantaggio	punti 9
2) media montagna medio svantaggio	punti 6
3) pedemontana basso svantaggio	punti 3

b) volume d'affari

1) da 0 a 10 milioni	punti 8
2) da 10 a 20 milioni	punti 7
3) da 20 a 30 milioni	punti 6
4) da 30 a 50 milioni	punti 5
5) da 50 a 75 milioni	punti 4
6) da 75 a 100 milioni	punti 3
7) da 100 a 150 milioni	punti 2
8) da 150 a 200 milioni	punti 1

c) tipologia commerciale

1) commercio al minuto di carburanti e lubrificanti	punti 10
2) commercio di generi alimentari	punti 10
3) commercio di libri, giornali, periodici	punti 10
4) commercio di articoli non in questa tabella	punti 10
5) commercio al dettaglio di materiale da costruzione	punti 9
6) esercizi della ristorazione	punti 9
7) esercizi della somministrazione di sole bevande	punti 9
8) commercio al minuto di carni	punti 8
9) commercio al minuto di mobili, casalinghi, elettrodomestici, radio tv e ferramenta	punti 7
10) commercio al minuto di articoli per l'industria, l'agricoltura, il commercio e l'artigianato	punti 7
11) commercio al minuto di bevande	punti 6
12) commercio al minuto di cartoleria e cancelleria	punti 5
13) commercio di frutta e verdura	punti 4
14) commercio al minuto di giochi e giocattoli	punti 4
15) commercio al minuto di articoli sportivi	punti 4
16) commercio di fiori e piante	punti 4
17) commercio al minuto di abbigliamento e calzature	punti 3
18) commercio di orologi, articoli di argenteria e argenteria	punti 2
19) strutture ricettive	punti 1

d) numero degli abitanti residenti nella località sede dell'attività

1) da 0 a 500 abitanti	punti 10
2) da 501 a 1000 abitanti	punti 8
3) da 1001 a 1500 abitanti	punti 6
4) da 1501 a 2000 abitanti	punti 4
5) da 2001 a 3000 abitanti	punti 2

2. A parità di punteggio viene data la preferenza all'esercente che ha un minor volume di affari. Per le attività miste si prende in considerazione quella con il maggior volume di affari.

Art. 8

Graduatoria

1. Il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna provvede a redigere la graduatoria unica regionale dei richiedenti il contributo sulla base delle graduatorie trasmesse dalle Comunità montane.

2. La graduatoria unica di cui al comma 1 approvata con decreto del Direttore del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. Con il medesimo decreto si dispone l'attribuzione alle Comunità montane delle risorse necessarie per la concessione dei contributi.

Art. 9

Limiti del contributo

1. L'entità dei contributi, determinata in relazione al diverso grado di disagio socio economico secondo quanto indicato nell'articolo 5 non potrà comunque superare il massimale di lire 10 milioni nei Comuni classificati con elevato disagio, di lire 7,5 milioni nei Comuni classificati con medio disagio e di lire 3 milioni nei Comuni classificati con basso disagio.

Art. 10

Concessione ed erogazione del contributo

1. Le Comunità montane provvedono alla concessione ed erogazione dei contributi utilizzando le risorse finanziarie attribuite a ciascuna di esse sulla base del provvedimento di cui all'articolo 8, comma 2.

2. Le stesse provvedono alla eventuale revoca dei contributi concessi. Le Comunità montane procedono alla revoca anche nel caso in cui gli esercizi commerciali cessino l'attività entro un anno dalla data dell'erogazione del contributo.

3. Gli esercenti che abbiano beneficiato dei contributi di cui al presente Regolamento sono tenuti a presentare, scaduto un anno dalla percezione del contributo, una autocertificazione attestante il proseguimento dell'attività per l'anno in parola.

Art. 11

Rendicontazione delle spese

1. Le Comunità montane sono tenute a presentare al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, ogni tre mesi, a partire dalla data di assegnazione delle risorse finanziarie, la documentazione giustificativa delle spese effettuate.

Art. 12

Monitoraggio

1. Al fine di monitorare la situazione aggiornata degli esercizi commerciali il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna tiene un elenco contenente i dati riguardanti la creazione o la cessazione di nuovi esercizi commerciali.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 11 agosto 2000, n. 0288/Pres.

Regolamento per l'erogazione ai Comuni e alle Province della Regione delle quote di gettito dell'IRAP ai sensi dell'articolo 11, comma 4 della legge regionale 4/2000. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 24, comma 2, e l'articolo 27 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di imposta regionale sulle attività produttive;

VISTO, l'articolo 11, comma 1, della legge regionale 25 febbraio 2000, n. 4, che prevede, a decorrere dall'anno 2000, la devoluzione di quote del gettito dell'IRAP, sostitutive del gettito per tasse di concessione comunale per l'esercizio di impresa, arti e professioni, a favore di ogni Comune e ogni Provincia del territorio regionale;

VISTO il medesimo articolo 11, comma 1, della legge regionale 25 febbraio 2000, n. 4, che dispone l'anzidetta devoluzione quote del gettito dell'IRAP, sostitutive del gettito per tasse di concessione comunale e per imposta comunale per l'esercizio d'impresa, arti e professioni, pari a quanto spettante a titolo di quota sostitutiva per l'anno precedente ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 446/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, convenzionalmente incrementato del tasso programmato di crescita del prodotto interno lordo nazionale riferito al medesimo periodo come indicato dal Documento di programmazione economico-finanziaria;

CONSIDERATO che il comma 4 dell'articolo 11, della legge regionale 4/2000 dispone l'erogazione delle quote sostitutive in una o più soluzioni e comunque non oltre il mese di settembre;

RITENUTO, pertanto, necessaria l'adozione di un'apposita disciplina regolamentare per la determinazione della rateizzazione dell'erogazione;

VISTO l'articolo 30 della legge 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale di autonomia;

SENTITO il competente Comitato dipartimentale per gli affari istituzionali, che si è espresso favorevolmente su testo proposto, nella seduta del 27 luglio 2000;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2242 del 27 luglio 2000;

DECRETA

È approvato, il «Regolamento per l'erogazione ai Comuni e alle Province della Regione delle quote di gettito dell'IRAP ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge regionale 25 febbraio 2000, n. 4», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e verrà quindi pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 11 agosto 2000

per IL PRESIDENTE
IL VICEPRESIDENTE: CIANI

Registrato alla Corte dei conti, Udine, addì 26 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 35

Regolamento per l'erogazione ai Comuni e alle Province della Regione delle quote di gettito dell'IRAP ai sensi dell'articolo 11, comma 4 della legge regionale 25 febbraio 2000, n. 4.

Art. 1

1. L'erogazione ai Comuni e alle Province della Regione delle quote di gettito dell'IRAP, di cui all'articolo 11 della legge regionale 25 febbraio 2000, n. 4, è disposta in un'unica soluzione da effettuarsi entro il mese di settembre di ciascun anno.

Art. 2

1. Per l'anno 2000, l'erogazione avviene in un'unica soluzione entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento.

Art. 3

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 11 agosto 2000, n. 0291/Pres.

Legge regionale 8/1995, articolo 5. Regolamento per la determinazione dei criteri per la concessione dei contributi pluriennali a Comuni, Province e Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a sollievo degli oneri di ammortamento per l'adeguamento degli impianti di edifici scolastici siti in qualsiasi Comune della Regione e degli impianti natatori siti nei Comuni dichiarati interamente montani, alle norme di sicurezza di cui alla legge 46/1990. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTI l'articolo 5 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, come sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 17/1995 e modificato dall'articolo 6 della legge regionale 22/1995, dall'articolo 7, comma 9, della legge regionale 9/1996 e dall'articolo 49 della legge regionale 13/1998, nonché l'articolo 22 della legge regionale 1/2000, con cui l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a Comuni, Province e Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, contributi pluriennali, per una durata non superiore a dieci anni, a totale o parziale sollievo degli oneri in linea capitale e per interessi, relativi all'ammortamento dei mutui che i Comuni, le Province e le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza stipulano per finanziare l'esecuzione di opere di adeguamento di impianti di immobili di loro proprietà alle prescrizioni di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 46;

VISTO l'articolo 1, comma 27 della legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4, come modificato dalla legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, articolo 22, comma 2, che, nell'ambito delle finalità previste dall'articolo 5, comma 1, della legge 8/1995 come successivamente sostituito e modificato, autorizza un limite decennale di lire 2.000 milioni annui, a decorrere dall'anno 2000, relativamente all'adeguamento degli impianti di edifici scolastici siti in qualsiasi Comune della Regione, e degli impianti natatori siti nei Comuni dichiarati interamente montani;

VISTO l'articolo 2, comma 41, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, che sopprime il limite di spesa decennale, con decorrenza dall'anno 2000, precedentemente autorizzato dall'articolo 1, comma 27, della legge

regionale 4/1999 e nel contempo autorizza due limiti di spesa decennali, di lire 2.000 milioni, uno con decorrenza dall'anno 2001, l'altro con decorrenza dall'anno 2002, relativamente all'adeguamento degli impianti di edifici scolastici e degli impianti natatori siti nei Comuni dichiarati interamente montani, a carico dell'unità previsionale di base 1.1.10.2.8 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2000-2002, con riferimento al capitolo 1624 del Documento tecnico allegato al bilancio medesimo, approvato con legge regionale 23 febbraio 2000, n. 3;

VISTA la deliberazione n. 998 del 14 aprile 2000, registrata dalla Corte dei conti in data 6 giugno 2000, con cui la Giunta regionale ha determinato in via preventiva le condizioni relative ai mutui da contrarsi ai fini dell'ottenimento di contributi a sollievo degli oneri di ammortamento;

CONSIDERATO che la deliberazione sopra citata detta criteri di carattere generale e demanda alle Direzioni regionali interessate, l'esecuzione per la parte di loro competenza;

RITENUTO pertanto necessario, per quanto concerne l'esecuzione della parte di competenza della Direzione regionale per le Autonomie locali, definire le priorità ed i criteri specifici da applicare per la determinazione dei contributi di cui sopra nonché le modalità di presentazione delle relative domande;

CONSIDERATO che il termine della presentazione delle istanze, fissato originariamente al 31 agosto di ciascun anno di riferimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, è stato prorogato dall'articolo 22, commi 1 e 3, della legge regionale n. 1 del 2000, al 15 dicembre e differito al 31 dicembre 1999 per le istanze relative al solo anno 1999;

RILEVATO che gli Enti interessati, pur non potendo dare concreta attuazione ad una norma di legge (legge regionale n. 1/2000) promulgata in data posteriore a quella ultima indicata quale termine per la presentazione delle istanze per accedere al beneficio previsto dalla legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4, articolo 1, comma 27, hanno comunque presentato istanza entro il termine fissato dalla suddetta legge regionale n. 1/2000;

RITENUTO pertanto di dover ammettere e con diritto di priorità le istanze di cui sopra, pervenute entro il 31 dicembre 1999, purché conformi ai criteri definiti con le deliberazioni della Giunta regionale 24 giugno 1999, n. 2057 e 6 agosto 1999, n. 2534, anche se la durata del mutuo contratto è superiore a quella determinata dalla recente deliberazione n. 998/2000 della Giunta regionale, sopra richiamata;

VISTO l'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale di autonomia;

SENTITO il competente Comitato dipartimentale per gli affari istituzionali, che si è espresso favorevolmente sul testo proposto, nella seduta del 27 luglio 2000;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2244 del 27 luglio 2000;

DECRETA

È approvato il «Regolamento per la determinazione dei criteri per la concessione dei contributi pluriennali a Comuni, Province e Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a sollievo degli oneri di ammortamento per l'adeguamento degli impianti di edifici scolastici siti in qualsiasi Comune della Regione e degli impianti natatori siti nei Comuni dichiarati interamente montani alle norme di sicurezza di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 46, come previsto dall'articolo 5, della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, e successive modificazioni ed integrazioni», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e verrà quindi pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 11 agosto 2000

per IL PRESIDENTE
IL VICEPRESIDENTE: CIANI

Registrato alla Corte dei conti, Udine, addì 26 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 36

Regolamento per la determinazione dei criteri per la concessione dei contributi pluriennali a Comuni, Province e Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a sollievo degli oneri di ammortamento per l'adeguamento degli impianti di edifici scolastici siti in qualsiasi Comune della Regione e degli impianti natatori siti nei Comuni dichiarati interamente montani, alle norme di sicurezza di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 46, come previsto dall'articolo 5, della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 1

1. I contributi pluriennali, di cui all'articolo 5 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, come sostituito

dall'articolo 1 della legge regionale 17/1995 e modificato dall'articolo 6 della legge regionale 22/1995, dall'articolo 7, comma 9, della legge regionale 9/1996, dall'articolo 49 della legge regionale 13/1998 e, da ultimo, dall'articolo 22 della legge regionale 1/2000, relativi all'ammortamento dei mutui contratti per l'adeguamento degli impianti di edifici scolastici, siti in qualsiasi Comune della Regione, e degli impianti natatori siti nei Comuni dichiarati interamente montani, sono concessi ai Comuni, alle Province e alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, per una durata decennale e nella misura massima consentita dai fondi stanziati in bilancio regionale.

Art. 2

1. I mutui dovranno essere regolati a tasso fisso e stipulati per un periodo di ammortamento pari a quello previsto per il contributo regionale.

Art. 3

1. Gli Enti richiedenti dovranno presentare, entro il 15 dicembre di ogni anno, alla Direzione regionale per le autonomie locali, Servizio finanziario e contabile, apposita istanza, corredata da:
   a) copia conforme dell'atto di adesione dell'Istituto mutuante con l'indicazione dell'ammontare della rata annuale di ammortamento;
   b) deliberazione in copia conforme con cui si dispone l'assunzione del mutuo;
   c) dichiarazione del legale rappresentante dell'Ente ove si dia atto che le opere che si intende finanziare con il mutuo sono preordinate all'esclusivo scopo dell'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza di cui alla legge n. 46/1990;
   d) dichiarazione del legale rappresentante dell'Ente in cui si dà atto, per la scelta dell'istituto mutuante, di aver richiesto un'offerta ad almeno tre istituti mutuanti, fermi restando gli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 157/1995;
   e) dichiarazione del legale rappresentante dell'Ente attestante l'impegno dell'Ente stesso a provvedere con fondi propri qualora, ai fini della completa realizzazione degli interventi programmati, l'ammontare del mutuo comportasse oneri superiori al contributo massimo stabilito.

Art. 4

1. L'ammontare del contributo è determinato in misura pari alla quota annuale di ammortamento come indicata ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a).
2. Qualora lo stanziamento di bilancio, una volta soddisfatta la priorità di cui al successivo articolo 6, non sia sufficiente a soddisfare le richieste pervenute, il contributo, spettante a ciascun beneficiario, è ridotto in misura proporzionale.

Art. 5

1. La liquidazione del contributo, da effettuarsi a partire dall'anno successivo a quello dell'inizio dell'ammortamento del mutuo, è subordinata alla presentazione del contratto di mutuo, ovvero della determinazione del Direttore generale della Cassa depositi e prestiti, corredato del relativo piano di ammortamento, ed è disposta entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio regionale.
2. L'eventuale rinegoziazione del mutuo che comporti una riduzione del tasso d'interesse, dovrà essere comunicata alla Direzione regionale per le Autonomie locali entro i termini di cui al comma 1 per la rideterminazione del contributo spettante.

Art. 6

1. Sono ammesse a contributo, con priorità, le istanze pervenute, ai sensi dell'articolo 22, comma 3, della legge regionale 1/2000, entro il 31 dicembre 1999, purché conformi ai criteri definiti con le deliberazioni della Giunta regionale 24 giugno 1999, n. 2057 e 6 agosto 1999, n. 2534, anche se la durata del mutuo contratto è superiore a quella determinata dalla deliberazione della Giunta regionale n. 998 del 14 aprile 2000.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 11 agosto 2000, n. 0293/Pres.

Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3 - Programmazione 2000-2006. Approvazione documento recante criteri e modalità per la realizzazione di percorsi formativi individuali per soggetti privi di occupazione sostenuti da una borsa di studio.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo» approvato con D.P.G.R. n. 072/Pres./1998 e successive modificazioni ed integrazioni, di seguito denominato Direttive;

CONSIDERATO che detto documento, tra l'altro, disciplinava la tipologia formativa «Stage con borsa di studio», consistente nella realizzazione di percorsi formativi individuali per disoccupati;

CONSIDERATO che tale modalità di intervento ha avuto un forte sviluppo nell'ultimo biennio e che la programmazione dell'Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006 individua in essa uno degli strumenti che maggiormente possono consentire lo sviluppo occupazionale di un processo formativo;

CONSIDERATO che il Programma Operativo dell'obiettivo 3 per il nuovo periodo di programmazione, predisposto dalla Direzione regionale della Formazione professionale ed attualmente in fase di approvazione presso la Commissione Europea, pone particolare rilievo ai percorsi formativi individuali nei riguardi dei soggetti privi di occupazione;

CONSIDERATO, in particolare, che il Programma Operativo e la successiva fase di concertazione avviata dalla citata Direzione regionale in vista della predisposizione del Complemento di Programmazione previsto dalla normativa comunitaria - regolamento n. 1260/1999 - hanno condotto alla individuazione di una serie articolata e complessa di azioni ed attività che si concretizzano in percorsi individuali per utenza priva di occupazione;

RITENUTO, anche in funzione dell'esperienza maturata nell'ultimo biennio, di innovare la gestione di tali attività con l'individuazione di nuovi criteri e modalità che sostituiscono quelle stabilite dalle citate Direttive in tema di attuazione della tipologia formativa «Stage con borsa di studio»;

RITENUTO di approvare il documento allegato al presente provvedimento il quale costituisce il testo regolamentare di riferimento per l'attuazione degli interventi formativi individuali rivolti a soggetti privi di occupazione e rientranti nella tipologia formativa «Percorsi individuali per soggetti privi di occupazione» da realizzare nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo 3 nel periodo 2000-2006;

VISTO il parere espresso dai competenti Comitati dipartimentali nelle sedute del 20 e 27 luglio 2000;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2265 del 27 luglio 2000;

DECRETA

È approvato il documento allegato al presente provvedimento il quale costituisce il testo regolamentare di riferimento per l'attuazione degli interventi formativi individuali rivolti a soggetti privi di occupazione e rientranti nella tipologia formativa «Percorsi individuali per soggetti privi di occupazione» da realizzare nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo 3 nel periodo 2000-2006.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e sarà quindi pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 11 agosto 2000

per IL PRESIDENTE
IL VICEPRESIDENTE: CIANI

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 28 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 397

Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3 - Programmazione 2000/2006. Criteri e modalità per la realizzazione di percorsi formativi individuali sostenuti da una borsa di studio.

1. Premessa e campo di applicazione

1. Il presente documento vale a disciplinare l'attuazione di percorsi a carattere individuale e sostenuti da una borsa di studio o borsa/lavoro realizzabili nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006. La presente disciplina sostituisce quella contenuta nel documento «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo sociale europeo», di seguito denominato Direttive approvato con D.P.G.R. n. 072/Pres./1998 e successivamente modificato ed integrato con D.P.G.R. n. 0267/Pres./1998 e D.P.G.R. n. 0429/Pres./1998, in merito alla tipologia formativa «Stage con borsa di studio» nei seguenti termini:

- alla Scheda n. 3 - L'offerta formativa - punto 3.1 - Le tipologie di intervento -, sono soppresse le seguenti frasi:

  «Stage con borsa di studio (codice 14) rivolta a:

  - giovani e adulti disoccupati in possesso di qualifica professionale, diploma di scuola secondaria superiore, diploma universitario e diploma di laurea.

  La durata indicativa delle azioni è ricompresa tra 4 e 12 mesi, da rapportare in ore. La certificazione rilasciata è costituita da un attestato di frequenza.»;
- alla Scheda n. 12 - Le spese ammissibili - punto 12.1 - Generalità -, i paragrafi 9, 10, 11, 12 sono soppressi.

2. Per le parti non disciplinate dal presente documento si fa rinvio alle Direttive.

2. I percorsi individuali sostenuti da una borsa di studio nell'ambito del periodo di programmazione dell'FSE 2000-2006

1. Le attività di cui alla presente disciplina si configurano in percorsi individuali e rientrano in un'unica tipologia formativa denominata «Percorsi individuali per soggetti privi di occupazione». In essa confluiscono le seguenti azioni ed attività previste all'interno degli assi e misure della programmazione della Regione per l'Obiettivo 3, periodo 2000-2006:

Asse	Misura	Azione	Attività
A - Sviluppo e promozione di politiche attive del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro	A.2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e e adulti nella logica dell'approccio preventivo	• Work experiences (cod. 13)	• Tirocini formativi come elemento di collegamento tra formazione e azienda
	A.3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	• Work experiences (cod. 13)	• Tirocini formativi come elemento di collegamento tra formazione ed azienda
B - Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale	B.1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	• Percorsi di alfabetizzazione e formazione (cod. 21)	• Borse lavoro per portatori di handicap

---

Asse	Misura	Azione	Attività
C - Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, di migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale	C.2 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	• Assegni di studio per studenti a rischio di abbandono a causa di disagiate condizioni economiche (cod. 33)	• Erogazione di indennità di frequenza, esperienze estive, borse/lavoro per sostenere la permanenza di giovani in condizioni di disagio economico e di mobilità geografica all'interno dei percorsi formativi
	C.3 - Formazione superiore	• Work experiences (cod. 13)	• Stage aziendali progettati in stretto raccordo con il sistema universitario
		• Formazione post laurea (cod. 39)	• Corsi di specializzazione all'estero mediante borse di studio

Asse	Misura	Azione	Attività
D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia	D.4 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	• Assegni di ricerca e borse di studio per attività di specializzazione, diffusione dell'innovazione tecnologica o per la collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese (cod. 65)	• Assegni di ricerca o borse di studio per laureati che presentino progetti di specializzazione raccordati con lo sviluppo tecnologico delle imprese del territorio al fine della loro collocazione temporanea • Borse di studio per attività di ricerca, specializzazione o aggiornamento presso enti di ricerca, università e imprese e loro consorzi • Assegni di ricerca per attività di trasferimento di know how quanto ad innovazione tecnologica ed organizzativa da parte dei ricercatori presso le imprese o presso le università • Assegni di ricerca per work experiences di giovani presso le imprese nel settore della ricerca e sviluppo • Sostegno alla realizzazione di tesi sperimentali da parte di laureandi in impresa
E - Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro	E.1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	• Azioni di formazione per favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro (cod. 68)	• Iniziative volte a favorire l'inserimento ed il rientro nel mondo del lavoro sia in forma di lavoro autonomo che dipendente attraverso il rafforzamento delle competenze mediante esperienze di tirocinio anche all'estero

3. Modalità di attuazione della tipologia formativa

3.1. Destinatari degli interventi

1. Gli interventi sono rivolti a cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari, giovani ed adulti, inoccupati o disoccupati, residenti sul territorio regionale o comunque in possesso dei requisiti per la permanenza sul territorio regionale, in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

- qualifica professionale;
- diploma di scuola secondaria superiore;
- diploma universitario;
- diploma di laurea.

2. Nel caso l'utenza destinataria sia rappresentata da soggetti esposti al rischio di esclusione sociale è possibile prescindere dal possesso dei suddetti titoli di studio. Tale eventualità è comunque oggetto di apposita specificazione nell'avviso che disciplina la presentazione dei progetti formativi.

3.2 Soggetti proponenti

1. I progetti formativi possono essere presentati dai soggetti indicati nella Scheda n. 2, punto 2.2.1 - Attività rivolta ad utenza disoccupata - delle Direttive.

3.3 Modalità di attuazione

1. Le modalità di attuazione della tipologia formativa prevedono, in accordo con i principi di parità di trattamento e trasparenza, procedure pubbliche aperte di selezione dei progetti che possono avere valenza annuale e pluriennale. Potranno essere istituiti appositi «sportelli», con presentazione mensile dei progetti e, di norma, approvazione degli stessi con medesima frequenza.

2. In sede di avviso pubblico e nel caso di istituzione di «sportelli» potranno essere dettate norme relative alla misura massima di progetti presentabili mensilmente da ciascun soggetto proponente.

3. I progetti vanno presentati su apposito formulario predisposto dalla Direzione regionale della formazione professionale.

4. La valutazione dei progetti viene realizzata secondo i criteri stabiliti dalla Scheda n. 5, punto 5.3 delle Direttive.

5. I progetti devono essere caratterizzati da elementi di immediata cantierabilità, con l'indicazione del nominativo dell'allievo e dell'organismo ospitante. L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro 30 giorni dalla comunicazione, da parte della Direzione regionale della formazione professionale, della ammissione al finanziamento del progetto. Nel periodo di tempo che intercorre tra detta comunicazione e l'avvio dell'attività, l'organismo titolare deve assicurare la sottoscrizione dell'apposita convenzione, predisposta dalla Direzione regionale, che disciplina i reciproci rapporti.

6. In via straordinaria ed a fronte di situazioni particolari, debitamente motivate, è ammesso un avvio dell'attività formativa in senso stretto anticipato rispetto all'approvazione della Direzione regionale e comunque successivo alla presentazione del progetto formativo. In tale eventualità il soggetto proponente deve accompagnare la richiesta di vidimazione del registro con una dichiarazione con la quale si assume ogni responsabilità in caso di mancata approvazione del progetto, con conseguente assunzione di tutti gli oneri finanziari derivanti dalla realizzazione del progetto medesimo. La convenzione, di cui al precedente punto 5, viene sottoscritta dopo l'approvazione del progetto ed esplica la sua efficacia dal momento dell'avvio dell'attività formativa.

3.4 Durata degli interventi ed ambiti di realizzazione

1. Gli interventi formativi rientranti nella tipologia «Percorsi individuali per soggetti privi di occupazione» (cod. 14) possono avere una durata ricompresa tra i 4 ed i 24 mesi da rapportare in ore e determinano il rilascio di un attestato di frequenza.

2. L'avviso pubblico che dà avvio alle procedure di selezione indica la durata minima e massima degli interventi cui l'avviso medesimo fa riferimento, nell'ambito di quanto stabilito nel precedente paragrafo.

3. Gli interventi formativi possono realizzarsi presso le seguenti tipologie di organismi:

- enti pubblici;
- enti privati;
- studi professionali;
- imprese;
- centri di ricerca.

4. L'avviso pubblico che dà avvio alle procedure di selezione può limitare il quadro dei possibili organismi ospitanti rispetto a quelli indicati nel precedente paragrafo.

5. Onde assicurare all'allievo un corretto approccio alla realtà formativo/lavorativa anche attraverso un'efficace azione di tutoraggio e accompagnamento, si stabilisce che:

- gli organismi con non più di 5 dipendenti a tempo indeterminato possono ospitare contemporaneamente non più di 1 allievo;
- gli organismi con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra le 6 e 19 unità possono ospitare contemporaneamente non più di 2 allievi;
- gli organismi con un numero di dipendenti a tempi indeterminato superiore a 19 unità possono ospitare contemporaneamente un numero di allievi non superiore al 10% dei dipendenti.

Nel caso l'organismo ospitante sia articolato in diverse unità organizzative di base, il numero dei dipendenti da prendere a riferimento è quello dell'unità organizzativa entro cui l'allievo va ad inserirsi.

6. L'inizio dell'attività formativa in senso stretto va formalizzato secondo le procedure previste dalla Scheda n. 6 delle Direttive.

7. Tra il soggetto titolare del progetto formativo, l'organismo ospitante e l'allievo deve intercorrere una apposita convenzione, da sottoscrivere successivamente alla approvazione del progetto e da trasmettere alla Direzione regionale della formazione professionale unitamente all'atto che certifica l'avvio dell'attività. In essa vanno definiti i rispettivi obblighi derivanti da quanto previsto nel presente documento. Non sono ammesse condizioni restrittive rispetto a tali previsioni.

8. Ciascun progetto si articola in una fase di attività formativa in senso lato ed in una fase di attività formativa in senso stretto.

L'attività formativa in senso lato si compone delle attività di selezione, progettazione e rendicontazione; le spese sono ammissibili a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso pubblico che apre le procedure di selezione.

L'attività formativa in senso stretto è rappresentata dal percorso formativo dell'allievo. Essa è costituita dai seguenti elementi:

- modulo di orientamento al ruolo;
- stage formativo in azienda;
- verifica finale dei risultati perseguiti, realizzata dal coordinatore e/o dal tutor, formalizzata in apposito verbale e comprendente anche una relazione finale sottoscritta congiuntamente dall'organismo titolare del progetto e dall'organismo ospitante. Detto verbale dovrà essere inviato alla Direzione regionale entro 15 giorni dallo svolgimento della verifica.

9. Il percorso relativo all'attività formativa in senso stretto deve prevedere una durata articolata in mesi e rapportata ad ore. Il numero delle ore mensili deve essere riportato all'interno del progetto; non può essere superiore a quanto stabilito dal contratto di lavoro di pertinenza dell'organismo ospitante né inferiore all'80% dello stesso.

10. È vincolante il rispetto del rapporto mesi/ore previsto dal progetto. La durata del progetto deve intendersi al netto di eventuali periodi di chiusura per ferie dell'organismo ospitante. Detti periodi non danno diritto al percepimento della borsa di studio.

11. Il progetto formativo diviene ammissibile e, pertanto, rendicontabile laddove l'allievo abbia assicurato una presenza pari ad almeno il 70% delle ore. Le assenze devono essere giustificate; la relativa documentazione - malattia certificata dal medico, gravi motivi familiari autocertificati - viene allegata, a rendiconto, al registro di presenza. Modalità diversificate potranno essere stabilite nell'avviso pubblico con riferimento alle fasce di utenza svantaggiata, riconducibili a quelle destinatarie dirette dell'asse B dell'Obiettivo 3 - 2000-2006.

12. In via eccezionale è rendicontabile il progetto interrottosi prima della sua naturale scadenza laddove vi siano le seguenti motivazioni:

a) l'allievo ha trovato occupazione - tale da fargli perdere lo stato di disoccupazione ai sensi della normativa vigente - presso realtà lavorative diverse da quelle presso cui svolge lo stage ed ha in ogni modo assicurato una presenza pari ad almeno il 70% delle ore previste dal progetto;

b) l'allievo ha trovato occupazione a tempo indeterminato - tale da fargli perdere lo stato di disoccupazione ai sensi della normativa vigente - presso la realtà lavorativa in cui si svolge lo stage. In tale eventualità il progetto è rendicontabile a prescindere dal numero di ore svolte.

13. Nel caso non soccorrano le condizioni di cui al precedente paragrafo 12, l'organismo formativo decade dalla titolarità del progetto formativo, con obbligo di restituzione delle somme già ricevute a titolo di anticipazione dalla Regione. Si stabilisce inoltre che tale eventualità determina anche l'obbligo, da parte dell'allievo, alla restituzione delle somme percepite a titolo di borsa di studio e di spese di viaggio all'organismo di formazione.

14. L'erogazione della borsa di studio deve essere assicurata, da parte dell'organismo di formazione, entro il decimo giorno lavorativo del mese successivo a quello cui la borsa medesima si riferisce. Nel caso di assenze giustificate l'allievo ha diritto al pagamento dell'intera mensilità qualora frequenti almeno il 50% dei giorni lavorativi del mese di riferimento; qualora le assenze giustificate siano superiori a tale percentuale, l'allievo percepisce una borsa di studio decurtata del 50%. Eventuali assenze non giustificate determinano una riduzione percentuale della borsa di studio sulla base di una quantificazione giornaliera definita dal rapporto tra ammontare della borsa di studio e giornate lavorative del mese di riferimento.

15. Non è ammessa la sostituzione, ad attività formativa in senso stretto avviata, dell'organismo ospitante. L'eventuale sostituzione precedente all'inizio dell'attività formativa in senso stretto deve in ogni caso essere adeguatamente motivata e non deve modificare i tempi di cantierabilità del progetto stabiliti al paragrafo 4 del precedente punto 3.3.

16. Con riferimento all'allievo, è ammissibile la sua sostituzione allorquando:

a) siano adeguatamente motivate le cause che non consentono la partecipazione del soggetto individuato nel progetto;

b) il soggetto subentrante sia in possesso dei requisiti previsti dall'avviso pubblico e riportati nel progetto;

c) la sostituzione intervenga prima dell'avvio dell'attività formativa in senso stretto o, comunque, entro il primo quarto delle ore previste. In quest'ultimo caso

l'allievo subentrante potrà usufruire dell'intero percorso previsto dal progetto, con azzeramento dell'attività realizzata dall'allievo uscente su cui ricade l'obbligo di restituzione all'organismo formativo delle borse di studio ricevute e delle eventuali spese di viaggio sostenute.

In ordine a ciascun progetto non è comunque ammissibile più di una sostituzione.

3.5 Architettura finanziaria

1. Nell'ambito di ciascun progetto formativo sono ammissibili le seguenti spese:

a) Borsa di studio, commisurata nella seguente misura:
   1) fino ad un massimo di lire 1.300.000 mensili nel caso lo stage si realizzi in ambito regionale;
   2) fino ad un massimo di lire lire 2.200.000 mensili nel caso lo stage si realizzi al di fuori del territorio regionale, sul territorio nazionale ed in un raggio di almeno 100 chilometri dalla residenza dell'allievo;
   3) fino ad un massimo di lire 2.700.000 mensili nel caso di stage all'estero ed in un raggio di almeno 100 chilometri dalla residenza dell'allievo.

   In sede di avviso pubblico potranno essere definiti ammontari delle borse di studio inferiori rispetto alla misura sopraindicata.

   Qualora, nell'ambito delle ipotesi di cui ai punti 2 e 3, non ricorra il requisito della distanza di almeno 100 chilometri, l'importo della borsa di studio è quello stabilito per la fattispecie al punto 1.

   Qualora lo stage sia realizzato nell'ambito delle fattispecie di cui ai punti 2 e 3 presso realtà distanti oltre 300 chilometri dalla residenza dell'allievo, è ammessa la spesa relativa ad un viaggio di andata e ritorno mensile per mezzo del treno o dell'aereo;

b) pubblicizzazione. Tale attività va realizzata nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda n. 12, punto 12.3.1 delle Direttive;

c) selezione. Tale voce di spesa vale a coprire le spese dell'organismo di formazione per la realizzazione del bilancio delle competenze dell'allievo, funzionale alla predisposizione del progetto. Per ciascun allievo si ammettono non più di otto ore di impegno da computare, finanziariamente, nei limiti di quanto stabilito dalla Scheda 9, punto 9.8.4 delle Direttive;

d) progettazione. Tale attività va realizzata nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda n. 9, punto 9.8.3 delle Direttive;

e) orientamento. Tale attività va realizzata nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda n. 9, punto 9.7 paragrafo 11 delle Direttive;

f) coordinamento. Tale attività va realizzata nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda n. 9, punto 9.8.2 delle Direttive;

g) tutor. Tale attività va realizzata nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda n. 9, punto 9.8.5 delle Direttive. È ammissibile la presenza, oltre al tutor dell'ente di formazione, anche di un tutor aziendale, individuato tra i propri dipendenti da parte del soggetto ospitante. L'attività del tutor aziendale è finanziariamente rendicontabile attraverso il costo orario desumibile dalla busta paga (in base a quanto previsto dalla Scheda 12.1 delle Direttive) per le ore di impegno prestate nella realizzazione del progetto formativo;

h) esame finale. È ammissibile la sola spesa del tutor e/o coordinatore per una durata massima di due ore;

i) segreteria. Tale attività va realizzata nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda n. 9, punto 9.8.6 delle Direttive;

j) materiale didattico. Tale attività va realizzata nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda n. 12, punto 12.3.5 delle Direttive;

k) spese di viaggio. Per il borsista limitatamente alle fattispecie sopraevidenziate; per il tutor e coordinatore nei limiti di quanto previsto dalle Direttive;

l) assicurazione. Tale spesa è ammessa nei limiti e con le modalità previste dalla Scheda 12, punto 12.5.1, paragrafo 7.

2. L'avviso pubblico di riferimento può limitare l'ammissibilità delle spese solo ad alcune di quelle indicate nel paragrafo precedente.

3. Ciascun progetto non può superare i seguenti limiti di costo ora/allievo:

- percorsi di cui al paragrafo 1, lettera a) punto 1: lire 12.700;
- percorsi di cui al paragrafo 1, lettera a) punto 2: lire 18.800;
- percorsi di cui al paragrafo 1, lettera a) punto 3: lire 23.800.

4. Ad avvenuta documentazione dell'avvio dell'attività formativa in senso stretto e previa presentazione di polizza fideiussoria a copertura dell'anticipazione e dell'eventuale certificazione antimafia, la Direzione regionale della formazione professionale provvede alla erogazione di una anticipazione così articolata:

- somma delle borse di studio previste dal progetto e delle eventuali spese di viaggio;
- 70% delle ulteriori spese previste dal progetto.

5. L'erogazione del saldo spettante avviene dopo il controllo del rendiconto delle spese sostenute, da presentare alla Direzione regionale entro 60 giorni dal termine dell'attività formativa in senso stretto, in misura pari alla differenza tra somma complessiva ammessa a rendiconto e anticipazione erogata.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 11 agosto 2000, n. 0294/Pres.

Regolamento di attuazione dell'articolo 6, comma 196 della legge regionale 2/2000 recante la definizione dei parametri per il riconoscimento delle spese connesse alle attività di certificazione dei rendiconti relativi all'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 6, comma 196, della legge regionale 2/2000, con il quale si rinvia ad apposito atto regolamentare l'individuazione del compenso per le attività di certificazione previste dal precedente comma 193;

CONSIDERATO che la regolamentazione relativa a detto compenso è recepita nel documento allegato, parte integrante del presente provvedimento denominato «Regolamento di attuazione dell'articolo 6, comma 196 della legge regionale 2/2000 recante la definizione dei parametri per il riconoscimento delle spese connesse alle attività di certificazione dei rendiconti relativi all'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo»;

VISTO il parere espresso dai competenti Comitati Dipartimentali per i servizi sociali e per le attività economico produttive rispettivamente nelle sedute di data 20 luglio 2000 e 27 luglio 2000;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2261 del 27 luglio 2000;

DECRETA

Per le motivazioni e le finalità specificate in premessa è approvato il «Regolamento di attuazione dell'articolo 6, comma 196 della legge regionale 2/2000 recante la definizione dei parametri per il riconoscimento delle spese connesse alle attività di certificazione dei rendiconti relativi all'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo», costituente allegato parte integrante del presente provvedimento.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il «Regolamento di attuazione dell'articolo 6, comma 196 della legge regionale 2/2000 recante la definizione dei parametri per il riconoscimento delle spese connesse alle attività di certificazione dei rendiconti relativi all'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo» entrerà in vigore il giorno successivo alla suindicata pubblicazione.

Trieste, lì 11 agosto 2000

per IL PRESIDENTE
IL VICEPRESIDENTE: CIANI

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 27 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 388

Regolamento di attuazione dell'articolo 6, comma 196 della legge regionale 2/2000 recante la definizione dei parametri per il riconoscimento delle spese connesse alle attività di certificazione dei rendiconti relativi all'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Articolo 1

1. Il compenso per le attività di certificazione dei rendiconti delle spese sostenute per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo da parte dei soggetti di cui all'articolo 6, comma 193 della legge regionale 2/2000 è fissato nella misura massima di lire 400.000 per le attività formative di durata non superiore o pari a 400 ore e nella misura massima di lire 600.000 per le attività formative di durata superiore a 400 ore.
2. Gli importi sono imputati al progetto formativo di riferimento alla voce di spesa «Segreteria/amministrazione».

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 31 agosto 2000, n. 0321/Pres.

Legge regionale 10/1997, articolo 4, comma 2, lettera b) bis e comma 4 bis. Legge regionale 13/2000, articolo 3, commi 9, 10, 11 e 12. Regolamento per l'attuazione degli interventi mirati all'abbattimento dei costi di riscaldamento per uso domestico in tutto il territorio montano. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con la legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 è costituito il Fondo regionale per lo sviluppo della montagna con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041;

PREMESSO che l'articolo 4, comma 2, lettera b) bis e comma 4 bis, della citata legge regionale 10/1997, così come introdotti dall'articolo 13 della legge regionale 3/1998 dispone che con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna possono essere finanziati interventi per la riduzione dei costi dei combustibili utilizzati per il riscaldamento domestico nei territori montani;

ATTESO che per le finalità su indicate è stato adottato apposito regolamento approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0248/Pres. del 1º luglio 1998, registrato alla Corte dei Conti il 28 luglio 1998, Registro 1, foglio 369;

PREMESSO, altresì, che con l'articolo 10, comma 1 della legge regionale 25/1999 sono state apportate modifiche legislative all'articolo 4, comma 4 bis, della legge regionale 10/1997;

CONSIDERATO che con l'articolo 3 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2000), si riformula la fattispecie normativa riguardante gli interventi in parola individuando nello specifico i limiti di reddito dei nuclei familiari ai fini dell'applicazione dei benefici di cui trattasi;

ATTESO che le modalità per l'attuazione degli interventi di riduzione dei costi di riscaldamento sono definite, con apposito regolamento, ai sensi dell'articolo 4, comma 4 bis e comma 10, della legge regionale 10/1997, come introdotto dall'articolo 3 della legge regionale 13/2000;

RITENUTO, pertanto, di dover riformulare la disciplina regolamentare per l'erogazione dei benefici in parola;

CONSIDERATO che l'ammontare dei contributi è stabilito dall'articolo 3, comma 9, della legge regionale 13/2000 e dall'articolo 5, comma 3, del Regolamento approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 1º luglio 1998, n. 0248/Pres.;

CONSIDERATO che per l'attuazione degli interventi possono essere utilizzate annualmente le risorse del Fondo montagna nel massimo del 30% e che per l'anno 1999 la spesa autorizzata dall'articolo 10, comma 2, della legge regionale 25/1997 ammonta a lire 5.000.000.000;

VISTO il testo del Regolamento in merito predisposto dal Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna;

SENTITO il Comitato dipartimentale per gli affari istituzionali nella seduta del 27 luglio 2000;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2489 dell'8 agosto 2000;

DECRETA

- È approvato il «Regolamento per l'attuazione degli interventi mirati all'abbattimento dei costi di riscaldamento per uso domestico in tutto il territorio montano di cui all'articolo 4, comma 2, lettera b) bis e comma 4 bis della legge regionale 8 aprile 1997 n. 10 e dall'articolo 3, commi 9, 10, 11 e 12, della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13», nel testo allegato al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale.
- È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.
- Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 31 agosto 2000

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Udine, addì 26 settembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 33

Regolamento per l'attuazione degli interventi mirati all'abbattimento dei costi di riscaldamento per uso domestico in tutto il territorio montano di cui all'articolo 4, comma 2, lettera b) bis e comma 4 bis della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, e dall'articolo 3, commi 9, 10, 11 e 12 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13.

Art. 1

Oggetto

1. Il presente Regolamento disciplina le modalità di attuazione degli interventi destinati alla riduzione dei costi dei combustibili utilizzati per il riscaldamento domestico in tutto il territorio montano mediante la concessione di contributi, in forza del disposto normativo di cui all'articolo 4, comma 2, lettera b) bis e comma 4 bis della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, e dall'articolo 3, commi 9, 10, 11 e 12 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 13.

Art. 2

Area d'intervento

1. Gli interventi di cui all'articolo 1 interessano i seguenti territori:

a) Comuni ricadenti nella zona climatica F di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412;

b) frazioni di Comuni che abbiano conseguito l'appartenenza alla zona climatica F secondo le procedure di cui all'articolo 2, comma 4, del D.P.R. 412/1993;

c) Comuni non metanizzati ricadenti nella zona climatica E di cui al predetto D.P.R. 412/1993 individuati annualmente con decreto del Ministro competente;

d) frazioni di Comuni non metanizzate ricadenti nella zona climatica E di cui al predetto D.P.R. 412/1993 individuate annualmente ai sensi dell'articolo 8, comma 10, lettera c), punto 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come da ultimo sostituita dall'articolo 12, comma 4, della legge 488/1999. Ai fini dell'applicazione dei benefici di cui al presente regolamento, gli enti locali interessati sono altresì tenuti a comunicare il provvedimento relativo all'individuazione delle frazioni non metanizzate al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna entro il 30 settembre di ogni anno.

2. I territori interessati sono:

A) - PROVINCIA DI UDINE

Comunità montana della Carnia - Comuni di: AMPEZZO, ARTA TERME, CERCIVENTO, COMEGLIANS, ENEMONZO, FORNI AVOLTRI, FORNI DI SOPRA, FORNI DI SOTTO, LAUCO, LIGOSULLO, OVARO, PALUZZA, PAULARO, PRATO CARNICO,

PREONE, RAVASCLETTO, RAVEO, RIGOLATO, SAURIS, SOCCHIEVE, SUTRIO, TOLMEZZO, TREPPO CARNICO, VERZEGNIS, VILLA SANTINA, ZUGLIO.

Comunità montana Canal del Ferro-Val Canale - Comuni di: CHIUSAFORTE, DOGNA, MALBORGHETTO-VALBRUNA, MOGGIO UDINESE, PONTEBBA, RESIA, RESIUTTA, TARVISIO.

Comunità montana del Gemonese - Comune di: MONTENARS.

Comunità montana del Torre - Comuni di: ATTIMIS, limitatamente alle frazioni di Porzus, Subit e borgo Cancellier, e, nella frazione di Forame, ai borghi Mattieligh, Salandri, Scovertz, Pecol, Bombardier, FAEDIS, limitatamente alle località Pedrosa, Clap, Valle, Canebola, Piano delle Farcadizze, Costalunga, Costapiana, Gradischiutta, LUSEVERA, NIMIS, limitatamente alle frazioni di Monteprato, Chialminis, Tamar, Ramandolo, Pecolle di Sotto e Pecolle di Sopra, Lase e Nongruella, Borgo di Mezzo, Cergneu Superiore, Clotz, TAIPANA, TARCENTO, limitatamente alla via Stella, via Malemaseria (porz.), via Sammardenchia (porz.), via del Castello (porz.), via Val di Non, via Bernadia (porz.), via Zatreppi, via XXIX Settembre 1944 (porz.), via Useunt, via Villin (porz.) e alle borgate di Coceano e Useunt, Patochis, Zatrepi, Stella, Boreaniz, Michs, Malemaseria (porz.), Socret, Boscut, Londra, Ros, Culau, Beorchian, Case Zuc.

Comunità montana delle Valli del Natisone - Comuni di: DRENCHIA, GRIMACCO, PREPOTTO, PULFERO, SAN LEONARDO, SAVOGNA, STREGNA.

B) - PROVINCIA DI PORDENONE.

Comunità montana Meduna-Cellina - Comuni di: ANDREIS, BARCIS, CIMOLAIS, CLAUT, ERTO E CASSO, FRISANCO.

Comunità montana della Val d'Arzino, Val Cosa, Val Tramontina - Comuni di: CLAUZETTO, TRAMONTI DI SOPRA, TRAMONTI DI SOTTO, VITO D'ASIO.

Comunità Pedemontana del Livenza - Comuni di: AVIANO, limitatamente alle località di Busa di Villotta, Collalto, Piancavallo, POLCENIGO, limitatamente alla località Mezzomonte.

C) - PROVINCIA DI GORIZIA

Comunità montana del Collio - Comuni di: DOLEGNA DEL COLLIO, SAN FLORIANO DEL COLLIO.

D) - PROVINCIA DI TRIESTE

Comunità montana del Carso - Comuni di: MONRUPINO, SGONICO.

3. L'elenco di cui al comma 2 è soggetto a modificazioni in seguito all'esperimento da parte dei Comuni interessati delle procedure previste per l'inserimento delle frazioni di cui alle lettere b) e d) del comma 1 ed alle eventuali variazioni di cui al decreto ministeriale richiamato alla lettera c) dello stesso comma 1.

Art. 3

Requisiti dei beneficiari

1. Per accedere al contributo, ogni singola famiglia deve possedere i seguenti requisiti:

a) fruire di un reddito annuo complessivo non superiore a lire 45.000.000 nel caso di famiglie monoreddito ovvero di un reddito annuo complessivo per l'intero nucleo familiare non superiore a lire 65.000.000 negli altri casi;

b) residenza ed iscrizione di tutti i componenti il nucleo familiare, all'anagrafe comunale della popolazione residente (APR) nei territori di cui all'articolo 2.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1, lettera a) il reddito da considerare è quello complessivo imponibile dichiarato ai fini dell'IRPEF da tutti i componenti il nucleo familiare risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata.

Art. 4

Aggiornamenti dei limiti di reddito

1. I limiti massimi di reddito imponibile fissati dall'articolo 3, comma 1, possono essere rideterminati ogni due anni con decreto del Direttore del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione, sulla base delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie accertate dall'ISTAT e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Art. 5

Composizione del nucleo familiare

1. Per le finalità di cui all'articolo 3, per nucleo familiare si intende quello dichiarato nella domanda presentata dall'interessato e desunto dallo stato di famiglia al momento della presentazione della domanda.

Art. 6

Limiti del contributo

1. La spesa ammissibile a contributo è determinata dall'ammontare delle spese del combustibile per il riscaldamento dell'abitazione sostenute e quietanzate nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di presentazione delle domande.

2. Il contributo viene quantificato nella misura massima del 30 per cento delle spese sostenute e comunque in misura non superiore a un milione per nucleo familiare e per anno.

3. Il contributo viene quantificato nella misura massima forfettaria di lire 400.000 per nucleo familiare e per anno ai richiedenti che si trovano nella condizione di cui all'articolo 7, comma 5.

Art. 7

Presentazione delle domande ed istruttoria

1. Per l'assegnazione dei contributi è predisposto apposito bando adottato annualmente con decreto del Direttore del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. Il bando riporta la definizione dell'area d'intervento, l'ammontare del finanziamento, il termine per la presentazione delle domande e in allegato il modello di domanda da compilare da parte degli interessati. Con la domanda il richiedente è tenuto a dichiarare:

a) i dati relativi alla residenza ed alla iscrizione all'anagrafe della popolazione residente del Comune (APR);
b) lo stato di famiglia;
c) i redditi percepiti dall'intero nucleo familiare;
d) l'attestazione che l'alloggio presso cui il richiedente risiede è adibito a prima abitazione.

2. Le domande devono essere presentate presso la sede della Comunità montana di cui fa parte il Comune nel cui territorio risiede il richiedente entro il termine perentorio fissato dal bando.

3. Le domande presentate in bollo sono sottoscritte dal richiedente in presenza del dipendente della Comunità montana addetto a riceverle ovvero potranno essere spedite tramite servizio postale. In tal caso alla domanda dovrà essere allegata fotocopia della carta di identità del richiedente in corso di validità.

4. Ai fini della concessione del contributo i richiedenti allegano alla domanda la documentazione relativa alla spesa sostenuta e quietanzata per l'acquisto del combustibile da riscaldamento comprensiva anche dell'I.V.A., in originale o in copia non autenticata annullata in originale ai fini dell'incentivo, corredata di una dichiarazione del richiedente stesso attestante la corrispondenza della documentazione prodotta agli originali.

5. I richiedenti che provvedono al riscaldamento della propria abitazione utilizzando il legname derivato dal taglio delle colture boschive devono espressamente attestarlo nella domanda.

6. Le Comunità montane provvedono all'istruttoria delle domande presentate entro 90 giorni dalla scadenza del termine fissato per la loro presentazione, salva la possibilità da parte delle Comunità stesse di sospendere i termini per richiesta di ulteriore documentazione.

7. Le Comunità montane effettuano annualmente, nel limite del 5%, il controllo a campione dei dati contenuti nelle domande presentate.

Art. 8

Graduatoria

1. Le singole Comunità montane provvedono alla redazione della graduatoria delle domande pervenute, tenendo conto del reddito pro-capite dei singoli componenti il nucleo familiare determinato in base al quoziente tra reddito annuo complessivo dell'intero nucleo familiare diviso per il numero dei componenti il nucleo stesso.

2. La graduatoria viene disposta tenendo conto, nell'ordine, della domanda dalla quale risulta il reddito pro-capite per nucleo familiare più basso così come determinato ai sensi del comma 1.

3. Le graduatorie così formulate sono inviate al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna che provvede a redigere la graduatoria unica dei richiedenti il contributo.

4. La graduatoria, approvata con decreto del Direttore del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna che attribuisce alle Comunità montane le risorse necessarie per la concessione dei contributi, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 9

Concessione ed erogazione dei contributi

1. Le Comunità montane provvedono alla concessione ed erogazione dei contributi ai beneficiari utilizzando le risorse finanziarie attribuite a ciascuna di esse sulla base del provvedimento di cui all'articolo 8, comma 4.

2. Le Comunità montane provvedono all'eventuale revoca dei contributi concessi. Trovano applicazione le disposizioni della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7.

3. Le Comunità montane sono tenute a presentare al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna l'elenco dei contributi concessi recante l'indicazione del beneficiario, l'importo erogato e gli estremi del mandato di pagamento, con in calce la dichiarazione del Presidente della Comunità attestante che i contributi sono stati concessi nel rispetto delle disposizioni di cui al presente Regolamento.

Art. 10

Contributi relativi all'anno 1999

1. Le domande per la concessione dei contributi relativi al 1999, potranno essere presentate, anche successivamente al 31 dicembre 2000, entro il termine fissato dall'apposito bando.

Art. 11

Abrogazione

Il Regolamento approvato con Decreto del Presidente della Giunta 1 luglio 1998, n. 0248/Pres. è abrogato.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 5 ottobre 2000, n. 0354/Pres.

Commissione provinciale per l'artigianato di Gorizia e 1° sottocommissione. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.P.G.R. n. 030/Pres del 3 febbraio 1997 con il quale, ai sensi dell'articolo 35, comma 4, della legge regionale 19 agosto 1996, n. 31, è stata ricostituita la Commissione provinciale per l'artigianato di Gorizia, chiamandovi a farne parte, tra gli altri, il signor Amedeo Cosolo, imprenditore artigiano, designato dalle Organizzazioni sindacali più rappresentative operanti nella provincia medesima;

VISTO il D.P.G.R. 9 maggio 1997, n. 0158/Pres. con il quale è stata costituita, all'interno di detta Commissione, la 1a Sottocommissione, chiamandovi a far parte, tra gli altri, il signor Amedeo Cosolo, in qualità di Vicepresidente della medesima;

VISTO il D.P.G.R. n. 0107/Pres. del 31 marzo 2000 con il quale è stata disposta la decadenza da detti incarichi del signor Amedeo Cosolo, in base a quanto previsto dalla legge regionale 6/1970, articolo 10, comma 4;

VISTA la nota del 6 giugno 2000, n. 655/CPA con la quale la Commissione provinciale per l'artigianato di Gorizia comunica che la Confederazione nazionale dell'artigianato - Associazione provinciale di Gorizia ha designato, quale proprio rappresentante in seno ai citati organi collegiali, il signor Massimo Szalay, imprenditore artigiano residente a Mossa, in sostituzione del signor Amedeo Cosolo;

VISTA la dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75 così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1 relativo al divieto di nomina o designazione nei Comitati di nomina regionale;

RITENUTO di dover provvedere alla suindicata sostituzione;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2796 del 20 settembre 2000;

DECRETA

Il signor Massimo Szalay, imprenditore artigiano residente a Mossa, è nominato componente della Commissione provinciale per l'artigianato di Gorizia e della 1° Sottocommissione costituita al suo interno, quale rappresentante dell'Associazione artigiani di Gorizia, in sostituzione del signor Amedeo Cosolo.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 5 ottobre 2000

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 5 ottobre 2000, n. 0355/Pres.

Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista dell'Agenzia regionale per l'impiego. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il proprio D.P.G.R. n. 0179/Pres. del 20 maggio 1998 con il quale è stata costituita, per la durata di quattro anni, la Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista dell'Agenzia regionale per l'impiego di cui all'articolo 37 della legge regionale 14 gennaio 1998, n. 1, chiamandovi a far parte, tra gli altri, il dott. Arnaldo Aprea, delegato dal Direttore dell'Agenzia stessa, con funzioni di presidente;

VISTA la nota del 30 maggio 2000, n. 2432 con la quale il Direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego comunica che il dott. Arnaldo Aprea è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e nomina in sostituzione, quale proprio delegato, in seno al succitato organo collegiale, il dott. Giuseppe Pantaleone, direttore del Servizio della programmazione e dell'osservatorio del mercato del lavoro;

ACCERTATA la compatibilità di detta designazione con le disposizioni di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 e dell'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n.1;

RITENUTO di provvedere in conformità;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2797 del 20 settembre 2000;

DECRETA

Il dott. Giuseppe Pantaleone, qualifica dirigente, direttore del Servizio della programmazione e dell'osservatorio del mercato del lavoro, è nominato componente con funzioni di presidente della Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista dell'Agenzia regionale per l'impiego, quale delegato del Direttore dell'Agenzia stessa.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 5 ottobre 2000

ANTONIONE

DECRETO DELL'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI 3 ottobre 2000, n. 29.

I.P.A.B. «Istituto Triestino per interventi sociali» e della coamministrata «Fondazione ing. arch. Antonino Rusconi» di Trieste. Approvazione statuti.

L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI

VISTI gli Statuti delle IPAB «Istituto Triestino per Interventi Sociali» e della coamministrata «Fondazione ing. arch. Antonino Rusconi» di Trieste, di cui al Decreto dell'Assessore regionale per le Autonomie locali n. 38 del 4 ottobre 1999;

VISTE le deliberazioni n. 34 del 30 marzo 2000 e n. 35 del 26 aprile 2000, con le quali il Consiglio di amministrazione dell'I.T.I.S. ha, rispettivamente, proposto la ristesura degli Statuti istituzionali suddetti e perfezionato tali testi statutari, come suggerito dal Comitato regionale di controllo con nota del 13 aprile 2000, prot. n. 24197-24676;

VISTO il parere favorevole espresso al riguardo dal Comitato regionale di controllo nella seduta del 15 maggio 2000, ai sensi dell'articolo 80, comma 2, lettera b) della legge regionale n. 49/1991;

ATTESO che i nuovi testi statutari proposti sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 23 del 7 giugno 2000, ai sensi dell'articolo 68 della legge n. 6972/1890;

ACCERTATO che nei trenta giorni successivi a tale data non risultano presentate osservazioni od opposizioni;

VISTA la nota del 31 marzo 2000, n. 714, con la quale il Presidente dell'Istituto Triestino per Interventi Sociali ha chiesto alle Amministrazioni provinciali di Gorizia, di Pordenone, di Trieste e di Udine il parere prescritto dall'articolo 62 della citata legge n. 6972/1890;

ATTESO che le Amministrazioni suddette non si sono espresse nel termine previsto di 30 giorni dalla comunicazione e che, pertanto, vanno ritenute assenzienti, ai sensi dell'articolo 62, 4º comma, della medesima legge n. 6972/1890;

RITENUTA legittima ed opportuna la decisione assunta dal Consiglio di amministrazione di aggiornare ampiamente e, pertanto, di riformulare i testi statutari dell'Istituto Triestino per interventi sociali e Fondazione ing. arch, Antonino Rusconi, in base a circostanziate motivazioni contenute nelle deliberazioni propositive nn. 34 e 35 accennate in premessa;

VISTI gli articoli 62 e 68 della legge 17 luglio 1890, n. 6972;

VISTI gli articoli 5 - punto 6 e 8 dello Statuto della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia approvato con legge costituzionale 3 gennaio 1963, n. 1;

VISTI il D.P.R. 26 giugno 1965, n. 959, ed il D.P.R. 15 gennaio 1987, n. 469;

VISTO l'articolo 80 della legge regionale 12 settembre 1991, n. 49, come modificato dall'articolo 35 della legge regionale 4 gennaio 1995, n. 1;

DECRETA

- di approvare le modificazioni apportate agli Statuti dell'Istituto Triestino per interventi sociali e della Fondazione ing. arch. Antonino Rusconi di Trieste, in adeguamento alla normativa vigente ed alle mutate realtà ed esigenze sociali. Per effetto di tali modificazioni i testi degli statuti suddetti vengono riformulati ed allegati al presente decreto formandone parte integrante.

Il Presidente dell'Istituto Triestino per interventi sociali e della coamministrata Fondazione ing. arch. Antonino Rusconi di Trieste è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento che sarà trasmesso a tutti gli enti ed uffici interessati e sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Udine, addì 3 ottobre 2000

POZZO

ISTITUTO TRIESTINO PER INTERVENTI SOCIALI
TRIESTE

STATUTO

CAPO I - GENERALITÀ

Art. 1
Origine

L'Istituto, sorto con la denominazione originaria di «Istituto generale dei poveri» per ordinanza dell'I.R. Governo provinciale del 12 dicembre 1818, è stato ridenominato «Istituto triestino per interventi sociali» con Decreto del Presidente della Giunta regionale del 20 settembre 1976.

Art. 2
Fondi ed istituzioni fuse

Nell'Istituto sono stati via via fusi i seguenti enti:

A) Fusione attuata in base al D.P.G.R. di data 20 settembre 1976:
   1) Fondo Associazione italiana di beneficienza, eretto dalla Prefettura della Venezia Giulia con atto di data 23 novembre 1922;
   2) Fondazione Berta Pfeiffer Oblasser, eretta dalla Luogotenenza di Trieste con atto di data 14 aprile 1917;
   3) Fondazione Alois Arnstein, eretta con R.D. del 30 novembre 1933;

4) Fondazione Carlo Arnstein, eretta con R.D. del 19 ottobre 1933;
5) Fondazione Sarah Davis, eretta con R.D. 6 febbraio 1933;
6) Fondazione Natale Ongaro, eretta dalla Luogotenenza di Trieste con atto del 13 giugno 1901;
7) Fondazione Agnese Thorsch nata Schwarz, eretta dalla Luogotenenza di Trieste con atti del 12 gennaio 1912 ed 11 ottobre 1912.

B) Fusione attuata in base al decreto dell'Assessore regionale agli enti locali del 26 giugno 1978:
1) Opera Pia «Baroni Carlo ed Angela de Reinelt», eretta con R.D. del 3 giugno 1926;
2) Fondazione prof. dott. Carlo Ravasini, eretta con D.P.R. dell'8 agosto 1965, che aveva contemporaneamente disposto la fusione in essa dei seguenti enti morali e di fatto: Fondazioni: Riccardo Bosquet, Angelo Cavalieri, ispettore Alessandro R. Ciatto, Clemente Coen Ara di David, Cominotti, cavaliere Giovanni Costì, dott. Gastone Crusizio, Antonio Grandi, baronessa Emma Sofia de Lutteroth, Eratò Pitzipiò Maurogordato, dott. Umberto Petech, Orsola ved. Pichler nata Garzolin, cavaliere G.B. dott. Scrinzi di Montecroce, Società Aleatoria Triestina, Elena Valle nata Dendrinò, Vittorio Emanuele III già Francesco Giuseppe; Fondi: incoraggiamento allievi ed allieve Pia Casa, cav. Felice Machlig, prof. dott. Carlo Ravasini e Myrtò ved. Scaramangà de Altomonte.

C) Fusione attuata in base a decreto dell'Assessore regionale agli enti locali del 24 giugno 1986: Fondazione Marino Lusy, eretta con decreto del Presidente della Repubblica del 9 marzo 1960.

D) Fusione attuata in base a decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali del 9 maggio 1994: Fondazione Carlo ed Elisa Malusà-Zanetti, eretta con decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre 1963.

Art. 3

Sede

La sede legale e direzionale è nel comprensorio della Pia Casa, situato a Trieste in via Giovanni Pascoli (già via «dell'Istituto»).

Art. 4

Finalità

Finalità primaria dell'istituzione è l'accoglienza comunitaria a persone anziane, con particolare riguardo a coloro che siano divenuti inabili o, comunque, impediti a condurre vita autonoma.

Art. 5

Altre attività

Compatibilmente con le possibilità operative e con le disponibilità finanziarie, possono essere intraprese anche altre attività socioassistenziali, coerenti alla finalità primaria.

Art. 6

Destinatari

Le attività istituzionali sono destinate ai cittadini italiani con domicilio di soccorso nella provincia di Trieste ed alle altre persone quivi nate e residenti, fatto salvo quanto previsto al comma seguente.

Parte non maggioritaria delle medesime attività è aperta anche a persone che provengano da altri comuni facenti parte della Regione Friuli-Venezia Giulia o di province ad essa limitrofe nonchè a connazionali di località già appartenute alla Venezia Giulia.

CAPO II - ORDINAMENTO

Art. 7

Fonti normative

L'attività dell'Istituto, che ha natura giuridica d'istituzione pubblica d'assistenza e beneficenza, è disciplinata dalla legge fondamentale 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modificazioni ed integrazioni, dal presente statuto e dai regolamenti interni.

Art. 8

Ordinamento funzionale

In base ai principi stabiliti in merito per le pubbliche amministrazioni, l'ordinamento dell'Istituto distingue tra le funzioni: d'indirizzo politico-programmatico, che competono al Consiglio d'amministrazione; di rappresentanza politico-istituzionale, che competono alla Presidenza; gestionali, che competono alla dirigenza.

L'Istituto si fa carico d'assicurare coloro che disimpegnino dette funzioni contro i rischi risarcitorii ed altri ad esse inerenti, entro limiti prefissati.

Art. 9

Funzioni d'indirizzo

Tali funzioni concernono l'adozione di atti volitivi - espressi in forma deliberativa - d'indirizzo, pianificazione e programmazione dell'attività istituzionale nonchè di verifica della congruenza fra detti atti ed i risultati gestionali.

I predetti atti volitivi riguardano esaustivamente le seguenti materie, di competenza del consiglio d'amministrazione di cui al successivo articolo 12:

a) statuto;

b) bilanci preventivi e loro variazioni di capitoli, e conseguente determinazione delle rette;

c) conti consuntivi;

d) regolamenti;

e) piani e programmi;

f) progetti di opere comportanti concessione o autorizzazione edilizia;

g) convalida degli amministratori, e loro decadenza;

h) indennità agli amministratori;

i) organico del personale;

j) trattamento economico del personale (salvo non si tratti d'applicazione dovuta di contratto collettivo o comunque di norme imperative);

k) accettazione di lasciti e donazioni (eccettuati quelli in numerario o in beni non durevoli, ove acquisiti nel bilancio d'esercizio);

l) acquisizione o cessione di proprietà o di altri diritti reali su beni immobili o su altri cespiti patrimoniali;

m) mutui;

n) partecipazione a società ed associazioni di diritto civile, anche per la gestione esterna di attività d'istituto;

o) appalti di opere, servizi e forniture di beni (eccettuati i lavori in economia, le spese a calcolo e per servizi a rete nonchè i lavori, prestazioni d'opera, provviste di beni e servizi di minor entità così come quantificata dai regolamenti interni);

p) convenzioni con enti pubblici;

q) promozione di vertenze giudiziarie, resistenza in liti ed assenso a transazioni e conciliazioni, quando concernano le materie di cui ai precedenti punti o comunque atti adottati dagli organi istituzionali d'indirizzo e di rappresentanza politica;

r) copertura del posto di direttore generale e valutazione del suo operato;

s) patrocinio istituzionale ad iniziative ravvisate meritevoli;

t) nomine di competenza istituzionale in altri enti.

Art. 10

Rappresentanza politico-istituzionale

Le funzioni di rappresentanza politico-istituzionale dell'ente riguardano esaustivamente le fattispecie elencate nel presente articolo; esse competono al Presidente, il quale:

a) convoca il Consiglio d'amministrazione e ne regola i lavori;

b) ha facoltà di nominare un vicepresidente fra i componenti il Consiglio;

c) autorizza le missioni degli amministratori;

d) assicura i contatti esterni di natura politico-istituzionale;

e) ha la rappresentanza giudiziale nei casi di cui alla lettera q) dell'articolo precedente, salva possibilità di delegarla nell'ambito istituzionale;

f) in caso di necessità od urgenza può assumere disposizioni rientranti nella competenza del consiglio, salvo poi sottoporle a ratifica dello stesso.

Gli atti volitivi del Presidente hanno forma d'ordinanza; atti ed altri scritti presidenziali impegnano l'Istituto previa loro controfirma a norma di legge.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Istituto, fatte salve le fattispecie di rappresentanza negoziale, giudiziale e d'altra natura statutariamente attribuite alla dirigenza.

Art. 11

Funzioni gestionali

Le funzioni gestionali - facenti capo alla dirigenza giusta il successivo Capo IV - abbracciano la generalità degli atti ed attività - anche di rilievo esterno e/o comportanti discrezionalità - non espressamente contemplati nei due precedenti articoli.

Nel loro ambito rientrano specificamente:

– l'adozione di atti volitivi concernenti materie o fattispecie diverse da quelle contemplate nei due precedenti articoli, o che diano attuazione ad atti adottati in forza dei medesimi due articoli (ivi inclusa l'adozione degli eventuali impegni di spesa ad essi conseguenti);

– l'adozione di atti a carattere certificativo, dichiarativo, informativo, ricognitivo o comunque non volitivo;

– ordinazione di spese (nei limiti del bilancio e dei budget eventualmente prefissati);

– la liquidazione di spese regolarmente effettuate;

– la stesura delle proposte d'atti da sottoporre agli organi d'indirizzo e di rappresentanza politico-istituzionale;

– la direzione, coordinamento ed organizzazione delle attività che diano esecuzione e concretizzazione agli atti istituzionali in genere.

Esse comportano autonomi poteri di: impulso, sovraordinazione, sostituzione, avocazione e controllo, acquisizione, amministrazione e gestione delle risorse umane, economiche e strumentali; normazione organizzativa, inclusi orari di servizio e per il pubblico.

Quando l'esercizio delle funzioni di gestione implichi formalizzazione, essa ha luogo in forma determinativa.

CAPO III - AMMINISTRAZIONE

Art. 12

Consiglio d'Amministrazione

L'Istituto è amministrato da un Consiglio, composto da cinque membri incluso il Presidente.

Le deliberazioni consiliari sono validamente adottate quando siano intervenuti almeno tre amministratori ed il numero dei voti favorevoli ecceda quello dei voti espressi contrari.

Il mandato dell'organo consiliare è quadriennale; esso si conclude alla fine del terzo anno solare successivo a quello in cui ha avuto luogo l'insediamento, fatto salvo lo sfasamento previsto all'ultimo periodo del successivo articolo 15.

Art. 13

Normativa consiliare

Possono essere nominati amministratori istituzionali i cittadini elettori di riconosciuta probità e per i quali non sussistano situazioni ostative. Rientrano nelle predette situazioni: il personale istituzionale; i componenti d'organi giuntali o d'equivalenti organi d'amministrazione e gli impiegati degli enti nominanti o d'altri enti locali della provincia, o di loro aziende; in genere, le fattispecie contemplate nella legge 6972/1890 e successive modificazioni ed integrazioni. Il sopravvenire d'una di tali situazioni in corso di mandato ne comporta decadenza.

In particolare, in ossequio all'articolo 32 della legge fondamentale, la decadenza dalla carica interviene qualora un amministratore non sia intervenuto alle sedute deliberative per tre mesi consecutivi (o per tre sedute deliberative consecutive, ove dislocate in un periodo più lungo) e non ne sia pervenuta motivata giustificazione scritta entro il trentesimo giorno successivo. Il Consiglio si pronuncia sulla validità delle motivazioni pervenute in termine; ove il termine di trenta giorni sia invece decorso, dichiara l'intervenuta decadenza.

Non può essere rinominato amministratore chi abbia già fatto parte del Consiglio per due mandati consecutivi, se non sia trascorso almeno un quadriennio dalla cessazione.

In caso di nomine sopravvenute nel corso del mandato amministrativo consiliare, sostitutive d'amministratori cessati prima del termine naturale, esso rimane fermo anche per i sostituti.

Art. 14

Presidenza

Il Presidente viene nominato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

In caso di suo impedimento o assenza per qualsivoglia motivo le sue funzioni sono assunte dal vicepresidente - se da lui nominato - o, in subordine, dal consigliere anziano.

Art. 15

Consiglieri

I quattro consiglieri vengono rispettivamente nominati: due dal Comune di Trieste; uno dalla Provincia di Trieste; uno dall'Università degli Studi di Trieste. I consiglieri indicati dal Comune sono nominati dal Sindaco su designazione del consiglio comunale, uno dei quali espressione della minoranza consiliare; il loro rinnovo avviene due anni prima della scadenza del mandato degli altri componenti.

Art. 16

Indennità

Al Presidente viene corrisposta un'indennità di carica, fissata con apposito atto d'indirizzo in misura non superiore ad un quarto di quella normalmente attribuibile al Sindaco del Comune di Trieste in forza della legislazione regionale.

Al suo vicario viene corrisposta un'indennità di carica pari a cinque decimi, ed agli altri consiglieri pari a quattro decimi di quella erogata al Presidente.

Agli amministratori che percepiscano più favorevole indennità di carica in altra veste, e che per ciò non la percepiscano dall'Istituto, per ogni giornata d'intervento alle sedute deliberative viene corrisposta un'indennità di presenza in misura pari ai due terzi di quella attribuibile ai componenti il Consiglio comunale triestino per le sue sedute.

Qualora gli amministratori, per ragioni connesse al loro mandato, si rechino fuori dal territorio comunale, sono loro dovuti il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità di missione come previsti dalla vigente normativa per i consiglieri comunali triestini.

CAPO IV - DIRIGENZA

Art. 17

Direzione generale

Le funzioni di segretario di cui all'articolo 32 della legge 6972/1890 sono svolte dal funzionario apicale, titolare della direzione generale delle attività istituzionali.

Fatto salvo quanto previsto all'articolo successivo, al direttore generale fanno capo l'adozione degli atti e le attribuzioni e poteri di cui all'articolo 11 e la controfirma degli atti e scritti di cui all'articolo 10 penultimo comma; ad esso competono in particolare - con possibilità di delega - la presidenza delle commissioni di appalti e di concorsi, la rappresentanza negoziale dell'Istituto

e la sua rappresentanza giudiziale all'infuori della casistica di cui all'articolo 9, lettera q).

Art. 18

Disposizioni complementari

Avuto riguardo alle specifiche professionalità occorrenti, l'Istituto s'avvale anche dell'opera di altri dirigenti, sottordinati alla direzione generale.

Ad essi - e, per essi, ai funzionari loro sostituti - competono la direzione e responsabilità degli uffici e strutture cui sono preposti e del loro operato; l'esercizio delle funzioni gestionali loro attribuite da atti d'indirizzo; l'esercizio delle funzioni gestionali loro attribuite o delegate dalla direzione generale, ivi incluso il vicariato della medesima. Ai funzionari così incaricati o delegati e nei relativi limiti competono anche i poteri d'impegnare l'istituzione e di rappresentarla di cui all'articolo precedente.

Quando il Direttore generale sia controparte contrattuale, le competenze statutarie dello stesso passano al suo vicario.

L'adozione degli atti e documenti di natura contabile o inerenti il fisco e le contribuzioni ed oneri obbligatori compete direttamente al funzionario preposto alla direzione della Ragioneria istituzionale o, per esso, al suo sostituto; per i soli mandati di pagamento è prescritta la controfirma di altro funzionario designato dalla direzione generale.

L'attribuzione o delega di funzioni gestionali di cui ai precedenti commi può avvenire anche nei confronti di personale di categoria predirigenziale.

CAPO V - NORME OPERATIVE

Art. 19

Personale

L'organico delinea le figure professionali e la consistenza numerica del personale dipendente occorrente per l'operatività istituzionale.

Ove se ne riconosca l'opportunità, può essere anche fatto ricorso a rapporti di lavoro subordinato a termine, interinale e/o ad altre tipologie contrattuali di diritto privato.

Art. 20

Collaborazioni

Per la realizzazione delle finalità statutarie l'Istituto s'avvale anche - a titolo alternativo o complementare - degli apporti collaborativi esterni ravvisati opportuni sotto il profilo economico-funzionale, nelle forme di prestazioni d'opera, appalti ed altre previste in legge. Specifica attenzione viene riservata al ruolo del volontariato.

Art. 21

Patrimonio

Il patrimonio istituzionale è consolidato con l'acquisizione di donazioni, di lasciti e delle elargizioni non vincolate all'erogazione, e mediante la capitalizzazione degli avanzi accertati alla chiusura dell'esercizio contabile annuale.

L'amministrazione dei cespiti patrimoniali è finalizzata alla loro redditività ed orientata ad almeno conservarne il valore reale e, specie ove si tratti d'immobili, la funzionalità e decoro; ove siano ceduti cespiti non più adeguatamente redditizi va curato il reinvestimento del ricavo in cespiti qualificati per affidabilità e redditività, avuto anche riguardo all'esigenza di ragionato equilibrio fra le varie forme disponibili.

Le rendite patrimoniali nette sono impiegate prioritariamente nella realizzazione di strutture e nell'acquisizione di strumenti utili per le proprie attività assistenziali, cui non si possa provvedere con i mezzi ordinari.

Art. 22

Memoria di benefattori

L'Istituto manifesta riconoscenza verso le persone dalla cui generosità proviene parte significativa dei suoi mezzi, nelle modalità ravvisate appropriate.

Art. 23

Operatività assistenziale

Gli interventi assistenziali d'istituto hanno luogo osservando la dovuta riservatezza, nel rispetto della dignità della persona e secondo principi di parità fra i destinatari, in particolare prescindendo da nazionalità, confessionalità ed ideologia dei singoli.

Considerata la radicazione storica dell'Istituto, per le sue attività assistenziali possono essere prestabilite quote di priorità e/o riserva alla popolazione triestina.

Art. 24

Dovere d'astensione

I componenti gli organi contemplati nel precedente Capo III, così come il personale istituzionale, sono tenuti ad astenersi dal partecipare all'adozione di atti in cui siano controinteressati essi stessi o loro parenti ed affini entro il quarto grado od i rispettivi conviventi, ovvero coloro con cui i medesimi siano legati in società di persone, ovvero ancora persone giuridiche di cui abbiano comunque la rappresentanza; l'onere d'astensione sussiste anche quando controinteressate siano persone fisiche o giuridiche per le quali uno di detti nessi sia esistito entro l'ultimo quinquennio.

Il dovere d'astensione non si applica ai provvedimenti normativi o comunque di carattere generale, nè quando si tratti di sola applicazione di presupposti di fat-

to e di diritto e/o di verifica di regolarità e completezza procedimentale in assenza di contenuti discrezionali.

Gli amministratori che s'astengano dalla partecipazione in forza del presente articolo non si computano agli effetti dalla valida adozione di cui al secondo comma dell'articolo 12, fermo comunque restando il necessario intervento d'una pluralità d'amministratori.

CAPO VI - NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 25

Rapporti derivati

Fanno capo all'Istituto i rapporti giuridici, finanziari e patrimoniali già pertinenti agli enti in esso confluiti per ridenominazione, fusione od altra causa.

Art. 26

Norme di coordinamento

Gli atti deliberativi previgenti in materia d'indennità agli amministratori rimangono applicabili dopo l'entrata in vigore del presente testo statutario nella misura in cui siano con esso compatibili.

Il criterio di computo del termine finale dei mandati amministrativi di cui al Capo III non si applica agli amministratori già in carica alla data della sua entrata in vigore, i quali perciò concludono il mandato, come previsto nell'ordinamento previgente, nella giornata di compimento dei quattro anni dalla data di suo rispettivo inizio; così pure non si applicano ad essi, sino allo scadere del rispettivo mandato in corso, i vincoli preclusivi introdotti dal precedente articolo 13, primo comma.

Art. 27

Efficacia dello Statuto

La normativa contenuta nel presente Statuto è direttamente precettiva, non necessitando di normazione secondaria regolamentare se non nei soli casi ov'essa stessa espressamente lo preveda. Si danno pertanto per abrogate o, secondo i casi, conformemente modificate le norme regolamentari con essa contrastanti o incompatibili.

È accordato peraltro un termine di centoventi giorni dalla pubblicazione del presente testo sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per concretizzare gli adeguamenti procedurali, funzionali ed organizzativi interni conseguenti alle disposizioni innovative dei Capi II e IV.

Art. 28

Entrata in vigore

Salve diverse, specifiche indicazioni contenute nel testo suesteso, il presente Statuto istituzionale - assieme a quello della Fondazione coamministrata di cui oltre - entra in vigore nella data del Decreto regionale che lo approva.

FONDAZIONE
ING. ARCH. ANTONINO RUSCONI

STATUTO

Art. A

Origine

Con testamento olografo di data 1 settembre 1970 il benefattore dott. Antonino Rusconi legava la sua proprietà immobiliare in Trieste e Roma per la costituzione della Fondazione suintestata, eretta poi in forma di I.P.A.B. con decreto dell'Assessore regionale agli Enti locali n. 42 del 20 giugno 1978.

Art. B

Scopo

Scopo fondazionale è la gestione d'una collettività - in forma di comunità-alloggio o altra idonea - per uomini anziani e loro consorti.

Art. C

Destinatari

Gli aspiranti all'accoglimento devono avere i requisiti previsti dalle normative vigenti per la specifica forma di comunità, e trovarsi privi di conveniente possibilità di vita in civile abitazione. S'avrà particolare attenzione per coloro che, da uno stato di sufficienza economico-vitale, siano decaduti in ristrettezze finanziarie.

Art. D

Rinvio

La Fondazione attualmente è raggruppata con l'Istituto Triestino per Interventi sociali e quindi - ferma restando la propria autonomia giuridico-contabile - ne condivide sede, ordinamento, amministrazione politica e burocratica e norme operative generali.

VISTO: L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI: POZZO

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 22 settembre 2000, n. EST. 1085-D/ESP/3956. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte del Comune di Chiusaforte, per la realizzazione del Piano Particolareggiato zona artigianale industriale «La Fornace», in località Raccolana.

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Salva restando l'eventuale riduzione di cui al successivo articolo 2, è determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Chiusaforte è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, per l'attuazione del Piano citato in premessa:

Comune di Chiusaforte

1) Fo. 62, mapp. 397 di are 14,30
da espropriare: mq 1.430
Indennità:
1/2 x mq 1.430 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 6.456.450
L. 6.456.450 - 40 % = L. 3.873.870
(Euro 2.000,69)

Ditta: Della Mea Alda fu Silvio, comproprietaria; Della Mea Biagio fu Giacomo, comproprietario; Della Mea Claudio nato a Chiusaforte il 20 marzo 1941, proprietario per 2/81; Della Mea Giancarlo nato a Chiusaforte il 29 ottobre 1944, proprietario per 2/81; Della Mea Graziella fu Giacomo, comproprietaria; Della Mea Irma fu Silvio, comproprietaria; Della Mea Irma fu Silvio, usufruttuaria parziale; Della Mea Maria Teresa nata a Chiusaforte il 24 maggio 1951, proprietaria per 2/81; Martina Evelina nata a Chiusaforte il 22 dicembre 1914, proprietaria per 3/81; Pozzecco Giovanni, comproprietario.

2) Fo. 62, mapp. 396 di are 2,00
da espropriare: mq 200

Fo. 62, mapp. 395 di are 0,38
da espropriare: mq 38
Indennità:
1/2 x mq (200 + 38) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.074.570
L. 1.074.570 - 40 % = L. 644.740
(Euro 332,98)

Ditta: Boldetti Alessandro nato a Varese il 21 febbraio 1940, comproprietario; Boldetti Mauro nato a Bodio il 12 maggio 1908, comproprietario; Della Mea Claudio nato a Chiusaforte il 20 marzo 1941, proprietario per 2/27; Della Mea Giancarlo nato a Chiusaforte il 29 ottobre 1944, proprietario per 2/27; Della Mea Irma fu Silvio, comproprietaria; Della Mea Maria Teresa nata a Pontebba il 24 maggio 1951, proprietaria per 2/27; Martina Evelina nata a Chiusaforte il 22 dicembre 1914, proprietaria per 3/27.

3) Fo. 62, mapp. 394 di are 3,50
da espropriare: mq 350

Fo. 62, mapp. 384 di are 3,50
da espropriare: mq 350

Fo. 62, mapp. 379 di are 1,70
da espropriare: mq 170
Indennità:
1/2 x mq (350 + 350 + 170) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 3.928.050
L. 3.928.050 - 40 % = L. 2.356.830
(Euro 1.217,20)

Ditta: Della Mea Anna fu Luigi, comproprietaria per 1/3; Della Mea Carolina fu Giovanni, comproprietaria per 2/3; Della Mea Celso fu Luigi, comproprietario per 1/3; Della Mea Guido fu Giovanni, comproprietario per 2/3; Della Mea Maria fu Luigi, comproprietaria per 1/3; Della Mea Pietro fu Luigi, comproprietario per 1/3.

4) Fo. 62, mapp. 389 di are 2,60
da espropriare: mq 260

Fo. 62, mapp. 376 di are 4,50
da espropriare: mq 450

Fo. 62, mapp. 343 di are 3,30
da espropriare: mq 330
Indennità:
1/2 x mq (260 + 450 + 330) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 4.695.600
L. 4.695.600 - 40 % = L. 2.817.360
(Euro 1.455,05)

Ditta: Della Mea Amalia nata a Udine il 3 giugno 1934, proprietaria per 1/3; Della Mea Laura Maria nata a Udine il 18 aprile 1942, proprietaria per 1/3; Della Mea Rina nata a Trieste il 25 novembre 1932, proprietaria per 1/3.

5) Fo. 62, mapp. 393 di are 0,45
da espropriare: mq 45
Indennità:
1/2 x mq 45 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 2) = L. 202.950
L. 202.950 - 40 % = L. 121.770
(Euro 62,89)

Fo. 62, mapp. 373 di are 3,80
da espropriare: mq 380
Indennità:
1/2 x mq 380 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.715.700
L. 1.715.700 - 40 % = L. 1.029.420
(Euro 531,65)

Ditta: Della Mea Bruno nato a Chiusaforte il 18 aprile 1919, proprietario per 1/3; Della Mea Giovanna nata a Chiusaforte il 21 agosto 1911, proprietaria per 1/3; Della Mea Maria Teresa nata a Chiusaforte il 24 febbraio 1953, proprietaria per 1/3; Della Mea Rosa ved. Della Mea n. a Chiusaforte, usuf. 1/2 quota di Maria Teresa.

6) Fo. 62, mapp. 392 di are 0,43

da espropriare: mq 43
Indennità:
1/2 x mq 43 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 2) = L. 193.930
L. 193.930 - 40 % = L. 116.360
(Euro 60,09)

Fo. 62, mapp. 288 di are 0,30
da espropriare: mq 30

Fo. 62, mapp. 280 di are 0,32
da espropriare: mq 32
Indennità:
1/2 x mq (30 + 32) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 279.930
L. 279.930 - 40 % = L. 167.960
(Euro 86,74)

Ditta: Battistutti Rino nato a Chiusaforte il 26 novembre 1941, proprietario per 1/8; Danelutto Giacomo fu Luigi, proprietario per 2/8; Danelutto Luisanna nata a Udine il 4 marzo 1936, proprietaria per 1/8; Danelutto Maria fu Luigi, proprietaria per 2/8; Danelutto Mario nato a Chiusaforte il 7 aprile 1938, proprietario per 1/8; Danelutto Renata nata a Chiusaforte il 13 maggio 1948, proprietaria per 1/8; Fuccaro Maria nata a Raccolana l'8 dicembre 1912, usufruttuaria per 1/12.

7) Fo. 62, mapp. 391 di are 0,45
da espropriare: mq 45
Indennità:
1/2 x mq 45 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 2) = L. 202.950
L. 202.950 - 40 % = L. 121.770
(Euro 62,89)

Fo. 62, mapp. 193 di are 1,40
da espropriare: mq 140
Indennità:
1/2 x mq 140 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 4) = L. 632.800
L. 632.800 - 40 % = L. 379.680
(Euro 196,09)

Ditta: Battistutti Giovanna nata a Chiusaforte il 29 gennaio 1917, usufruttuaria generale delle quote di Biasutto Claudia e Carlo; Biasutto Carlo nato a Pontebba il 14 febbraio 1949, proprietario per 27/144; Biasutto Caterina nata a Chiusaforte l'11 ottobre 1917, proprietaria per 18/144; Biasutto Claudia nata a Chiusaforte il 10 giugno 1941, proprietaria per 27/144; Biasutto Luciano nato a Gemona il 9 febbraio 1954, proprietario per 12/144; Biasutto Maria, proprietaria per 18/144; Biasutto Sara nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1919, proprietaria per 18/144; Biasutto Wanda, proprietaria per 18/144; Della Mea Giorgina, proprietaria per 6/144.

8) Fo. 62, mapp. 387 di are 3,40
da espropriare: mq 340
Indennità:
1/2 x mq 340 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.535.100
L. 1.535.100 - 40 % = L. 921.060
(Euro 475,69)

Ditta: Linassi Gisella fu Giovanni mar. Fuccaro.

9) Fo. 62, mapp. 388 di are 4,10
da espropriare: mq 410

Fo. 62, mapp. 386 di are 10,00
da espropriare: mq 1.000
Indennità:
1/2 x mq (410 + 1.000) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 6.366.150
L. 6.366.150 - 40 % = L. 3.819.690
(Euro 1.972,71)

Fo. 62, mapp. 382 di are 2,00
da espropriare: mq 200
Indennità:
1/2 x mq 200 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 0,2) = L. 900.200
L. 900.200 - 40 % = L. 540.120
(Euro 278,95)

Ditta: Piussi Ambrogio nato a Chiusaforte il 22 ottobre 1959, proprietario per 2/9; Piussi Giacomo nato a San Daniele l'11 febbraio 1971, proprietario per 2/9; Piussi Luigia nata a Chiusaforte il 10 agosto 1934, proprietaria per 3/9; Piussi Renato nato a Gemona il 21 maggio 1958, proprietario per 2/9.

10) Fo. 62, mapp. 390 di are 15,00
da espropriare: mq 1.500

Fo. 62, mapp. 378 di are 4,50
da espropriare: mq 450

Fo. 62, mapp. 345 di are 10,50
da espropriare: mq 1.050
Indennità:
1/2 x mq (1.500 + 450 + 1.050) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 13.545.000
L. 13.545.000 - 40 % = L. 8.127.000
(Euro 4.197,25)

Ditta: Fontebasso Eliana nata a Chiusaforte il 27 luglio 1913, comproprietaria; Fontebasso Giuseppina nata a Chiusaforte il 3 agosto 1899, comproprietaria; Fontebasso Graziella nata a Chiusaforte il 7 settembre 1894, comproprietaria; Fontebasso Rosa nata a Chiusaforte l'11 settembre 1904, comproprietaria.

11) Fo. 62, mapp. 381 di are 6,30
da espropriare: mq 630
Indennità:
1/2 x mq 630 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 2.844.450
L. 2.844.450 - 40 % = L. 1.706.670
(Euro 881,42)

Ditta: Fuccaro Enzo nato a Udine il 10 luglio 1949, comproprietario; Fuccaro Fernando nato a Padova il 9 marzo 1941, comproprietario.

12) Fo. 62, mapp. 380 di are 1,40
da espropriare: mq 140
Indennità:
1/2 x mq 140 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Red-

dito Domenicale L./mq 2) = L. 631.400
L. 631.400 - 40 % = L. 378.840
(Euro 195,65)

Fo. 62, mapp. 292 di are 0,23
da espropriare: mq 23
Indennità:
1/2 x mq 23 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 103.850
L. 103.850 - 40 % = L. 62.310
(Euro 32,18)

Ditta: Della Mea Caterina nata a Raccolana il 18 settembre 1925, proprietaria per 1/9; Fuccaro Adelina nata a Gemona il 16 marzo 1951, proprietaria per 1/9; Fuccaro Dante nato a Raccolana il 12 novembre 1927, proprietario per 3/9; Fuccaro Giovanni nato a Chiusaforte il 15 novembre 1949, proprietario per 1/9; Fuccaro Nelia nata a Chiusaforte il 23 maggio 1933, proprietaria per 3/9.

13) Fo. 62, mapp. 351 di are 1,10
da espropriare: mq 110
Indennità:
1/2 x mq 110 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 496.650
L. 496.650 - 40 % = L. 297.990
(Euro 153,90)

Ditta: Della Mea Giuseppe nato a Chiusaforte il 29 gennaio 1948, proprietario per 3/4; Fuccaro Solange nata il 22 febbraio 1941, proprietaria per 1/4.

14) Fo. 62, mapp. 301 di are 0,68
da espropriare: mq 68
Indennità:
1/2 x mq 68 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 307.020
L. 307.020 - 40 % = L. 184.210
(Euro 95,14)

Ditta: Della Mea Carlo fu Giovanni, comproprietario; Della Mea Vittorio fu Ambrogio, comproprietario.

15) Fo. 62, mapp. 383 di are 4,30
da espropriare: mq 430

Fo. 62, mapp. 375 di are 4,30
da espropriare: mq 430
Indennità:
1/2 x mq (430 + 430) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 3.882.900
L. 3.882.900 - 40 % = L. 2.329.740
(Euro 1.203,21)

Ditta: Martina Maria fu Guglielmo mar. Vidali.

16) Fo. 62, mapp. 374 di are 1,20
da espropriare: mq 120
Indennità:
1/2 x mq 120 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 541.800
L. 541.800 - 40 % = L. 325.080
(Euro 167,89)

Ditta: Riccardi Mario fu Giovanni.

17) Fo. 62, mapp. 372 di are 1,90
da espropriare: mq 190

Fo. 62, mapp. 370 di are 2,20
da espropriare: mq 220
Indennità:
1/2 x mq (190 + 220) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.851.150
L. 1.815.150 - 40 % = L. 1.110.690
(Euro 573,62)

Ditta: Pesamosca Paolo fu Carlo, usufruttuario parziale; Pesamosca Rosanna di Paolo, comproprietaria; Pesamosca Tarcisio di Paolo, comproprietario.

18) Fo. 62, mapp. 367 di are 0,60
da espropriare: mq 60

Fo. 62, mapp. 366 di are 1,10
da espropriare: mq 110

Fo. 62, mapp. 364 di are 2,20
da espropriare: mq 220
Indennità:
1/2 x mq (60 + 110 + 220) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.760.850
L. 1.760.850 - 40 % = L. 1.056.510
(Euro 545,64)

Ditta: Pozzecco Angelo fu Giovanni.

19) Fo. 62, mapp. 401 di are 2,61
da espropriare: mq 261

Fo. 62, mapp. 365 di are 12,30
da espropriare: mq 1.230

Fo. 62, mapp. 340 di are 3,60
da espropriare: mq 360
Indennità:
1/2 x mq (261 + 1.230 + 360) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 8.357.270
L. 8.357.270 - 40 % = L. 5.014.360
(Euro 2.589,70)

Ditta: Fuccaro Renato nato a Chiusaforte il 23 settembre 1931.

20) Fo. 62, mapp. 400 di are 0,70
da espropriare: mq 70

Fo. 62, mapp. 361 di are 2,60
da espropriare: mq 260
Indennità:
1/2 x mq (70 + 260) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.489.950
L. 1.489.950 - 40 % = L. 893.970
(Euro 461,70)

Ditta: Pozzecco Giovanni nato a Chiusaforte il 19 giugno 1920.

21) Fo. 62, mapp. 377 di are 2,20
da espropriare: mq 220

Fo. 62, mapp. 346 di are 2,70
da espropriare: mq 270
Indennità:
1/2 x mq (220 + 270) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 2.212.350
L. 2.212.350 - 40 % = L. 1.327.410
(Euro 685,55)

Ditta: Fuccaro Clinio nato a Chiusaforte il 24 marzo 1928, proprietario per 1/2; Fuccaro Fulvia nata a Chiusaforte il 31 gennaio 1931, proprietaria per 1/2.

22) Fo. 62, mapp. 363 di are 2,10
da espropriare: mq 210
Indennità:
1/2 x mq 210 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 948.150
L. 948.150 - 40 % = L. 568.890
(Euro 293,81)

Ditta: Fuccaro Adele fu Gisberto ved. Mozzano nata Raccolana il 5 novembre 1894.

23) Fo. 62, mapp. 362 di are 1,70
da espropriare: mq 170

Fo. 62, mapp. 348 di are 0,59
da espropriare: mq 59

Fo. 62, mapp. 371 di are 5,60
da espropriare: mq 560
Indennità:
1/2 x mq (170 + 59 + 560) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 3.562.340
L. 3.562.340 - 40 % = L. 2.137.400
(Euro 1.103,87)

Ditta: Mazzero Beatrice fu Luigi mar. Pezzano, comproprietaria per 1/2; Mazzero Luigi fu Luigi, comproprietario per 1/2; Mazzero Maria fu Luigi mar. Pezzano, proprietaria per 1/2.

24) Fo. 62, mapp. 344 di are 4,00
da espropriare: mq 400
Indennità:
1/2 x mq 400 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.806.000
L. 1.806.000 - 40 % = L. 1.083.600
(Euro 559,63)

Ditta: Marcon Ida Marianna nata a Dogna il 21 dicembre 1921, proprietaria per 1/2; Mazzero Maria fu Giacomo, proprietaria per 1/2.

25) Fo. 62, mapp. 342 di are 2,30
da espropriare: mq 230
Indennità:
1/2 x mq 230 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.038.450
L. 1.038.450 - 40 % = L. 623.070
(Euro 321,79)

Ditta: Fuccaro Emilio fu Bonifacio, comproprietario per 2/3; Fuccaro Gilda fu Gilberto, proprietaria per 1/3; Fuccaro Osvaldo fu Bonifacio, comproprietario per 2/3.

26) Fo. 62, mapp. 354 di are 1,80
da espropriare: mq 180

Fo. 62, mapp. 347 di are 0,64
da espropriare: mq 64

Fo. 62, mapp. 283 di are 0,35
da espropriare: mq 35
Indennità:
1/2 x mq (180 + 64 + 35) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.259.690
L. 1.259.690 - 40 % = L. 755.810
(Euro 390,34)

Ditta: Battistutti Gina, proprietaria per 9/108; Battistutti Maria, proprietaria per 9/108; Fuccaro Clemente nato a Chiusaforte il 25 settembre 1919, comproprietario per 36/108 B; Fuccaro Edda nata a Chiusaforte il 15 gennaio 1936, proprietaria per 6/108; Fuccaro Elena nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1922, comproprietaria per 36/108 A; Fuccaro Giacomo nato a Chiusaforte il 4 settembre 1914, comproprietario per 36/108 B; Fuccaro Giovanni fu Andrea, comproprietario per 36/108 B; Fuccaro Giuseppina nata a Chiusaforte il 28 maggio 1930, proprietaria per 6/108; Fuccaro Lina nata a Chiusaforte il 3 giugno 1932, proprietaria per 6/108; Fuccaro Mario fu Geremia, comproprietario per 36/108 A; Fuccaro Rosanna nata in Romania il 22 febbraio 1926, comproprietaria per 36/108 B.

27) Fo. 62, mapp. 353 di are 0,41
da espropriare: mq 41
Indennità:
1/2 x mq 41 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 185.120
L. 185.120 - 40 % = L. 111.070
(Euro 57,36)

Ditta: Battistutti Gina fu Leonardo Dionisio mar. Battistutti, comproprietaria; Battistutti Maria fu Leonardo Dionisio, comproprietaria.

28) Fo. 62, mapp. 350 di are 2,30
da espropriare: mq 230
Indennità:
1/2 x mq 230 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 1.038.450
L. 1.038.450 - 40 % = L. 623.070
(Euro 321,79)

Ditta: Della Mea Carlo fu Pietro, proprietario per 3/6; Della Mea Ines nata a Roma il 2 febbraio 1927, proprietaria per 1/6; Della Mea Paolo nato il 13 gennaio 1924, proprietario per 1/6; Della Mea Rina nata a Roma il 30 luglio 1931, proprietaria per 1/6; Russo Francesca nata ad Ancona il 20 dicembre 1896, usufruttuaria di 1/3 delle quote di Della Mea Paolo, Ines e Rina.

29) Fo. 62, mapp. 352 di are 0,41
da espropriare: mq 41
Indennità:
1/2 x mq 41 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 185.120

L. 185.120 - 40 % = L. 111.070
(Euro 57,36)

Ditta: Della Mea Carolina fu Ambrogio, comproprietaria per 27/36; Della Mea Eliana nata a Chiusaforte il 15 ottobre 1947, proprietaria per 2/36; Della Mea Flavio nato a Chiusaforte il 6 luglio 1951, proprietario per 2/36; Della Mea Gianpaolo nato a Chiusaforte il 15 ottobre 1947, proprietario per 2/36; Della Mea Maria fu Ambrogio, comproprietaria per 27/36; Della Mea Rina fu Ambrogio, comproprietaria per 27/36; Fuccaro Elena nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1922, proprietaria per 3/36.

30) Fo. 62, mapp. 299 di are 1,80
da espropriare: mq 180
Indennità:
1/2 x mq 180 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 812.700
L. 812.700 - 40 % = L. 487.620
(Euro 251,83)

Ditta: Battistutti Leonilde fu Massimo, usufruttuaria parziale; Pesamosca Caterina fu Carlo, comproprietaria per 4/8; Pesamosca Eleonora nata a Udine l'8 ottobre 1902, comproprietaria per 4/8; Pesamosca Massimo nato a Pradleves il 5 febbraio 1943, proprietario per 2/8; Pesamosca Rosanna nata a Chiusaforte il 18 novembre 1937, proprietaria per 1/8; Pesamosca Tarcisio nato a Chiusaforte il 10 aprile 1940, proprietario per 1/8.

31) Fo. 62, mapp. 298 di are 1,10
da espropriare: mq 110
Indennità:
1/2 x mq 110 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 496.650
L. 496.650 - 40 % = L. 297.990
(Euro 153,90)

Ditta: Della Mea Carolina fu Giacomo mar. Boem, comproprietaria; Della Mea Clelia fu Giacomo, comproprietaria; Della Mea Emma fu Giacomo, comproprietaria; Della Mea Ferdinando fu Giacomo, comproprietario; Della Mea Gino fu Giacomo, comproprietario; Della Mea Giovanni fu Giacomo, comproprietario; Della Mea Giuseppina fu Giacomo mar. Annoni, comproprietaria; Della Mea Marco fu Giacomo, comproprietario; Della Mea Maria fu Giacomo mar. Piussi, comproprietaria; Della Mea Mario fu Giacomo, comproprietario; Della Mea Noemi fu Giacomo mar. Pozzecco, comproprietaria; Della Mea Onorina (o Rina) fu Giacomo mar. Calligari, comproprietaria; Della Mea Rosa fu Giacomo, comproprietaria; Della Mea Virginia fu Giacomo mar. Fuccaro, comproprietaria; Della Mea Vittorio fu Giacomo, comproprietario.

32) Fo. 62, mapp. 297 di are 0,21
da espropriare: mq 21
Indennità:
1/2 x mq 21 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 94.820
L. 94.820 - 40 % = L. 56.890
(Euro 29,38)

Ditta: Della Mea Carolina nata a Chiusaforte il 2 agosto 1926, comproprietaria per 7/14; Della Mea Clelia nata a Chiusaforte il 28 agosto 1935, comproprietaria per 7/14; Della Mea Emma nata a Chiusaforte il 7 agosto 1928, comproprietaria per 7/14; Della Mea Ferdinando fu Giacomo, comproprietario per 7/14; Della Mea Gino nato a Chiusaforte il 16 maggio 1924, comproprietario per 7/14; Della Mea Giovanni fu Giacomo, comproprietario per 7/14; Della Mea Giuseppina fu Giacomo, comproprietaria per 1/14; Della Mea Marco nato a Chiusaforte il 20 dicembre 1922, comproprietario per 7/14; Della Mea Maria fu Giacomo mar. Piussi, comproprietaria per 7/14; Della Mea Mario fu Giacomo, comproprietario per 7/14; Della Mea Noemi fu Giacomo, comproprietaria per 7/14; Della Mea Rina fu Giacomo, comproprietaria per 7/14; Della Mea Rosa fu Giacomo, comproprietaria per 7/14; Della Mea Virginia fu Giacomo ved. Fuccaro, comproprietaria per 7/14; Della Mea Vittorio fu Giacomo, comproprietario per 7/14; Fuccaro Iva fu Ermenegildo, comproprietaria per 6/14; Fuccaro Mario fu Ermenegildo, comproprietario per 6/14; Fuccaro Ninfa fu Roberto, comproprietaria per 1/14; Fuccaro Roberto fu Ermenegildo, comproprietario per 6/14; Martina Dionisio fu Vincenzo, comproprietario per 7/14; Martina Ferdinando fu Vincenzo, comproprietario per 7/14; Martina Lino fu Vincenzo, comproprietario per 7/14; Martina Sebastiano fu Vincenzo, comproprietario per 7/14.

33) Fo. 62, mapp. 295 di are 0,12
da espropriare: mq 12
Indennità:
1/2 x mq 12 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 54.180
L. 54.180 - 40 % = L. 32.510
(Euro 16,79)

Ditta: Di Val Elisa nata a Chiusaforte l'11 febbraio 1912, proprietaria per 4/48; Piussi Amabile nata a Chiusaforte il 19 novembre 1940, proprietaria per 5/48; Piussi Carlo nato a Chiusaforte il 3 ottobre 1950, proprietario per 5/48; Piussi Gino nato a Chiusaforte il 10 luglio 1937, proprietario per 5/48; Piussi Nicolò nato a Chiusaforte il 24 novembre 1911, proprietario per 24/48; Piussi Paola nata a Chiusaforte il 7 giugno 1955, proprietaria per 5/48.

34) Fo. 62, mapp. 294 di are 0,09
da espropriare: mq 9

Fo. 62, mapp. 281 di are 0,14
da espropriare: mq 14
Indennità:
1/2 x mq (9 + 14) x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 103.850
L. 103.850 - 40 % = L. 62.310
(Euro 32,18)

Ditta: Sferagatta Anna mar. Tabacco nata a Udine il 23 aprile 1944.

35) Fo. 62, mapp. 293 di are 0,09
da espropriare: mq 9

Indennità:
1/2 x mq 9 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 40.640
L. 40.640 - 40 % = L. 24.380
(Euro 12,59)

Ditta: Della Mea Carlo fu Giuseppe, comproprietario; Della Mea Vittorio fu Ambrogio, comproprietario.

36) Fo. 62, mapp. 289 di are 0,30
da espropriare: mq 30
Indennità:
1/2 x mq 30 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 135.450
L. 135.450 - 40 % = L. 81.270
(Euro 41,97)

Ditta: Pezzano Albina fu Giacomo, comproprietaria; Pezzano Luciano fu Giacomo, comproprietario; Pezzano Mario fu Giacomo, comproprietario; Pezzano Remo fu Giacomo, comproprietario.

37) Fo. 62, mapp. 286 di are 0,25
da espropriare: mq 25
Indennità:
1/2 x mq 25 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 112.880
L. 112.880 - 40 % = L. 67.730
(Euro 34,98)

Fo. 62, mapp. 415 di are 0,80
da espropriare: mq 80
Indennità:
1/2 x mq 80 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 4) = L. 361.600
L. 361.600 - 40 % = L. 216.960
(Euro 112,05)

Ditta: Bertini Maddalena ved. Piussi, usufruttuaria parziale; Piussi Bruno fu Dionisio, comproprietario; Piussi Giovanni fu Dionisio, comproprietario; Piussi Giuseppina fu Dionisio, comproprietaria.

38) Fo. 62, mapp. 285 di are 0,28
da espropriare: mq 28
Indennità:
1/2 x mq 28 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 126.420
L. 126.420 - 40 % = L. 75.850
(Euro 39,17)

Fo. 62, mapp. 413 di are 0,69
da espropriare: mq 69
Indennità:
1/2 x mq 69 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 4) = L. 311.880
L. 311.880 - 40 % = L. 187.130
(Euro 96,64)

Ditta: Battistutti Gina nata a Chiusaforte il 30 novembre 1923, proprietaria per 9/144; Battistutti Maria nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1921, proprietaria per 9/144; Fuccaro Clemente nato a Chiusaforte il 25 settembre 1919, comproprietario per 108/144; Fuccaro Edda nata a Chiusaforte il 15 gennaio 1926, proprietaria per 6/144; Fuccaro Elena nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1922, comproprietaria per 108/144; Fuccaro Giacomo nato a Chiusaforte il 4 settembre 1914, comproprietario per 108/144; Fuccaro Giovanni fu Andrea, comproprietario per 108/144; Fuccaro Giuseppina nata a Chiusaforte il 28 maggio 1930, proprietaria per 6/144; Fuccaro Lina nata a Chiusaforte il 3 giugno 1932, proprietaria per 6/144; Fuccaro Maria fu Ferdinando, comproprietaria per 108/144; Fuccaro Mario fu Geremia, comproprietario per 108/144; Fuccaro Rosanna nata in Romania il 22 febbraio 1926, comproprietaria per 108/144; Villotta Silvano nato a Pontebba il 30 ottobre 1933, comproprietario per 108/144.

39) Fo. 62, mapp. 284 di are 0,17
da espropriare: mq 17
Indennità:
1/2 x mq 17 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 76.760
L. 76.760 - 40 % = L. 46.050
(Euro 23,78)

Ditta: Fuccaro Letizia fu Sebastiano mar. Battistutti, comproprietaria; Pozzecco Emilio fu Giovanni, comproprietario.

40) Fo. 62, mapp. 282 di are 0,31
da espropriare: mq 31
Indennità:
1/2 x mq 31 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 139.970
L. 139.970 - 40 % = L. 83.980
(Euro 43,37)

Fo. 62, mapp. 439 di are 0,50
da espropriare: mq 50
Indennità:
1/2 x mq 50 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 4) = L. 226.000
L. 226.000 - 40 % = L. 135.600
(Euro 70,03)

Ditta: Marcon Marianna Carolina nata a Raccolana il 16 novembre 1922, proprietaria per 1/4; Marcon Primo nato a Raccolana il 17 febbraio 1927, proprietario per 1/4; Piussi Irma Maria nata il 25 ottobre 1920, proprietaria per 2/4.

41) Fo. 62, mapp. 194 di are 1,20
da espropriare: mq 120
Indennità:
1/2 x mq 120 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 3) = L. 541.800
L. 541.800 - 40 % = L. 325.080
(Euro 167,89)

Ditta: Gallo Gabriella nata a Pordenone il 28 gennaio 1941, proprietaria per 1/9; Rizzi Carlo nato a Chiusaforte il 4 dicembre 1922, proprietario per 3/9; Rizzi Federica nata a Udine il 20 aprile 1974, proprietaria per 1/9; Rizzi Maria nata a Chiusaforte il 29 luglio 1931,

proprietaria per 3/9; Rizzi Redi nato a Udine il 22 novembre 1972, proprietario per 1/9.

42) Fo. 62, mapp. 414 di are 0,80
da espropriare: mq 80
Indennità:
1/2 x mq 80 x (Valore venale L./mq 9.000 + 10 x Reddito Domenicale L./mq 4) = L. 361.600
L. 361.600 - 40 % = L. 216.960
(Euro 112,05)

Ditta: Fuccaro Letizia fu Sebastiano mar. Battistutti, comproprietaria; Pozzecco Giovanni di Emilio, comproprietario; Pozzecco Luigi di Emilio, comproprietario; Pozzecco Mario di Emilio, comproprietario.

Artt. 2 - 5

(omissis)

Trieste, 22 settembre 2000

COSLOVICH

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 27 settembre 2000, n. EST. 1099-D/ESP/4506. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte del Comune di Gemona del Friuli, per la realizzazione dei lavori di allargamento via Comugne, via della Turbina, via Zefin.

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

È determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Gemona del Friuli è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'opera citata in premessa.

Comune di Gemona del Friuli

1) Fo. 21, mapp. 1176 (ex 911/b) di are 0,40
da espropriare: mq 40
corrispondente, nel N.C.E.U. a: fo. 21, mapp. 1176
in natura: seminativo arborato
indennità: mq 40 x L./mq 2.700 = L. 108.000
(Euro 55,79)

Ditta: Flaugnatti Silvano nato a Gemona del Friuli il 12 agosto 1951, proprietario; Iob Maria nata a Gemona del Friuli il 21 settembre 1920, usufruttuaria per 1/3.

2) Fo. 21, mapp. 1177 (ex 1110/b - ex 77 porz.) di are 0,03
da espropriare: mq 3
in natura: seminativo arborato
indennità: mq 3 x L./mq 2.700 = L. 8.100
(Euro 4,18)

Ditta: Flaugnatti Silvano nato a Gemona del Friuli il 12 agosto 1951, proprietario in comunione legale; Brunello Michela Maria nata Mirano (Venezia) il 12 settembre 1954, proprietaria in comunione legale.

3) Fo. 15, mapp. 483 (ex 229/b) di are 0,04
da espropriare: mq 4
corrispondente, nel N.C.E.U. a: fo. 15, mapp. 483
in natura: corte, assimilata a orto
indennità: mq 4 x L./mq 3.800 = L. 15.200
(Euro 7,85)

Ditta: Serafini Sandra nata a Namur (B) il 18 dicembre 1965, proprietaria per 1/2; Serafini Yvan Carl nato a Namur (B) il 12 settembre 1959, proprietario per 1/2.

4) Fo. 15, mapp. 489 (ex 316/b) di are 0,25
da espropriare: mq 25
in natura: area fabb. demolito, assimilata ad orto

Fo. 15, mapp. 490 (ex 81/b) di are 0,02
da espropriare: mq 2
in natura: area fabb. demolito, assimilata ad orto
indennità: mq (25 + 2) x L./mq 3.800 = L. 102.600
(Euro 52,99)

Ditta: Rizzi Elda nata a Gemona del Friuli il 24 aprile 1952, proprietaria in comunione legale; Simeoni Giuseppe nato a Gemona del Friuli il 12 febbraio 1945, proprietario in comunione legale.

5) Fo. 15, mapp. 491 (ex 317/b) di are 0,05
da espropriare: mq 5
in natura: area fabb. demolito, assimilata ad orto

Fo. 15, mapp. 499 (ex 378/b - ex 81 porz.) di are 0,03
da espropriare: mq 3
in natura: area fabb. demolito, assimilata ad orto
indennità: mq (5 + 3) x L./mq 3.800 = L. 30.400
(Euro 15,70)

Ditta: Londero Modesta nata a Padova il 19 aprile 1919, proprietaria in comunione legale; Simeoni Pacifico nato a Gemona del Friuli il 9 dicembre 1916, proprietario in comunione legale.

6) Fo. 15, mapp. 492 (ex 318/b) di are 0,02
da espropriare: mq 2
in natura: area fabb. demolito, assimilata ad orto
indennità: mq 2 x L./mq 3.800 = L. 7.600
(Euro 3,93)

Ditta: Simeoni Pacifico nato a Gemona del Friuli il 9 dicembre 1916, proprietario.

Artt. 2 - 3

(omissis)

Trieste, 27 settembre 2000

COSLOVICH

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 settembre 2000, n. 2744. (Estratto).

Comune di Martignacco. Conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 24 del 16 giugno 2000, di approvazione della variante n. 20 al Piano regolatore generale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere le riserve vincolanti, espresse con propria deliberazione n. 1124 del 21 aprile 2000 in merito alla variante n. 20 al Piano regolatore generale del Comune di Martignacco, superate dall'introduzione di modifiche e dalla proposizione di verifiche e motivazioni a sostegno di specifiche previsioni di variante, disposte con la deliberazione comunale consiliare n. 24 del 16 giugno 2000;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 24 del 16 giugno 2000, di approvazione della variante n. 20 al Piano regolatore generale del Comune di Martignacco;

3. (omissis)

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 settembre 2000, n. 2777. (Estratto).

Legge 447/1995, articolo 2, commi 6 e 7. Individuazione dei tecnici competenti a svolgere attività nel campo dell'acustica ambientale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità

DELIBERA

– di approvare l'elenco dei tecnici competenti a svolgere attività nel campo dell'acustica ambientale, ai sensi della legge 26 ottobre 1995, n. 447 - articolo 2, allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione sub A);

– di pubblicare la presente deliberazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione, unitamente all'elenco sub A allegato alla presente delibera.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato sub A

(legge 26 ottobre 1995, n. 447, articolo 2)

ELENCO DEI TECNICI COMPETENTI A SVOLGERE ATTIVITÀ NEL CAMPO DELL'ACUSTICA AMBIENTALE

Cognome	**Titolo**	**Nome**	**Residenza**
Della Gaspera	p.i.	Raffaele	Sequals
Novel	dott. ing.	Davide	Trieste
Merlino	mat. sc.	Arturo	Udine
Cirillo	p.i.	Antonio	Casarsa della Delizia

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio della pianificazione territoriale subregionale

Udine

Comune di Tavagnacco. Avviso di approvazione della variante n. 18 al Piano regolatore generale (articolo 127, legge regionale 52/1991).

Con deliberazione consiliare n. 29 del 21 giugno 2000 il Comune di Tavagnacco ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 18 al Piano regolatore generale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni.

CONSIGLIO REGIONALE

Pubblicazioni disposte dall'articolo 100, comma 5 del Regolamento interno del Consiglio regionale. Seduta n. 218 del 2 ottobre 2000. Interrogazioni a risposta orale e interpellanze evase e non evase (di cui sono scaduti i termini) dall'1 aprile 2000 al 31 luglio 2000.

Interrogazioni a risposta orale EVASE

N.	Oggetto	Consiglieri Interrogenti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
287	L.R. 53/1985 - Mancato finanziamento della ricostruzione delle Chiese di S. Michele Arcangelo in Pers di Majano e Beata Vergine del Rosario in Cornappo di Taipana	Molinaro, Cruder	04/04/2000	169	Salvador	
310	Sulla concessione di agevolazioni regionali agli acquirenti di abitazioni cedute da enti pubblici	Fontanelli, Zorzini	04/04/2000	169	Salvador	
339	Sull'attuazione della legge regionale 4 settembre 1990 n. 39	Dal Mas	04/04/2000	169	Arfie	
347	Nomine in Autovie Venete	Moretton	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 343 e interpellanze n. 317, 318, 327, 328, 329, 332
343	Sulla nomina dei vertici di Autovie Venete	Fontanelli, Zorzini	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 347 e interpellanze n. 317, 318, 327, 328, 329, 332
114	Richiesta urgente di un interessamento del Ministero degli esteri per conoscere la sorte del gradese Giuseppe (Pino) Lister	Antonaz	10/04/2000	185	Antonione	Risposta scritta ai sensi art. 100, c.4, Regolamento interno
292	Gli inventari delle Amministrazioni locali	Ciellino, Arduini	12/04/2000	185	Pozzo	Risposta scritta ai sensi art. 100, c.4, Regolamento interno
325	Viabilità sinistra lago nel Comune di Erto e Casso (PN)	Ritossa	12/04/2000	185	Pozzo	Gli allegati sono disponibili c/o l'Ufficio Assemblea Risposta scritta ai sensi art. 100, c.4, Regolamento interno
350	Rapporti Guerra-Haider. Il Friuli-Venezia Giulia che c'entra?	Gottardo, Molinaro, Pulatti	17/04/2000	174	Antonione	Documenti di analogo contenuto alla mozione n. 43; Int. Orale n. 359, 395, 399 ed interpellanze n. 339, 384, 387
359	Danni all'economia regionale derivanti dall'ordine del giorno di solidarietà ad Haider	Fontanelli	17/04/2000	174	Antonione	Documenti di analogo contenuto alla mozione n. 43: Int. Orale n. 350, 395, 399 ed interpellanze n. 339, 384, 387
399	Sulla politica estera della Regione Autonoma F-VG	Fontanelli, Zorzini	17/04/2000	174	Antonione	Documenti di analogo contenuto alla mozione n. 43: Int. Orale n. 350, 359, 395, ed interpellanze n. 339, 384, 387

N.	Oggetto	Consiglieri interroganti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
395	Incontro "quasi segreto" fra Forza Italia e FPOE di Haider	Gottardo, Cruder	17/04/2000	174	Antonione	Documenti di analogo contenuto alla mozione n. 43: Int. Orale n. 350, 359, 399 ed Interpellanze n. 339, 384, 387
319	Situazione in essere presso IRRSAE Istituto Regionale di Ricerca Sperimentazione ed Aggiornamento Educativo	Ritossa, Castaldo	18/05/2000	194	Franzutti	Risposta scritta art. 100, c. 4, Regolamento interno
351	Applicazione delle norme regionali urbanistiche	Arduini	22/05/2000	194	Ciani	Risposta scritta art. 100, c. 4, Regolamento interno
353	Sul piano di dimensionamento degli istituti scolastici triestini proposto dal Provveditore agli Studi	Degano	23/05/2000	185	Franzutti	Risposta unica con Int. Orali n. 117 e Interpellanza n. 342
117	DPR 233/1998. Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Modalità di approvazione	Molinaro, Bartussio, Tesini	23/05/2000	185	Franzutti	Risposta unica con Int. Orali n. 353 e Interpellanza n. 342
356	Policlinico Universitario di Udine – "Sperimentazione" sulla pelle dei pazienti?	Molinaro	23/05/2000	194	Arlìa	Risposta scritta art. 100, c. 4, Regolamento interno
381	Rinnovo concessione riserva di caccia Consorziale Castions delle Mura	Vanin	31/05/2000	199	Pozzo	Risposta scritta art. 100, c. 4 Regolamento interno
380	Mancato svolgimento gara per cani da seguita per parere negativo del Servizio Autonomo per la Gestione Faunistica	Vanin	31/05/2000	199	Pozzo	Risposta scritta art. 100, c. 4 Regolamento interno
366	Norme per il diritto al lavoro dei disabili	Brussa, Molinaro	02/06/2000	199	Tondo	Risposta scritta art. 100, c. 4 Regolamento interno
355	Modalità dell'applicazione sul territorio regionale del D.L. 21 dicembre 1999, n. 517	Zorzini, Fontanelli	14/06/2000	200	Arlìa	Risposta scritta art. 100, c. 4 Regolamento interno
279	Rapporti degli istituti bancari con l'utenza, in merito alle domande di mutuo per l'edilizia agevolata	Gherghetta	20/06/2000	190	Salvador	
357	A salvaguardia delle società dilettantistiche	Lippi	20/06/2000	190	Salvador	Ritirata per assenza del consigliere in Aula
369	Candidature ATER	Gherghetta	20/06/2000	190	Salvador	
337	Mancata realizzazione impianto fognario per abitazioni di proprietà ATER site nel comune di Dolegna del Collio, frazione Vencò, via S.Elena 17	Ritossa	20/06/2000	190	Salvador	
426	Perché l'Assessore allo Sport ignora i nostri campioni?	Fasola, Arduini, Ritossa, Bortuzzo, Narduzzi	20/06/2000	190	Salvador	

N.	Oggetto	Consiglieri interroganti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
315	Le strane operazioni dell'ATER triestina	Follegot, Seganti, Narduzzi	20/06/2000	190	Salvador	
419	Sui 20 milioni di contributo alla Federazione Italiana Nuoto del Friuli-Venezia Giulia per l'organizzazione nel mese di agosto a Monfalcone dei campionati italiani assoluti di nuoto	Gherghetta	21/06/2000	192	Dressi	
422	Sul servizio di guida turistica svolto nel territorio regionale	Fontanelli	21/06/2000	192	Dressi	
363	Sicurezza all'interno dello stabilimento navale di Monfalcone	Ritossa	21/06/2000	206	Arfis	Risposta scritta art. 100, c.4, Regolamento interno
336	La regione nel mercato E-commerce	Cisilino	21/06/2000	192	Dressi	
283	Legge regionale n. 31/1997, n. 13	Cruder, Molinaro	21/06/2000	206	Tondo	Risposta scritta art. 100, c.4, Regolamento interno
415	Sulla variante n. 20 al P.R.G.C. del Comune di Ravascletto	Pulatti	21/06/2000	192	Ciani	Ritirata per assenza del consigliere in Aula
272	Chiarimenti in ordine all'andamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale con contratto di lavoro a termine nella qualifica funzionale di consigliere ispettore forestale di cui al D.D.R.O.P. n. 649/DR del 3 marzo 1998	Zoppolato, Saro	21/06/2000	206	Tondo	Risposta scritta art. 100, c.4, Regolamento interno
271	Assunzioni di personale in qualifica di consigliere ispettore forestale ai sensi della L.R. n. 20/1996 e successive modificazioni e integrazioni: risultati delle prove selettive con riguardo alla posizione di candidati dipendenti regionali	Zoppolato, Saro	21/06/2000	206	Tondo	Risposta scritta art. 100, c.4, Regolamento interno
374	Le dimissioni del Presidente della PROMOTOUR S.P.A.	Cisilino	21/06/2000	192	Dressi	
270	Assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato ai sensi della L.R. n. 20/1996 e succ. mod. e integr. Disparità di trattamento tra soggetti esterni e dipendenti regionali	Zoppolato, Saro	21/06/2000	206	Tondo	Risposta scritta art. 100, c.4, Regolamento interno
413	Centro militare di medicina legale di Udine, possibile soppressione a partire dal 2001	Castaldo, Ritossa	22/06/2000	206	Arfis	Risposta scritta art. 100, c.4, Regolamento interno
428	Gli investimenti regionali per i simulidi del Medio Friuli	Cisilino	27/06/2000	194	Arfis	

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
352	Sulla legittimità del progetto relativo all'ampliamento del municipio di Pordenone	Pulatti	27/06/2000	206	Ciani	Risposta scritta art. 100, c.4, Regolamento interno
417	Sulle carenze dei servizi socio-assistenziali erogati a favore dei disabili psichici e psicofisici	Balutti	27/06/2000	194	Arlis	
410	Notizie circa possibili avvicendamenti ai vertici delle Aziende ospedaliere e territoriali regionali	Zorzini	27/06/2000	194	Arlis	
316	Come si chiamerà il nuovo Tocai?	Arduini, Saro, Zoppolato	11/07/2000	199	Venier Romano	
314	Stato d'attuazione nella Regione del decreto 8 settembre 1999, n. 350, per l'individuazione dei prodotti agroalimentari tradizionali	Pulatti	11/07/2000	199	Venier Romano	Risposta unica interpellanza n. 287
336	Quali obiettivi persegue l'Amministrazioneregionale a favore della tenuta del patrimonio ittico regionale e del Centro sperimentale di Flambro di Talmassons	Vanin, Franz	11/07/2000	199	Venier Romano	
390	Elezioni Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento	Violino, Saro, Di Natale	11/07/2000	199	Venier Romano	
383	Situazione occupazionale zona industriale di Pinedo (PN)	Ciriani, Ritossa	11/07/2000	199	Dressi	
371	Sovvenzioni all'agenzia dell'agriturismo	Cisilino	11/07/2000	199	Venier Romano	
317	A.R.A.: rischio di fallimento?	Cisilino	11/07/2000	199	Venier Romano	Risposta unica interpellanze n. 234, 283, 360
414	La Giunta intende smantellare l'Azienda dei parchi e delle foreste per arrivare poi ad eliminare le aree protette regionali?	Pulatti	17/07/2000	212	Pozzo	Risposta scritta ai sensi art. 100, c. 4, Regolamento interno
436	Su presunte irregolarità nell'assegnazione di incarichi nel Comune di Forgaria nel Friuli in qualità di capofila di un Progetto con i Comuni di Pinzano al Tagliamento a Ragogna	Saro, Del Mas	28/07/2000	212	Pozzo	Risposta scritta ai sensi art. 100, c. 4, Regolamento interno

Interpellanze EVASE

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
309	Sulla opportunità di proseguire con il progetto Monitor Minori indipendentemente dal fatto che a proporlo sia l'attuale Pubblico Tutore	Tesini	04/04/2000	169	Arfis	
249	Sullo stato dei rifugi di montagna della Regione F.V.G.	Bertussio	04/04/2000	169	Tondo	
330	Ripetutamente ignorata la Commissione regionale per le pari opportunità in violazione della Legge	Antonaz	04/04/2000	169	Arfis	
304	Recepimento decreto legislativo Bindi	Gottardo, Degano, Molinaro	04/04/2000	169	Arfis	
307	Sulle querelle tra l'assessore Ciani e la consigliera Guerra in merito al finanziamento di 2.000 milioni che verrà concesso al comune di Buia per la località di Monte di Buia	Tesini, Mattassi, Petris, Baiutti	05/04/2000	171	Ciani	
43	In relazione alle difficoltà per la designazione della Presidenza dell'Ente Fiera di Udine	Gottardo	05/04/2000	171	Dressi	
167	Rinegoziazione dei mutui agevolati per l'edilizia residenziale	Ciallino	05/04/2000	171	Salvador	
13	Trasferimento dell'ufficio decentrato di Gorizia dell'Azienda regionale per la promozione turistica	Brussa	05/04/2000	171	Dressi	
317	In merito alla nomina del Presidente di Autovie Venete	Sonego	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 343, 347 e interpellanze n. 318, 327, 328, 329, 332
329	Sulla nomina di Giancarlo Valori a Presidente di Autovie Venete	Travanut, Mattassi, Degrassi, Sonego	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 343, 347 e interpellanze n. 317, 318, 327, 328, 332
332	Nomina del Presidente di Autovie Venete	Sonego, Mattassi, Petris, Gherghetta	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 343, 347 e interpellanze n. 317, 318, 327, 328, 329
328	Nomine in Autovie Venete	Gottardo, Cruder, Molinaro, Degano, Moretton	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 343, 347 e interpellanze n. 317, 318, 327, 329, 332
277	La ammissione a beneficio della rinegoziazione dei mutui casa	Sonego	05/04/2000	171	Salvador	
327	Nomina degli amministratori di Autovie Venete spa	Sonego, Degrassi, Alzetta, Gherghetta, Petris	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 343, 347 e interpellanze n. 317, 318, 328, 329, 332

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
318	Rinvio del riassetto dei vertici di Autovie Venete	Gottardo, Travanut, Puiatti, Fontanelli	05/04/2000	172	Antonione	Risposta unica Int. Orali n. 343, 347 e Interpellanze n. 317, 327, 328, 329, 332
387	Haider alla Maratona d'Europa? Relazioni fra 'Freiheitlichen' e parti di questa Regione	Gottardo, Degano	17/04/2000	174	Antonione	Documenti di analogo contenuto alla mozione n. 43: Int. Orale n. 350, 359, 395, 399 ed interpellanze n. 339, 384
339	Haider invitato alla Risiera di S. Sabba	Gottardo	17/04/2000	174	Antonione	Documenti di analogo contenuto alla mozione n. 43: Int. Orale n. 350, 359, 395, 399 ed interpellanze n. 384, 387
384	Caso Haider, chi è bugiardo?	Antonaz	17/04/2000	174	Antonione	Documenti di analogo contenuto alla mozione n. 43: Int. Orale n. 350, 359, 395, 399 ed interpellanze n. 339, 387
312	Cumulo indennità pubblici amministratori/necessità di un nuovo intervento legislativo o normativo	Ritossa	23/05/2000	185	Pozzo	
290	Mancanza di segnaletica su strade forestali in provincia di Gorizia indicanti il divieto di transito l.r. 15/1991	Ritossa	23/05/2000	185	Pozzo	
342	Sulla completa assenza della Regione nella fase di riordino scolastico	Zvech, Tesini	23/05/2000	185	Franzutti	Risposta unica con Int. Orali n. 117, 353
350	Sulla situazione finanziaria dell'Istituto Renati di Udine	Tesini, Belutti, Fontanelli, Molinaro	23/05/2000	185	Pozzo	
352	Sulla chiusura dell'azienda parchi	Degrassi	23/05/2000	185	Pozzo	
300	Segretari comunali ed incarichi di direttore generale	Ritossa	23/05/2000	185	Pozzo	
254	Sui criteri di valutazione delle eventuali domande di contributo per la "valorizzazione del patrimonio di fiabe e leggende friulane"	Belutti	24/05/2000	187	Franzutti	
228	Sul riparto dei fondi per il 1999 della L.R. n. 68 del 1981	Belutti	24/05/2000	187	Franzutti	
382	In merito alla variante 29 al PRG di Sacile	Sonego	24/05/2000	187	Ciani	
326	Sull'evasione delle assicurazioni sociali obbligatorie	Tesini	24/05/2000	187	Tondo	
323	Equità nella concessione di contributi per l'adeguamento degli impianti alle vigenti norme sulla sicurezza per gli istituti che svolgono attività di formazione professionale	Tesini	24/05/2000	187	Franzutti	

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
174	Alla Procura della Corte dei Conti per i danni erariali della palestra di Mereto di Tomba	Ciallino	20/06/2000	190	Salvador	
389	Su notizie di stampa relativi ad alcune nomine di competenza della Regione	Zvech	20/06/2000	190	Salvador	
403	Sul possibile sostegno regionale all'incontro mondiale di pugilato di Piancavallo del prossimo 20 maggio e sulla opportunità di sostenere le performance di atleti regionali	Gherghetta	20/06/2000	190	Salvador	
398	Impiantistica sportiva: priorità negli interventi e programmi d'area	Bortuzzo, Fasola, Franz, Londero	20/06/2000	190	Salvador	
356	Ennesimo caso di accanimento nei confronti del cittadino	Degrassi	21/06/2000	192	Dressi	
383	Disponibilità di siti per camperisti a Grado	Sonego	21/06/2000	192	Dressi	
335	Sulle dimissioni del Presidente di Promotur	Travanut, Alzetta	21/06/2000	192	Dressi	
333	Rimborso danni eventi alluvionali autunno 1996	Brussa	21/06/2000	192	Ciani	
376	Piano regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani	Gherghetta, Mattassi, Antonaz, Brussa, Zorzini	21/06/2000	192	Ciani	
365	Sull'orario di chiusura delle discoteche e la somministrazione degli alcolici negli esercizi pubblici	Gottardo, Molinaro, Moretton, Cruder, Brussa, Degano	21/06/2000	192	Dressi	
320	Applicabilità in Regione del Decreto Legislativo 229/1999 - Esercizio della libera professione intramuraria	Gottardo	27/06/2000	194	Arla	
245	Azioni positive organizzate e proposte della commissione per le pari opportunità uomo/donna	Ritossa	27/06/2000	194	Arla	
201	Percezione di odori sgradevoli nelle adiacenze del cementificio di Fanna	Bortuzzo, Follegot	27/06/2000	194	Arla	
363	Sui disservizi del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Monfalcone	Gherghetta, Antonaz, Brussa, Degrassi	27/06/2000	194	Arla	
287	Valorizzazione del patrimonio gastronomico tradizionale del Friuli Venezia Giulia	Bortuzzo, Fasola, Seganti, Venin	11/07/2000	199	Venier Romano	Risposta unica interpellanza n. 287
234	Modalità e tempi di erogazione contributo all'ARA	Gottardo	11/07/2000	199	Venier Romano	Risposta unica interpellanze n. 283, 360 Int. Orale n. 317
360	Chiusura dell'ufficio periferico dell'Associazione regionale Allevatori di Trieste	Gottardo, Degano	11/07/2000	199	Venier Romano	Risposta unica interpellanze n. 283, 234 Int. Orale n. 317
283	Diniego di nulla osta della Corte dei Conti al contributo in favore dell'Associazione regionale allevatori per difetto di notifica UE	Gottardo, Moretton, Cruder, Molinaro	11/07/2000	199	Venier Romano	Risposta unica interpellanze n. 234, 360 Int. Orale n. 317

Interrogazioni a risposta orale NON EVASE

N.	Oggetto	Consiglieri interroganti	Data presentazione
481	Direttive di Autovie Venete al Centro ricerche stradali	Saro	05/07/2000
482	Condizioni degli immigrati in Friuli-Venezia Giulia	Antonaz	05/07/2000
484	Sulla prossima sostituzione del Direttore dell'ATER triestina	Zvech, Budin	06/07/2000
485	Inquinamento acustico nella zona residenziale adiacente al tratto ferroviario Grignano – TS centrale	Seganti	06/07/2000
486	Situazione delle mucillagini sulle coste della Regione	Seganti	06/07/2000
487	Tariffe acqua, perché il Consorzio penalizza i cittadini di Lignano?	Arduini	06/07/2000
488	Nomina di un rappresentante degli assegnatari, da parte delle organizzazioni maggiormente rappresentative su base regionale, in seno alla Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi presso le ATER provinciali	Zorzini	06/07/2000
489	Collegamenti ferroviari della Regione Friuli–Venezia Giulia	Ritossa	06/07/2000
490	Nomina del Direttore generale dell'ATER di Trieste	Zorzini	06/07/2000
491	Esiste conflitto in Adriacom S.p.A.	Cisilino, Dal Mas	11/07/2000
400	Gli investimenti regionali in una variegata moltitudine di società	Cisilino	03/04/2000
401	Investimenti nel settore socio-assistenziale: il caso dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento	Cruder, Molinaro	03/04/2000
403	Licenziamenti alla MANGIAROTTI S.p.A.	Cisilino	04/04/2000
404	Sicurezza sui luoghi di lavoro della Sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia	Marini, Staffieri	04/04/2000
405	Misure di sicurezza e prevenzione per le missioni in zone a rischio degli inviati RAI	Marini, Staffieri	04/04/2000
406	Il Medio Friuli pattumiera regionale?	Cisilino	05/04/2000
407	Nuovo spandimento di kerosene sulla pista dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari	Ritossa	05/04/2000
408	Difficoltà nell'area chirurgica all'ospedale di Monfalcone e carenza più generale di anestesisti nell'ASS 2 ed in Regione	Fasola	05/04/2000

N.	Oggetto	Consiglieri interroganti	Data presentazione
409	Problematiche relative al conflitti di competenze fra Stato e Regione in materia di pesca professionale e sportiva nel Porto di Monfalcone	Vanin	05/04/2000
411	Affidamento del PET (Positron Elettro Tomografia) ad una Azienda ospedaliera regionale	Zorzini	07/04/2000
412	Assistenza riabilitativa extraospedaliera. La Regione contro il privato sociale?	Molinaro, Cruder	07/04/2000
416	Lavori urgenti per l'eliminazione della caduta massi dal Km. 6+180 al Km. 6+455 della SS.355 "della Val Degano" (Variante di Muina)	Londero, Petris	17/04/2000
418	Sul mantenimento di livelli uniformi di assistenza per i malati terminali e cronici	Salutti	18/04/2000
420	Halder conferisce onorificenze a personaggi pubblici italiani	Degrassi	26/04/2000
421	Laboratorio regionale di educazione ambientale (LAREA): quale futuro?	Molinaro	26/04/2000
423	Comune di Sedegliano (UD) - Realizzazione impianto di gassificazione per recupero energetico da sovalli di rifiuti assimilabili. Perché la Regione decide favorevolmente?	Molinaro	03/05/2000
424	Ruolo del consigliere Alessandra Guerra nella designazione del direttore dell'ARPA	Moretton	03/05/2000
425	Elenco lacunoso dei prodotti agroalimentari previsto dal D.M. n. 350/99; chi non ha collaborato?	Bortuzzo	04/05/2000
427	Programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 ed, in particolare, INTERREG III/Phase Cross Border Cooperation tra Italia e Slovenia, e INTERREG III tra Italia e Austria	Arduini	04/05/2000
429	Studio regionale sui traumi gravi	Marini	08/05/2000
430	Sui gravi casi di corruzione emersi all'Azienda Ospedaliera di Pordenone - istituzione dell'obbligo di pubblicità patrimoniale	Ciriani, Bartussalo, Castaldo, Di Natale, Lippi, Rit	10/05/2000
431	Assorbimento della Cassa di Risparmio di Gorizia (CARIGO) nel Gruppo CARDINE. Conseguente operazione di ristrutturazione dell'organico	Fasola, Ritossa	11/05/2000
432	Segnalazione di consiglieri comunali in merito a presunte violazioni del regolamento che disciplina i lavori del Consiglio Comunale di Castions di Strada	Zoppolato	12/05/2000
439	Affari e incarichi	Degrassi, Mattassi	23/05/2000
440	Ritardi delle Province sui finanziamenti dei progetti ex LR 15/1996 "Norme per la tutela della lingua e della cultura friulana"	Bortuzzo, Violino, Londero	23/05/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
442	Accademia delle Belle Arti: perché l'assessore fa ostruzione?	Arduini	26/05/2000
443	Sulla sospensione dell'attività di assistenza veterinario nelle "aree marginali"	Petris	30/05/2000
444	ACT - selezione pubblica per l'assunzione di conducenti con Contratto di Formazione Lavoro	De Gioia	30/05/2000
445	Sugli infortuni sul lavoro nel Friuli-Venezia Giulia	Fontanelli	31/05/2000
446	Sulle modalità di utilizzo della viabilità autostradale da parte delle ambulanze	Saro	01/06/2000
447	Realizzazione di un "villaggio celtico" a Paularo: chi ha deciso di finanziarlo con fondi regionali?	Bortuzzo, Vanin	01/06/2000
448	Corsi d'acqua cementati: trappole mortali per la selvaggina	Bortuzzo, Vanin, Follegot	01/06/2000
449	Studi sulla falda freatica sottostante al biotopo di Talmassons	Vanin, Violino	01/06/2000
450	Trasferimento della sede amministrativa del "Centro di Ricerche Stradali" - società partecipata da Autovie Venete al 51%"	Arduini	05/06/2000
451	Ridimensionamento della Stazione ferroviaria di S. Giorgio di Nogaro	Antonaz	07/06/2000
452	Sul fabbisogno di manodopera regolare per le imprese del Friuli-Venezia Giulia	Fontanelli	08/06/2000
453	Campo di golf in località Piuma (Gorizia)	Antonaz	08/06/2000
454	Sulle condizioni economiche di @dria.com	Degrassi	08/06/2000
455	Sul sito web 'Madeinfriuli.com'	Fontanelli	12/06/2000
456	Canoni locazione immobili di proprietà regionale in Roma	Ritossa	15/06/2000
457	Visita a Grado degli assessori al turismo, Dressi, e alle finanze, Romoli	Brussa	15/06/2000
458	Villa Manin: patria della cultura o del nepotismo ?	Arduini	15/06/2000
459	Aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari	Arduini	15/06/2000
460	Epidemie negli allevamenti, come interviene la Regione ?	Vanin, Violino	15/06/2000
461	Esistono casi di mobbing in regione?	Ciriani	16/06/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
462	Oggettive difficoltà organizzative e di funzionamento dell'Ufficio "Servizio per le lingue regionali e minoritarie" presso la Direzione regionale dell'Istruzione e della Cultura	Zorzini	19/06/2000
463	Sulle dichiarazioni rese dall'Assessore alla Provincia di Udine, Cartanioni, concernenti l'avvenire dei trasporti nella regione Friuli Venezia Giulia	Mattassi	21/06/2000
464	La Simest consiglia l'Agemont S.p.A.	Ciellino, Dal Mas	21/06/2000
405	Sulla possibile nomina di tale Rusconi nel C.D.A. dell'Aeroporto del Friuli-Venezia Giulia	Degrassi	21/06/2000
466	Nomine INSIEL, perché si tergiversa?	Arduini	20/06/2000
467	Allolà del conservatore sulla sede dell'Accademia delle Belle Arti a Villa Manin	Saro, Di Natale	21/06/2000
468	Contributi insufficienti per i buoni libro per gli studenti delle scuole statali	Antonaz	23/06/2000
469	Sugli incarichi affidati e sui beni immobiliari acquisibili da parte del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo	Petris	23/06/2000
470	Richiesta atti di vendita al NIP di Maniago	Ciriani	26/06/2000
471	Pubblicità voli aeroporto Ronchi dei Legionari	Ritossa	27/06/2000
472	Le mucillagini del Nord Atlantico	Arduini, Ritossa, Saro	27/06/2000
473	Sull'invito di Jorgh Haider ai Sindaci del Friuli-Venezia Giulia	Fontanelli	27/06/2000
433	Sull'irreperibilità di siringhe per i diabetici	Degrassi	15/05/2000
434	Frie a rischio: azione decisa sul Governo	Franz, Arduini	17/05/2000
435	Giunta regionale poco sportiva	Degrassi	18/05/2000
437	Iniziative urgenti sul Celli e sulla sede regionale dell'Accademia delle Belle Arti	Saro	19/05/2000
438	Scelta del luogo di destinazione del centro PET – Tomografia ad emissione di positroni	Arduini, Franz	22/05/2000
475	Sull'autosospensione dell'assessore regionale Maurizio Salvador e sugli effetti di questa sul funzionamento complessivo del governo regionale	Travanut	28/06/2000
476	Snellimento delle procedure catastali?	Arduini	28/06/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
477	Riapertura linea ferroviaria FS Treviso – Portogruaro/ effetti conseguenti anche sul trasporto ferroviario del Friuli-Venezia Giulia	Ritossa	28/06/2000
478	Responsabilità dell'Assessore Ariis in merito a presunte nuove nomine nell'ambito della sanità regionale	Ciriani, Ritossa, Di Natale	03/07/2000
479	Mancanza del segnale TELECOM e/o di altri concessionari sulle fasce confinarie del Friuli-Venezia Giulia	Ritossa	04/07/2000
480	Rapporti tra ST e Autovie Venete	Saro	05/07/2000
492	Realizzazione progetto STREAM; attuale stato dei lavori e valutazione della pericolosità	Seganti	11/07/2000
494	In materia di scorrevolezza del traffico e rilevazione della velocità nel tratto autostradale in prossimità della barriera del Lisert	Asquini, Seganti, Ciriani, Franz, Stafferi, Beritus	12/07/2000
495	Verifica cause di incompatibilità con incarichi presso organi istituzionali	Violino, Franz, Venir	13/07/2000
496	Per la Giunta regionale i SIC sono siti di importanza comunitaria di rilievo ambientale oppure luoghi in cui si impazza con i fuoristrada?	Pulatti	13/07/2000
497	Modifiche ai bandi inerenti il Programma Interprise	Saro	13/07/2000
498	Sulle dichiarazioni di Haider a proposito delle modifiche da apportare al corridoio paneuropeo n.5	Mattassi, Degano	13/07/2000
499	Sul trasferimento della S.S. 56 al demanio regionale	Saro, Asquini	13/07/2000
500	Difesa dei lavoratori Telecom	Antonaz	13/07/2000
501	Collegamenti aerei diretti con la Sicilia	Serpi	14/07/2000
502	Sulla mostra del mosaico presso Villa Manin di Passariano	Fontanelli	18/07/2000
503	Sulla situazione dei minori non accompagnati presenti in regione	Fontanelli	18/07/2000
504	Sul trasferimento a Rigolato dei giovani extracomunitari dati in affidamento al comune di Udine	Petris	18/07/2000
505	Gestione poco trasparente a Fontanafredda	Follegot, Narduzzi, Zoppolato, Bortuzzo	18/07/2000
506	Tensione abitativa in provincia di Gorizia/troppi alloggi da assegnare per carenze agli impianti	Ritossa	18/07/2000
507	Quali soluzioni a breve per il traffico sull'area del Monfalconese	Ritossa	18/07/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
508	Lavori per la costruzione di passerelle a salvaguardia dei mosaici nella Basilica di Aquileia	Violino	18/07/2000
509	Sulle affermazioni a proposito di Haider contenute nell'intervista all'assessore Romoli apparsa sul "Messaggero del lunedì" del 17.07 c.a.	Travanut, Budin	18/07/2000
511	Sui disagi creati agli operatori economici a causa del mancato trasferimento ai Comuni della competenza in materia di rilascio delle attestazioni per il prelievo di carburanti	Asquini	20/07/2000
512	Popolazione scolastica nel Friuli-Venezia Giulia - prospettive per il futuro e strutture di supporto	Ritossa	19/07/2000
513	Ritardo sottoscrizione protocollo d'intesa tra la Regione Friuli – Venezia Giulia e Ministeri dei Lavori Pubblici e Trasporti per la realizzazione nei territori montani del Gemonese, del Canal del Ferro – Val Canale di aree attrezzate turistico - commerciali di supporto alla grande viabilità autostradale	Bartussio	20/07/2000
514	Nuove mafie, traffici e clandestini: il Governo regionale intervenga	Seganti, Guerra	25/07/2000
515	Attuazione delle nuove disposizioni sui finanziamenti per lo sviluppo dell'istruzione universitaria nella Regione	Guerra, Violino	26/07/2000
516	Sulla realizzazione della gestione unitaria delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria nel Friuli-Venezia Giulia	Pulatti	26/07/2000
518	Sulla concessione del Patrocinio del comune di Menzano ad una iniziativa organizzata dal Gruppo Parlamentare di Alleanza Nazionale	Travanut	27/07/2000
520	Disastro del Vajont. Procedure defatiganti di erogazione dei contributi per la realizzazione di opere pubbliche ai Comuni di Erto e Casso e Vajont	Follegot, Seganti	27/07/2000
521	In materia di operato dell'assistenza veterinaria alla ASS nr. 4 e di rallentamento delle attività produttive nella zona di San Daniele e del Medio Friuli	Asquini, Castaldo	27/07/2000
522	Persistenti e gravi difficoltà organizzative e di funzionamento dell'Ufficio "Servizio per le lingue regionali e minoritarie" presso la Direzione regionale dell'istruzione e della cultura	Zorzini	31/07/2000

Interpellanze NON EVASE

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
460	Sul Centro di produzione televisiva	Degrassi	28/07/2000
446	Situazione in cui versano attualmente le Comunità Montane	Gottardo, Molinaro, Cruder	05/07/2000
447	Sull'impiego degli utili di Autovie Venete	Degrassi	11/07/2000
381	Mancata attuazione del programma degli interventi prioritari di difesa ambientale nel triennio 1998/2000 approvato con Delibera della Giunta regionale n. 1897 del 5 giugno 1998	Moretton	03/04/2000
385	Imminente crisi finanziaria della sanità e indebitamento complessivo del bilancio generale della Regione	Fasola	05/04/2000
386	Sulle questioni sanitarie nella provincia di Gorizia	Degrassi, Gherghetta	05/04/2000
388	Alcune considerazioni attorno al deficit della spesa sanitaria regionale	Antonaz	07/04/2000
389	Allarmanti dichiarazioni di un autorevole esponente della maggioranza sull' "imminente crisi finanziaria della sanità regionale"	Degano, Gottardo, Molinaro, Brussa, Moretton, Cruder	10/04/2000
390	25 Aprile festa della liberazione dell'Italia dal nazifascismo	Degrassi	11/04/2000
391	Quale collaborazione sussiste tra le FS CARGO e i porti dell'alto Adriatico	Ritossa	12/04/2000
393	Licenziamenti alla Gorispec di Monfalcone	Brussa	13/04/2000
394	Consulenze "allegre" al Burlo Garofolo di Trieste?	Antonaz	14/04/2000
395	Sul Piano Industriale 2000-2002 per lo stabilimento di Bagnoli della Rosandra presentato dalla WARTSILIA NSD Italia	Degano	14/04/2000
396	Polo Intermodale di Ronchi dei Legionari	Brussa	14/04/2000
397	Nomina del Comitato esecutivo della Fiera di Pordenone e reazioni di Alleanza Nazionale	Gottardo, Pulatti	14/04/2000
399	Su alcune notizie di stampa in merito all'Ospedale di Cividale e sui comportamenti di alcuni esponenti di Forza Italia	Tesini, Mattassi, Molinaro	18/04/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
400	Destinazione alle ATER del friuli-Venezia Giulia dei fondi ex Gescal - IACP	De Gioia	26/04/2000
401	Incredibile a Grado	Antonaz	27/04/2000
402	Preoccupazioni sul futuro del Poliambulatorio di via Fleming a Gradisca d'Isonzo	Antonaz	02/05/2000
404	Eventi alluvionali dell'ottobre 1998. Gravi ritardi della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia nel rimborso dei danni	Moretton, Gottardo, Brussa, Cruder, Molinaro	08/05/2000
405	Ufficio unico delle entrate a Gorizia dove verrà ubicato?	Ritossa	08/05/2000
406	Affidamento incarico a "trattativa privata" al sig. Baiguera	Serpi	12/05/2000
407	Sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente Antonione nella spaziosa intervista al "Messaggero Veneto" del 10.5.2000 e su alcune discrepanze tra il suo pensiero e i comportamenti fattuali della maggioranza da Lui presieduta	Travanut, Mattassi	15/05/2000
408	Aumentano gli infortuni sul lavoro in Regione	Antonaz	15/05/2000
410	Una questione di onestà e trasparenza	Antonaz	19/05/2000
411	Indebite pressioni di Zoppolato su funzionari e dirigenti della Direzione regionale dell'Agricoltura	Gottardo, Cruder, Molinaro, Moretton, Brussa, Degano	22/05/2000
412	Contributi per piani di miglioramento di aziende agricole	Gottardo	22/05/2000
413	Funzionari e dirigenti al servizio del Partito Popolare CPR	Zoppolato	23/05/2000
414	La donazione DANIELI per una attrezzatura PET	Sonego, Alzetta	24/05/2000
415	Sul mancato utilizzo dei fondi a disposizione per il risparmio energetico, la difesa del suolo e per il ciclo integrato dell'acqua	Travanut, Degrassi	25/05/2000
416	Azioni svolte dalla Regione Friuli-Venezia Giulia a sostegno del Corridoio 5	Ritossa, Bartussio, Castaldo, Di Natale	26/05/2000
417	Mancato adeguamento delle rette di assistenza riabilitativa ex art. 26 legge 833/78	Gottardo, Degano, Molinaro	29/05/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
418	Sui tempi di attesa per le visite specialistiche nei presidi del Servizio sanitario regionale	Alzetta	31/05/2000
419	In merito agli incarichi professionali esterni di dirigenti della Regione	Sonego	31/05/2000
420	Sul disegno di legge n. 132 e il comparto unico del pubblico impiego. Ma la Giunta ha fatto bene i suoi conti?	Travanut, Degrassi, Alzetta, Tesini	02/06/2000
421	Perché non si è ancora assolto l'impegno programmatico per risolvere importanti nodi della viabilità in Provincia di Udine	Mattassi, Tesini	02/06/2000
422	Sulla mancanza di impegno dell'Assessore alle politiche sociali in questa fase di riordino dei servizi sociali di base	Tesini, Mattassi, Zvech	05/06/2000
423	Sulla presenza di un Poligono militare all'interno del Parco naturale delle Prealpi Giulie	Tesini, Mattassi	07/06/2000
424	Proposta di encomio solenne al dottor, professor (e altro) Giancarlo Elia Valori	Sonego	07/06/2000
425	Chi valuta i valutatori?	Antonaz	07/06/2000
426	Proprietà regionale di Via del Lavatoio in Trieste	Ritossa	08/06/2000
427	Utilizzazione razionale delle sedi regionali in Monfalcone	Ritossa	08/06/2000
428	Ammissione della Provincia di Pordenone ai fondi comunitari previsti dall'INTERREG III	Gottardo	08/06/2000
429	Su un centro di Formazione professionale da istituire ad Arba e sulle future proposte di legge inerenti la materia	Alzetta	08/06/2000
430	Sulla presenza della Regione all'Expo di Hannover	Mattassi	09/06/2000
431	Sui fenomeni di trasformismo in atto in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia	Travanut	12/06/2000
432	Scene di caccia nell'Austria di Haider	Antonaz	13/06/2000
433	Riserva di caccia di Sauris: Perché il reiterato intervento del Direttore del Servizio Autonomo per la gestione faunistica e venatoria ?	Molinaro	13/06/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
434	Sulle ragioni dell'inserimento del consigliere Beppino Zoppolato tra i relatori del convegno 'Ruolo della Polizia Municipale nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia'	Alzetta	14/06/2000
435	Gravi danni alla viticoltura del Friuli Occidentale per i focolai di flavescenza dorata	Gottardo	16/06/2000
436	Sulle continue missioni all'estero dei rappresentanti della Giunta regionale, ed in particolare dell'Assessore Dressi, e sui "ritorni" di tali viaggi per il sistema economico regionale	Travanut	16/06/2000
437	Sulle ragioni del ritardo nel trasferimento dei finanziamenti per l'intervento italiano nella ricostruzione della Slavonia	Zvech	20/06/2000
438	Anagrafe assegnatari abitazioni residenziali	Ritossa	20/06/2000
439	Il futuro di Erto e Casso non può dipendere da un salumificio	Pulatti	22/06/2000
440	A Udine la sede dell'Ufficio Scolastico Regionale	Molinaro	23/06/2000
441	Situazione di degrado e pericolosità della spiaggia di Grado Pineta	Brussa	26/06/2000
442	I nuovi assetti societari e le ristrutturazioni che interessano gli impianti idroelettrici del Meduna garantiscono pienamente i lavoratori e il territorio?	Bortuzzo, Follegot	27/06/2000
443	Sull'autosospensione di un Assessore della Giunta regionale per una proposta di localizzazione della P.E.T. diversa dal CRO di Aviano	Alzetta, Sonego	28/06/2000
444	Su presunte utilizzazioni improprie del Complesso di Villa Manin	Balutti, Moretton	05/07/2000
445	Sullo spostamento della barriera di Portogruaro della A 28	Sonego, Alzetta	07/07/2000
448	Elezione del tutore dei minori e del difensore civico	Balutti, Moretton	12/07/2000
449	Sul recentissimo viaggio di Haider in Italia, sulle dichiarazioni rese dallo stesso a proposito di Forza Italia e dei suoi esponenti e sulle repliche di questi	Travanut, Budin	13/07/2000
450	Sul riordino da parte del Ministero della Pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 75 D.L. n. 300 del 30 luglio 1999 ("Disposizioni particolari per l'area dell'istruzione non universitaria")	Tesini, Mattassi	13/07/2000

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
451	Sulla necessità di norme regionali specifiche per evitare il ripetersi di casi come quello recentemente accaduto riguardante il trasferimento di immigrati extracomunitari minorenni da Udine a Rigolato	Tesini	19/07/2000
452	Sulla necessità di porre rimedio alla serie di incidenti stradali mortali che sembra non avere soluzione di continuità	Mattassi, Alzetta, Tesini	20/07/2000
453	Rappresentanza delle categorie protette nelle Commissioni per l'avviamento al lavoro	Gottardo, Degano, Molinaro	20/07/2000
454	Sulla illegittimità nella carica del presidente dell'Ente regionale Tutela Pesca	Mattassi, Travanut, Tesini	20/07/2000
455	Commissione pari opportunità. Finanziamenti a progetti di azione positiva in favore delle donne per l'anno 2000	Antonaz	25/07/2000
456	A proposito del piano generale dei trasporti	Mattassi, De Gioia, Degano, Budin, Zvech, Degrassi, Gherghetta, Sonego	25/07/2000
457	Sul più che probabile ritardo nell'approvazione comunitaria del Piano di sviluppo rurale	Petris, Sonego	25/07/2000
458	Sulla probabile nomina del segretario regionale della DC ai vertici dell'Interporto di Cervignano	Mattassi	25/07/2000
459	Prevenzione incendi e contenimento della macchia boschiva: utilizzo i "sfoltitori naturali" (capre, pecore, etc.)	Gottardo, Cruder	26/07/2000

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 219 del 19 settembre 2000)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 11 settembre 2000.

Protezione transitoria accordata a livello nazionale alla modifica del disciplinare di produzione della denominazione di origine protetta «Montasio», registrata con regolamento CE n. 1107/96 della Commissione del 12 giugno 1996. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del Direttore generale delle politiche agricole ed agroindustriali nazionali dell'11 settembre 2000 con il quale è stata accordata la protezione, a titolo transitorio a livello nazionale, chiesta dal Consorzio per la tutela del formaggio Montasio, alla modifica del disciplinare di produzione della denominazione di origine protetta «Montasio».

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 223 del 23 settembre 2000)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 18 settembre 2000.

Sperimentazione della pesca delle vongole nel compartimento marittimo di Monfalcone. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del Direttore generale della pesca e dell'acquacoltura di data 18 settembre 2000 con il quale si consente la pesca delle vongole ad una profondità non inferiore ai 2,5 metri per il periodo di un anno, nel compartimento marittimo di Monfalcone.

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 226 del 27 settembre 2000)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 18 settembre 2000.

Disciplina dell'attività di pesca dei molluschi bivalvi con l'uso della draga idraulica nel compartimento marittimo di Monfalcone. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del Direttore generale della Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura di data 18 settembre 2000 con il quale vengono indicate le misure di gestione nell'esercizio dell'attività di pesca dei molluschi bivalvi da applicare nel compartimento marittimo di Monfalcone.

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

DIREZIONE REGIONALE DELL'AMBIENTE

Servizio dell'idraulica

TRIESTE

Bando di gara d'appalto mediante asta pubblica per la fornitura di apparecchiature e di strumenti software e hardware necessari all'attività di individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico nei bacini di rilievo regionale.

La Direzione regionale dell'ambiente, con sede in via Giulia, 75/1 - Trieste, bandisce una gara d'appalto mediante asta pubblica per la fornitura di apparecchiature e di strumenti software e hardware necessari all'attività di individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico nei bacini di rilievo regionale, ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 180/1998, convertito nella legge n. 267/1998 e successive modifiche ed integrazioni.

L'importo totale della fornitura a base d'asta è pari a lire 110.000.000 I.V.A. esclusa.

L'affidamento risulta finanziato con in fondi in bilancio a disposizione della Direzione regionale dell'ambiente.

Le forniture di cui al presente bando riguardano:

- l'aggiornamento di un server esistente alla direzione;
- la fornitura di n. 2 workstation e di n. 3 posti di lavoro multifunzionali;
- la fornitura dei sistemi operativi e dei software con relative licenze d'uso;
- la fornitura di periferiche necessarie alla restituzione cartografica del lavoro di perimetrazione.

Le ditte interessate a partecipare alla gara devono essere iscritte alla C.C.I.A.A. e possono ritirare il discipli-

nare tecnico presso il Servizio dell'idraulica della Direzione regionale dell'ambiente, via Giulia, n. 75/1 in Trieste, III piano, stanza 317, nelle giornate lavorative dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

Le offerte dovranno pervenire, in busta chiusa e sigillata, all'Ufficio protocollo della Direzione regionale dell'ambiente, via Giulia, n. 75/1, 34128 Trieste, IV Piano, stanza 402 entro e non oltre le ore 13.00 del 20 novembre 2000. La busta dovrà riportare la dicitura «Offerta per la fornitura di apparecchiature e di strumenti hardware e software per l'attività di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico secondo decreto legislativo 180/1998».

L'appalto verrà aggiudicato alla ditta che presenterà l'offerta con il maggior ribasso sull'importo totale sopra indicato. Si procederà all'aggiudicazione anche qualora venga presentata una sola offerta.

Ulteriori informazioni a riguardo del presente bando possono essere richieste per via telefonica al n. 040/3774167.

Trieste, 5 ottobre 2000

IL DIRETTORE REGIONALE:
dott. Vittorio Zollia

DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE

Servizio del Corpo forestale regionale

UDINE

Avviso di gara mediante licitazione privata per la fornitura di contenitori in VTR o materiali simili.

1) *Oggetto:* licitazione privata per la fornitura di contenitori in VTR o materiali simili.

2) *Ente appaltante:* Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale delle foreste - Servizio del Corpo forestale regionale, via Cotonificio - 33100 Udine - telefono: 0432 555 655 - fax: 0432 555 757.

3) A) *Procedura di aggiudicazione:* procedura ristretta (licitazione privata).

B) *Forma della fornitura:* contratto in forma pubblica-amministrativa.

4) A) *Luogo di consegna:* presso il magazzino della Direzione regionale delle foreste, sito in via Palladio - 33010 Tavagnacco (Udine).

B) *Natura dei prodotti da fornire:* acquisto di contenitori in VTR o materiali simili, aventi le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche dei contenitori:

- misure in mm. (esterne): largh.: 480, lungh.: 930, alt.: 600;
- materiale di composizione: vetroresina rinforzata o altro materiale con caratteristiche meccaniche similari;
- la superficie interna sarà liscia per permettere la pulizia;
- la struttura sarà realizzata con caratteristiche tali da non subire deformazioni che compromettano la trasportabilità e la tenuta del coperchio con carichi fino a 100 kg.;
- il coperchio sarà costituito dal lato superiore del parallelepipedo;
- i contenitori saranno dotati di sistemi di chiusura e apertura che garantiscano la completa separazione del coperchio dalla cassa (esclusa l'adozione di cerniere che non siano agevolmente smontabili);
- il bordo della cassa e del coperchio devono essere agevolmente lavabili con metodi manuali;
- la cassa sarà dotata di maniglie (ripiegabili o flessibili per minimizzare l'ingombro);
- numero maniglie: 1 per lato larghezza, 2 sui lati lunghezza (totale di 6 maniglie);
- le maniglie dovranno essere di tipo utilizzabile per l'eventuale ancoraggio ad autoveicoli mediante cordini, fettucce o simili;
- la cassa e il coperchio potranno essere dotati di nervature di irrobustimento o di apposite bombature di rinforzo, purchè non eccedano le misure indicate in precedenza.

Si precisa che gli articoli da fornire devono corrispondere alle caratteristiche sopra elencate.

C) *Quantità:* si procederà all'acquisto dei sopraindicati prodotti fino alla concorrenza dell'importo di lire 15.000.000 (quindici milioni) I.V.A. compresa, (pari ad euro 7.746,85). Detto importo è comprensivo delle operazioni di trasporto.

D) Non sono ammesse offerte in aumento rispetto all'importo a base d'appalto; non sono ammesse offerte per una parte soltanto della fornitura richiesta.

5) *Termine di consegna:* entro 30 giorni lavorativi dall'ordine.

6) A) *Termine per la ricezione delle domande di partecipazione:* ore 12 del giorno 6 novembre 2000.

B) *Indirizzo al quale devono pervenire le domande:* vedi punto 2.

C) *Domanda di partecipazione:* in carta da bollo, in lingua italiana, con sottoscrizione semplice, comprensiva della dichiarazione descritta al punto 9). All'esterno della busta contenente la domanda dovrà essere indicato l'oggetto dell'appalto, nonché la denominazione e la sede del concorrente.

7) *Termine per la spedizione degli inviti a presentare offerta:* entro il 7 novembre 2000.

8) *Cauzioni e garanzie:* la cauzione provvisoria è pari al 2% dell'importo a base d' appalto, corrispondente a lire 300.000 (trecentomila) pari ad euro 154,37; la cauzione definitiva è pari al 5% dell'ammontare netto dell'importo di aggiudicazione dell'intera fornitura.

Il versamento sarà richiesto successivamente, con l'invito a presentare offerta.

9) *Condizioni minime:* la domanda di partecipazione, cui dovrà essere allegata fotocopia di un documento di identità valido del sottoscrittore, dovrà contenere espressa dichiarazione a firma semplice (non autenticata) del titolare o del legale rappresentante dell'impresa, attestante:

- l'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 358/1992 come sostituito dall'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 402: a) stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata, di concordato preventivo dichiarato o in corso di dichiarazione; stato di sospensione dell'attività commerciale; b) condanna con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o per delitti finanziari; c) aver commesso errore grave nell'esercizio dell'attività professionale; d) non essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori; e) non essere in regola con l'adempimento degli obblighi tributari; f) essere gravemente colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni esigibili dall'ente appaltante;
- l'iscrizione al Registro della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ovvero nel Registro delle Commissioni provinciali per l'artigianato;
- l'iscrizione nel Registro regionale delle cooperative (nel caso di cooperative o consorzio fra cooperative);
- il possesso di un'organizzazione tecnica adeguata alla qualità ed alla quantità della fornitura per la quale si concorre;
- che non presenteranno offerta per la gara altre imprese con le quali esistano rapporti di collegamento e controllo determinati in base ai criteri di cui all'articolo 2359 del codice civile;
- descrizione dettagliata (anche mediante depliant illustrativo o altra documentazione, la cui autenticità sia certificabile a richiesta dell'Amministrazione) delle caratteristiche dei beni da fornire;
- dichiarazione con la quale il titolare o il legale rappresentante attesta che l'impresa non è tenuta al rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, avendo alle dipendenze un numero di lavoratori inferiori a 15 (quindici) oppure - in alternativa (per le ditte con almeno 15 dipendenti) - dichiarazione con la quale il titolare o il legale rappresentante attesta di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili (articolo 17, legge 12 marzo 1999, n. 68) «Norme per il diritto al lavoro dei disabili».

10) *Criteri di aggiudicazione dell'appalto:* criterio del prezzo più basso, previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 358/1992 come sostituito dall'articolo 16 del decreto legislativo 402/1998 e secondo le modalità di cui all'articolo 73, lettera c) ed all'articolo 89, lettera b) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827.

11) *Altre indicazioni:*

- alle ditte aventi almeno quindici dipendenti verrà richiesto successivamente, con l' invito a presentare offerta, di allegare la certificazione rilasciata dal Servizio all'impiego della Provincia competente per territorio nel quale l'impresa concorrente ha sede legale, dalla quale risulti l' ottemperanza alle norme di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 «Norme per il diritto al lavoro dei disabili»;
- i dati personali dei concorrenti che verranno raccolti ai fini del procedimento concorsuale verranno trattati in conformità alle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 675;
- responsabile del procedimento è il dott. Emilio Gottardo, direttore sostituto del Servizio del Corpo forestale regionale;
- responsabile dell'istruttoria della gara è la dott.ssa Maria Rosa Mulas;
- per ottenere informazioni di carattere tecnico: telefono 0432/555655 oppure 0432/555669; per informazioni di carattere amministrativo: telefono 0432/555696 oppure 0432/555692;
- il presente avviso verrà pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Udine, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Udine, 5 ottobre 2000

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO DEL CFR:
dott. Emilio Gottardo

COMUNE DI CHIUSAFORTE
(Udine)

Avviso d'asta pubblica per la vendita di un bene immobile.

Il Funzionario responsabile del Servizio tecnico avvisa che il giorno 14 novembre 2000 alle ore 10.00 presso la sala consiliare di questo Comune, avrà luogo il primo esperimento per la vendita all'incanto del bene immobile di proprietà comunale sottoscritto, in esecuzione alla deliberazione consiliare n. 58 del 25 agosto 2000.

Comune di Chiusaforte - frazione Piani di Là.

N.C.T. part. 355, foglio n. 43, mappale n. 169.

Fabbricato: ex scuola elementare di Piani.

Sub. 1: scuola - categoria B5, classe 1ª, mc. 409;

Sub. 2: abitazione - categoria A4, classe 2ª, vani 4,0.

Destinazione urbanistica: sottozona «B02» - completamento «corrispondente ai nuclei abitati minori».

Prezzo a base d'asta lire 25.000.000 (venticinquemilioni) pari euro 12.911,43.

Deposito cauzionale lire 2.500.000 pari euro 1.291,15 (10% dell'importo a base d'asta).

L'asta sarà esperita mediante offerta per scheda segreta, in aumento rispetto al prezzo posto a base d'asta, secondo quanto previsto, dall'articolo 73 - lettera c) - e dall'articolo 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827.

Il suddetto immobile viene venduto a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trova, con tutte la pertinenze e servitù attive e passive anche non apparenti, pesi e diritti immobiliari, con garanzia della proprietà da qualsiasi peso ed ipoteca.

L'incanto sarà presieduto dal Funzionario responsabile del Servizio tecnico, Ambrosino p.e. Adriano, o in sua assenza dal Segretario comunale.

L'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto e l'aggiudicatario dovrà provvedere al pagamento della somma offerta, dedotta la cauzione, entro 10 (dieci) giorni dall'aggiudicazione.

Il verbale dell'asta non terrà luogo di contratto. Il passaggio di proprietà del bene avverrà, pertanto, con stipulazione del successivo contratto, a seguito dell'aggiudicazione definitiva.

A tal fine si precisa che:

1) Per partecipare alla gara i concorrenti dovranno far pervenire l'offerta in busta sigillata, redatta su carta bollata, con qualunque metodo compresa la consegna a mano. La busta contenente l'offerta deve recare gli estremi della gara a cui partecipa, e dovrà essere a sua volta inserita in un'altra busta chiusa riportante la medesima indicazione. All'interno del piego dovrà essere inserita la ricevuta di versamento alla Tesoreria comunale presso la Banca di Credito Cooperativo Alto Friuli - Filiale di Chiusaforte relativa al deposito cauzionale, ed una dichiarazione in carta libera del concorrente che attesti di non essere interdetto, inabilitato o fallito e che a suo carico non sono in corso procedure per nessuno di tali stati, nonché l'inesistenza, a suo carico, di condanne penali che comportino la perdita o la sospensione della capacità di contrarre con la pubblica Amministrazione.

2) Non sarà ammessa l'offerta per telegramma o trasmessa in fax e quella condizionata od espressa in modo indeterminato o con riferimento ad altra offerta.

3) L'offerta deve pervenire, altrimenti esclusa dalla gara, al Comune di Chiusaforte - piazza Pieroni, n. 1 - Ufficio protocollo, entro le ore 12 del giorno 4 novembre 2000. Resta inteso che il recapito del piego rimane ad esclusivo rischio del mittente ove per qualsiasi motivo il piego stesso non giunga a destinazione in tempo utile, a mezzo del servizio postale o a mezzo di terze persone. Il Comune di Chiusaforte s'intende esonerato da ogni qualsiasi responsabilità per eventuali ritardi di recapito o per l'invio ad ufficio diverso da quello sopraindicato.

4) Oltre il termine sopra fissato non resta valida alcuna altra offerti, anche se sostitutiva od aggiuntiva ad offerta precedente. Non è consentito al medesimo soggetto di presentare più offerte.

5) Sulla busta devo essere riportata la dicitura: Offerta per l'asta beni immobili del 14 novembre 2000.

6) È ammessa offerta per procura ed anche per persona da nominare. La procura deve essere autentica e speciale e deve unirsi in originale in copia autentica al verbale d'asta.

7) L'offerta ha natura di proposta irrevocabile. È pertanto immediatamente vincolante per l'offerente, mentre ogni effetto giuridico obbligatorio nei confronti del Comune consegue all'aggiudicazione definitiva. L'offerta presentata è vincolante per il periodo di 90 giorni.

8) Il proponente deve riportare nell'offerta:

a) il foglio di mappa ed il numero mappale del terreno, la somma offerta espressa sia in cifre che in lettere (in caso di discordanza prevarrà quella più favorevole al Comune di Chiusaforte);

b) comunque e sempre la dicitura: «il sottoscritto dà atto che con la sottoscrizione della persona offerta è a conoscenza delle norme inserite nel bando di gara ed integralmente le accetta»;

c) se l'offerta è presentata da persona fisica questa dovrà chiaramente apporre la firma autografa, l'indicazione degli estremi di nascita, di residenza ed il codice fiscale;

d) se l'offerta è prodotta per conto di persona giuridica deve essere allegato ogni utile documento, procura speciale o altro, comprovante la manifesta volontà del rappresentato di acquisire l'immobile.

9) Si procederà all'aggiudicazione anche quando pervenisse una sola offerta, sempre che sia almeno uguale al prezzo a base di gara.

10) In caso di offerte di eguale importo si procederà alla medesima adunanza ad una licitazione a partiti segreti tra questi offerenti, se presenti, e si aggiudicherà l'immobile a colui che migliora l'offerta. Si procederà all'aggiudicazione mediante estrazione a sorte qualora gli offerenti lo stesso importo non siano tutti presenti o, se presenti, non vogliano migliorare l'offerta.

Per ogni ulteriore informazione circa le condizioni che regolamentano l'asta, ivi compresa la visione dei relativi atti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio tecnico comunale - piazza Pieroni, n. 1 - telefono 0433/53030.

Chiusaforte, 29 settembre 2000

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
p.e. Adriano Ambrosino

COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI
(Udine)

Avviso di gara esperita per i lavori di realizzazione del cablaggio telematico della palazzina di piazzetta Chiarottini, n. 5.

Ai sensi dell'articolo 20 della legge 19 marzo 1999, n. 55 si rende noto:

A) che all'asta pubblica per la realizzazione del cablaggio telematico della palazzina di piazzetta Chiarottini, n. 5, dell'importo a base d'asta di lire 112.726.416 - euro 58.218,33, oltre agli oneri I.V.A., hanno partecipato n. 3 ditte, tutte ammesse;

B) data della gara: 25 luglio 2000;

C) che i lavori sono stati aggiudicati alla ditta Test S.p.A. di Udine;

D) che il prezzo di aggiudicazione ammonta a lire 87.100.000, oltre agli oneri I.V.A.

Cividale del Friuli, lì 30 settembre 2000

IL RESPONSABILE SISTEMA INFORMATIVO COMUNALE:
p. ind. Gianfranco Mauri

COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI
(Udine)

Bando di gara mediante pubblico incanto per la gestione del servizio di tesoreria comunale.

1) *Ente appaltante:* Comune di Gemona del Friuli, piazza Municipio, 1 - 33013 Gemona del Friuli - telefono 0432/973239 - fax 0432/971090.

2) *Oggetto del servizio:* gestione triennale del Servizio di tesoreria comunale secondo le condizioni previste dallo schema di convenzione.

3) *Luogo di esecuzione:* il Servizio di tesoreria dovrà essere effettuato nel Comune di Gemona del Friuli con l'obbligo di istituire idoneo sportello di tesoreria nel Comune entro la data dell'1 gennaio 2001.

4) *Prestazione del servizio riservata:* a soggetti abilitati a svolgere il Servizio di tesoreria ai sensi dell'articolo 50, decreto legislativo 77/1995 e successive modifiche.

5) *Divisione in lotti:* l'appalto non è divisibile in lotti.

6) *Varianti:* non previste.

7) *Durata dell'appalto:* tre anni con decorrenza 1º gennaio 2001.

8) *Richiesta documenti:* Lo schema di convenzione con la procedura di gara e gli uniti allegati 1 e 2, potranno essere ritirati presso l'ufficio del Vicesegretario comunale.

9) *Giorno della gara:* le offerte dovranno pervenire, pena l'esclusione della gara, entro il 6 novembre 2000, all'Ufficio protocollo del Comune di Gemona. L'apertura delle offerte avverrà in seduta pubblica alle ore 11.00 del giorno 7 novembre 2000, presso l'ufficio del Segretario generale del Comune. Le offerte dovranno essere in lingua italiana.

10) *Finanziamento:* con fondi comunali.

11) *Raggruppamento dei prestatori dei servizi:* ai sensi dell'articolo 11, decreto legislativo 157/1995, e successive modifiche.

12) *Requisiti dei prestatori dei servizi:* soggetti abilitati a svolgere il Servizio di tesoreria ai sensi dell'articolo 50, decreto legislativo 77/1995 e successive modifiche, e obbligo di istituire alla data dell'1 gennaio 2001 uno sportello di tesoreria nel territorio del Comune di Gemona del Friuli.

13) *Validità offerta:* per 120 giorni dalla data di apertura delle offerte.

14) *Criteri di aggiudicazione:* offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera b, decreto legislativo 157/1995 determinata con le modalità previste dalla procedura di gara, mediante valutazione del tasso d'interesse attivo e passivo, e del prezzo che il Comune deve pagare per il servizio.

Gemona del Friuli, 2 ottobre 2000

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO:
dott. Stefano Bergagna

COMUNE DI TRIESTE
Servizio Contratti e Grandi Opere

Bando di gara mediante procedura aperta per l'affidamento dei servizi integrativi infermieristici, generali e di pulizia nelle strutture residenziali di accoglimento per anziani - 2 lotti.

1) Ente appaltante: Comune di Trieste - n. partita IVA 00210240321 - Servizio contratti e grandi opere - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 - 34121 Trieste - telefono 040/6751 - fax 040/6754932.

2) Categoria 25 - C P C 93

Servizi integrativi infermieristici, generali e di pulizia nelle strutture residenziali di accoglimento per anziani, ripartiti nei sottoindicati lotti, secondo l'articolazione specificata nell'articolo 2 del Capitolato speciale d'appalto.

a) Lotto 1 - Casa Don Marzari
Importo massimo presunto lire 2.496.000.000 - euro 1.289.076,42 + I.V.A.

b) Lotto 2 - Nuovo Centro per l'Anziano
Importo massimo presunto lire 3.648.000.000 - euro 1.884.034,77 + I.V.A.

3) Luogo di esecuzione: Trieste.

4)-b) Riferimenti legislativi:

Articolo 4 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440;

Articolo 91 R.D. 23 maggio 1924, n. 827;

Articolo 8 - comma 3 - del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157.

5) / 6) / 7) Durata del servizio:

Il servizio avrà durata biennale e potrà essere prorogato per ulteriori sei mesi.

8) Documenti:

Copia del bando integrale e del Capitolato speciale d'appalto possono essere richiesti e ritirati al Comune di Trieste - Area servizi sociali e sanitari - Servizio strutture residenziali di accoglimento assistenziali - via Mazzini, n. 25 - II piano - stanza n. 214 - telefono 040/6754747.

9) - a) Saranno ammessi ad assistere alla presa d'atto del pervenimento delle offerte i legali rappresentanti delle ditte offerenti oppure coloro che abbiano ricevuto dalle stesse apposito mandato.

b) Data, ora e luogo della presa d'atto del pervenimento delle offerte:

Il giorno 14 novembre 2000 alle ore 10.00 presso il Comune di Trieste - via Procureria, n. 2 - IV piano.

10) Cauzioni:

- provvisoria pari a lire 6.500.000 - euro 3.356,97 per ciascun lotto.
- definitiva pari al 10% dell'importo netto di aggiudicazione, anziché del 5% come indicato all'articolo 12 del Capitolato speciale d'appalto.

11) Finanziamento e pagamenti:

Bilancio comunale, con pagamenti mensili.

12) Possono partecipare alla gara anche Raggruppamenti di prestatori di servizi.

13) Condizioni minime:

1) Per tutti i concorrenti:

a) ricevuta rilasciata dalla Tesoreria Comunale (via S. Pellico, n. 3) comprovante l'avvenuto versamento del deposito cauzionale provvisorio di lire 6.500.000 - euro 3.356,97 per il lotto 1 e di lire 6.500.000 - euro 3.356,97 per il lotto 2.
Le cauzioni provvisorie potranno essere costituite anche con fidejussioni bancarie o assicurative ai sensi della legge n. 348/1982;

b) capitolato speciale d'appalto debitamente firmato per accettazione;

c) copia dell'atto costitutivo e dello statuto, se cooperative;

d) copia del bilancio degli ultimi due esercizi, sottoscritta dal legale rappresentante;

e) documentazione attestante l'esperienza nel settore oggetto del presente appalto, con l'indicazione dei servizi resi e del fatturato medio conseguito nell'ultimo triennio; tale fatturato deve essere almeno pari al doppio del valore massimo presunto indicato al precedente punto 2) del lotto per cui è presentata offerta;

f) dichiarazione, da rendere ai sensi degli articoli 2 e 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni, sottoscritta dal legale rappresentante indicante:

   - le generalità e veste rappresentativa del dichiarante;
   - i nominativi degli amministratori muniti di poteri di rappresentanza;

   ed attestante:

   - l'iscrizione alla Camera di Commercio (e, per le Cooperative, anche al Registro Regionale delle Cooperative) per attività inerente al presente servizio;
   - la capacità del dichiarante di impegnare l'Ente appaltatore;
   - che l'Ente appaltatore non si trova in stato di liquidazione o fallimento e non ha presentato domanda di concordato;
   - che procedure di fallimento o di concordato non si sono verificate nel quinquennio anteriore alla data della gara;
   - che non esistono condanne con sentenza passata in giudicato a carico del dichiarante per qualsiasi reato che incida sulla sua moralità professionale, nè ulteriori cause ostative a contrattare con la pubblica amministrazione. (Tale ultima attestazione dovrà essere resa anche dagli altri eventuali Amministratori muniti di poteri di rappresentanza o dal dichiarante per conto degli stessi ai sensi dell'articolo 2 - comma 2 - del D.P.R. 20

ottobre 1998, n. 403 oppure sostituita dal certificato del Casellario giudiziale di data non anteriore a sei mesi da quella della gara);

- che ai dipendenti vengono corrisposte le retribuzioni previste dai contratti collettivi di categoria e che ai soci lavoratori delle Cooperative viene garantito un trattamento economico non inferiore a quello spettante ai lavoratori dipendenti;
- il regolare assolvimento degli obblighi contributivi, assistenziali e previdenziali nascenti dalla qualità di datore di lavoro;
- l'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e l'inesistenza delle condizioni che impediscono l'assunzione di pubblici appalti ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni e integrazioni;
- di aver adempiuto agli obblighi tributari conformemente alle disposizioni legislative;
- gli estremi del contratto di lavoro che l'Ente appaltatore si impegna ad applicare in osservanza a quanto specificato all'articolo 9 del Capitolato speciale d'appalto e la disponibilità a fornirne copia se richiesta dall'Amministrazione;
- di aver constatato la tipologia delle strutture residenziali e le esigenze igieniche dei locali, degli arredi, delle attrezzature e degli altri oggetto d'uso;
- di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili;
- di essere in grado di svolgere il servizio tenendo conto dell'entità dei singoli lotti indivisibili, della qualità e tipologia dei servizi, del numero di operatori da impiegare, accettando integralmente tutte le condizioni previste dal Capitolato speciale d'appalto.

2) Per i raggruppamenti di prestatori di servizi:

Il Raggruppamento, consentito esclusivamente fra soggetti aventi esperienze analoghe a quelle oggetto del presente servizio, dovrà presentare per ciascun Ente facente parte del Raggruppamento stesso la documentazione di cui sopra. Al riguardo il Raggruppamento dovrà possedere il fatturato richiesto nel suo complesso.

L'offerta congiunta deve essere sottoscritta da tutti gli Enti raggruppati e deve specificare le parti del servizio che saranno eseguite dai singoli Enti e contenere l'impegno che, in caso di aggiudicazione della gara, gli stessi Enti si confermeranno alla disciplina prevista dall'articolo 11 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, come sostituito dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 65.

L'Ente partecipante a titolo individuale o facente parte di un Raggruppamento temporaneo non può far parte di altri Raggruppamenti, pena l'esclusione dalla gara dell'Ente stesso e dei Raggruppamenti cui esso partecipi.

3) Per i concorrenti stranieri:

Per i concorrenti non di nazionalità italiana le firme apposte sugli atti e documenti di autorità estere equivalenti dovranno essere legalizzate dalle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane nel Paese di origine (articolo 17 - II comma della legge 4 gennaio 1968, n. 15).

14) Svincolo dall'offerta:

Gli offerenti avranno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta trascorsi 180 (centottanta) giorni dalla data di aggiudicazione.

15) Criteri di aggiudicazione:

L'aggiudicazione avverrà in lotti separati in favore del concorrente che avrà presentato per ciascun lotto l'offerta migliore,sotto il profilo tecnico-economico, tenendo conto dei seguenti elementi:

1) Progetto tecnico massimo punti 60

2) Offerta economica massimo punti 40.

16) Altre informazioni:

I concorrenti interessati a partecipare all'appalto-concorso dovranno far pervenire al Protocollo generale del Comune di Trieste, con qualsiasi mezzo i loro progetti/offerta, redatti in lingua italiana, contenuti in plichi chiusi e sigillati, controfirmati sui lembi di chiusura, da inoltrare al Comune di Trieste - Servizio contratti e grandi opere - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 e recanti oltre all'indicazione della ditta mittente la seguente scritta:

«OFFERTA PER L'APPALTO CONCORSO
PER I SERVIZI INTEGRATIVI INFERMIERISTICI
GENERALI DI PULIZIA, DI ASSISTENZA
TUTELARE E DI SALA PRANZO, PRESSO LE
STRUTTURE RESIDENZIALI COMUNALI
PER ANZIANI

LOTTO N. . . . . »

nonchè l'indicazione del numero del lotto al quale l'offerta contenuta nel plico si riferisce.

Ogni concorrente potrà partecipare ad una o a più gare ma i progetti/offerta dovranno essere formulati separatamente e inoltrati in distinti plichi, pena l'esclusione dalla gara.

Il termine di pervenimento delle offerte viene stabilito alle ore 12 del giorno 13 novembre 2000 intendendosi il Comune esonerato da ogni responsabilità per gli eventuali ritardi di recapito o per invio ad ufficio diverso da quello sopraindicato.

Non sono ammesse proroghe.

Formulazione dell'offerta:

Il plico dovrà contenere le seguenti tre buste sigillate e controfirmate sui lembi di chiusura.

Busta A: Detta busta dovrà recare all'esterno l'intestazione - Busta «A» - «Offerta per ....» e la medesima scritta di cui sopra già apposta sul plico. Nella stessa va inserita l'offerta economica, senza alcun altro documento all'interno.

L'offerta redatta in lingua italiana, stesa su carta bollata e debitamente sottoscritta dal legale rappresentante dell'Ente, dovrà contenere:

1) l'espressa menzione che la ditta accetta integralmente tutte le condizioni specificate nel presente bando e negli atti richiamati;
2) l'indicazione del domicilio fiscale, dell'indirizzo della ditta e delle persone autorizzate a riscuotere ed a quietanzare;
3) l'indicazione del codice fiscale e del numero di Partita I.V.A., nonché del codice di attività (da acquisire sul certificato di attribuzione di Partita I.V.A. Deve essere conforme ai valori dell'Anagrafe Tributaria);
4) l'indicazione della parte dell'appalto che l'Ente appaltatore intende eventualmente subappaltare a terzi, ad eccezione dei servizi indicati all'articolo 16 del Capitolato speciale d'appalto.

Essa dovrà venir formulata come segue:

L'offerta dovrà essere indicata nel suo valore globale, per singolo lotto, I.V.A. esclusa e dovrà essere inoltre disaggregata in tutti gli elementi idonei alla sua valutazione.

Il compenso orario degli operatori deve essere indicato sia nel suo valore globale, sia con la specifica delle voci e degli oneri che concorrono a determinarlo.

Poichè l'aggiudicazione è fatta a corpo, l'offerta economica dovrà contenere tutti gli elementi atti a valutare la sua idoneità a realizzare il progetto presentato, in relazione ai servizi richiesti dall'Amministrazione;

L'offerta non dovrà superare, a pena di esclusione, le cifre massime indicate per ciascun lotto.

Le offerte non dovranno contenere riserve ovvero condizioni, nè essere espresse in modo indeterminato o con riferimento ad altra offerta propria o di altri.

Busta B: Detta busta dovrà portare all'esterno l'intestazione - Busta «B» - «Progetto per ....» e la medesima scritta di cui sopra già apposta sul plico.

Gli elementi da sviluppare nel progetto in maniera puntuale, concisa e sintetica sono:

1) il progetto generale di gestione, con soluzioni tecnico- operative diversificate per ciascuna tipologia di intervento prevista dal presente Capitolato;
2) soluzioni organizzative che si intendono adottare per l'esecuzione dei servizi, con riguardo alle metodologie operative che consentano l'integrazione fra le varie figure operanti nella struttura, essenzialmente con riferimento al personale dipendente dal Comune e con riguardo alla struttua organizzativa che l'appaltatore mette a disposizione per l'esecuzione dei servizi, comprese le attrezzature tecniche;
3) criteri di valutazione dell'efficacia e della qualità degli interventi, per un monitoraggio delle prestazioni effettuate e dei risultati conseguiti.

Busta C: Detta busta deve portare all'esterno l'indicazione - Busta «C» - «Documenti per ....» e la medesima scritta di cui sopra già apposta sul plico.

In detto plico dovranno essere inclusi, a scanso di esclusione dalla gara, i documenti indicati al precedente punto 13).

Per il concorrente che partecipi a più gare sarà sufficiente presentare la documentazione richiesta con l'offerta relativa al lotto di importo più elevato.

La mancata o incompleta presentazione dei documenti di cui sopra, nei modi e nei termini indicati, comporterà l'esclusione dalla gara.

I progetti-offerta ammessi alla gara saranno sottoposti all'esame della Commissione giudicatrice appositamente nominata la quale li esaminerà valutando gli elementi di cui al precedente punto 15).

La Commissione, ai fini della valutazione del progetto tecnico, considererà principalmente i seguenti punti:

a) esperienze nei servizi oggetto del presente appalto per conto di enti pubblici (massimo 10 punti);
b) qualità dei servizi offerti (massimo 20 punti):
   - conoscenza degli aspetti generali e di dettaglio relativi alle tematiche gestionali di una struttura residenziale per anziani;
   - piano di inserimento e formazione specifica delle persone svantaggiate conosciute dal servizio sociale comunale, mirato alla loro assunzione a tempo indeterminato;
   - predisposizione di adeguate misure operative volte a favorire l'inserimento nel Nuovo centro per l'anziano degli operatori di cucina, attualmente in servizio presso la casa di riposo gestita dal Comune di Muggia, durante l'ospitalità degli utenti in carico al medesimo Comune, per il tempo necessario all'adeguamento di tale struttura protetta;

c) struttura organizzativa e tecnico-programmatoria dell'Ente appaltatore (massimo 30 punti):
   - predisposizione di adeguati criteri e modelli di valutazione degli interventi;
   - proposte innovative per l'organizzazione dei servizi.

L'offerta economica verrà valutata secondo il criterio di PROPORZIONALITÀ INVERSA (o IPERBOLICO) espresso secondo la seguente formula:

$$p = pM \times \frac{Pm}{P}$$

in cui:

p = punteggio da attribuire

P = prezzo dell'offerta considerata

pM = punteggio massimo attribuibile (40 punti)

Pm = prezzo della minore offerta

La Commissione designerà l'offerta ritenuta migliore, risultante dalla sommatoria dei due indicatori qualità, prezzo.

L'offerta migliore riguarderà distintamente ciascun lotto; la Commissione, pertanto, potrà proporre l'aggiudicazione dei singoli lotti a soggetti diversi.

Potrà inoltre proporre all'Amministrazione eventuali modifiche o integrazioni da richiedere all'offerta migliore.

L'Amministrazione si riserva di non accogliere eventuali proposte di servizi non ritenute necessarie o comunque non rientranti nei programmi dell'Amministrazione, come pure di proporre modifiche qualitative e quantitative al progetto ritenuto migliore, senza alterare le caratteristiche essenziali dell'appalto.

L'Ente appaltante potrà non far propria la proposta della Commissione giudicatrice o non procedere all'aggiudicazione per motivi di pubblico interesse.

La Stazione appaltante potrà procedere all'aggiudicazione dell'appalto concorso anche nel caso sia pervenuta una sola offerta valida.

L'aggiudicazione del servizio di cui trattasi s'intende condizionata all'osservanza del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252.

All'aggiudicatario verrà richiesta la documentazione a comprova delle dichiarazioni rese in sede di autocertificazione.

Trieste, addì 2 ottobre 2000

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott. Walter Toniati

ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO - E.R.Di.S.U.
UDINE

Avviso di gara mediante licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di tesoreria.

L'Ente regionale per il Diritto allo studio universitario di Udine, istituito con legge regionale 17 dicembre 1990, n. 55, provvederà ad esperire una licitazione privata per l'affidamento del servizio di tesoreria per un periodo di quattro anni, con decorrenza 1° gennaio 2001, con le modalità stabilite dall'articolo 42 e seguenti del D.P.G.R. n. 105/Pres. del 31 marzo 2000. Per il servizio di tesoreria non sarà corrisposto alcun compenso.

Il servizio di tesoreria verrà aggiudicato al concorrente che avrà formulato l'offerta più vantaggiosa in termini economici e di servizi resi con riguardo all'interesse più elevato sulle somme eventualmente giacenti su depositi non ricadenti nel regime di Tesoreria Unica, al tasso di interesse offerto sulle anticipazioni, il numero e la dislocazione degli sportelli operativi in relazione alle sedi universitarie, il servizio «on line» e le spese gravanti sulle operazioni di riscossione e di pagamento.

Si precisa che, poiché, il servizio di riscossione interessa prevalentemente l'utenza dell'Ente, costituita da studenti universitari iscritti all'Università degli Studi di Udine, la Banca offerente dovrà essere in grado di garantire il servizio presso uno o preferibilmente più sportelli situati in posizioni agevolmente raggiungibili da detti utenti rispetto alla sede dell'Ente ed alle sedi universitarie dell'Università degli Studi di Udine. In carenza di detto requisito non saranno prese in considerazione dalla Commissione le offerte riguardanti i tassi di interesse.

Per essere invitata alla licitazione privata la banca dovrà dichiarare e dimostrare di avere almeno uno sportello proprio in ciascuno dei capoluoghi di provincia nel territorio della Regione.

Sarà data preferenza alla Banca in grado di offrire il collegamento ed i movimenti «on line» compatibili con gli strumenti informatici in dotazione all'Ente.

Possono essere ammesse alla gara soltanto le banche autorizzate secondo quanto previsto dal decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Le banche interessate dovranno far pervenire la domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana su carta bollata, entro il termine perentorio del trentasettesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La domanda dovrà essere indirizzata presso la sede dell'Ente, in Udine, viale Ungheria, n. 43, e recare sulla busta la dicitura: «Richiesta di invito alla gara per il servizio di tesoreria».

Le richieste d'invito non vincolano l'Ente, che si riserva la facoltà di rigettare, con motivazioni, le istanze delle banche non ritenute idonee.

Il Capitolato speciale d'appalto, esposto all'Albo dell'Ente, è consultabile in orario d'ufficio.

Udine, 3 ottobre 2000

IL DIRETTORE:
dott. Norberto Tonini

PRO SENECTUTE - I.P.A.B.

TRIESTE

Estratto dell avviso di asta pubblica per l'alienazione dell'immobile sito in Trieste, via Scomparini, n. 14.

Il Segretario, in esecuzione della deliberazione assembleare n. 5 del 15 maggio 2000 esecutiva ai sensi di legge

RENDE NOTO

che l'Associazione Pro Senectute I.P.A.B. di Trieste procederà, mediante asta pubblica, all'alienazione del fondo e del fabbricato siti in via Scomparini, n. 14 a Trieste, con partita tavolare 1779 del C.C. di Rozzol C.T. 1 e consistente nella P.c. n. 467 (casa mq. 86) e nella p.c. n. 468/3 (area di costruzione di mq. 628). Su tale P.T. insistono servitù attive (di cui G.N. 1139/40) e servitù passive (di cui G.N. 1161/39 e G.N. 342/82) registrata alla partita catastale del N.C.E.U. di Trieste, Sez. O di Mappa 8 e 9, mappati 2351 e 2354.

Prezzo base: lire 325.000.000 (euro 167.846,49).

L'asta si terrà il giorno 10 novembre 2000 alle ore 11.30 presso la sede di Via Valdirivo, n. 11 a Trieste.

L'asta verrà esperita a norma del combinato disposto, degli articoli 73, lettera «c» e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con il rispettivo prezzo base sopra riportato. L'asta sarà ritenuta valida anche in presenza di una sola offerta.

L'immobile viene ceduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova e risulta attualmente libero.

I plichi contenenti le offerte e la documentazione allegata dovranno pervenire all'indirizzo indicato, entro e non oltre le ore 12 del giorno precedente quello stabilito per la gara esclusivamente a mezzo di raccomandata postale.

Modalità di partecipazione e di svolgimento dell'asta, di versamento del deposito cauzionale ed ogni informazione relativa all'oggetto della vendita indicata sono precisati nel bando integrale, che può essere richiesto presso gli Uffici amministrativi della Pro Senectute in via Valdirivo, n. 11, telefono 040/365110 - 040/364154.

IL SEGRETARIO:
dott.ssa Deborah Marizza

COMUNE DI MARTIGNACCO

(Udine)

Statuto comunale.

TITOLO I

PRINCIPI GENERALI ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEL COMUNE

CAPO I

CARATTERISTICHE DEL COMUNE

Art. 1

Principi generali

1. Il Comune di Martignacco è costituito in Comune autonomo, rappresenta la comunità locale, cura i suoi interessi e ne promuove lo sviluppo sociale, civile ed economico, ispirandosi agli ideali di democrazia, solidarietà e civile convivenza.

2. Il Comune di Martignacco ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito del proprio Statuto e dei propri Regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.

3. Il Comune di Martignacco è titolare di funzioni proprie e di quelle conferite con legge dello Stato e della Regione secondo il principio di sussidiarietà. Svolge le sue funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

Art. 2

Sede - Territorio - Popolazione

1. Il Comune di Martignacco ha sede nel capoluogo, in via della Libertà, n. 1, ove si riuniscono gli organi istituzionali. In casi del tutto eccezionali e per particolari esigenze, gli organi del Comune possono riunirsi anche in sedi diverse dalla sede municipale.

2. Il territorio del Comune ha una estensione di Kmq. 26,720 ed è confinante con i Comuni di Fagagna, Moruzzo, Pagnacco, Tavagnacco, Pasian di Prato e Basiliano.

3. Il Comune di Martignacco è costituito dalla popolazione appartenete al capoluogo di Martignacco, alle frazioni di Casanova Ceresetto, Faugnacco, Nogaredo di Prato, Torreano e dal relativo territorio di pertinenza.

Art. 3

Stemma - Gonfalone - Vessillo

1. Il Comune di Martignacco ha lo stemma, il gonfalone e il vessillo di cui ai bozzetti allegati al presente Statuto.

2. Il gonfalone comunale può essere esposto durante le pubbliche cerimonie alle quali intervenga il Sindaco o un suo delegato.

3. L'uso e la riproduzione di tali simboli per fini non istituzionali sono vietati, fatti salvi i casi eccezionali autorizzati dal Sindaco.

Art. 4

Pari dignità

1. Il Comune di Martignacco garantisce a chi risiede ed opera sul territorio comunale pari dignità senza distinzione di sesso, lingua, razza, religione, nazionalità, condizioni personali e sociali.

Art. 5

Pace e diritti umani

1. Il Comune di Martignacco, già dichiaratosi territorio denuclearizzato, in conformità al dettato costituzionale, favorisce ogni attività ed informativa utile alla salvaguardia dei diritti umani ed al raggiungimento di una cultura di pace.

Art. 6

Vocazione europea

1. Il Comune di Martignacco persegue le finalità ed i principi della «Carta europea delle libertà locali» approvata a Versailles nel 1953 dal Consiglio dei Comuni d'Europa, e della «Carta europea delle autonomie locali» adottata dal Consiglio d'Europa nel 1985.

2. Il Comune di Martignacco partecipa alla formazione di una cultura europeista che contribuisca, anche attraverso la collaborazione tra comunità locali, a realizzare l'Europa dei popoli.

3. A questo fine, opera anche con forme di cooperazione, di scambio e di gemellaggio con Istituzioni, Associazioni ed Enti Locali di altri Paesi comunitari nei modi stabiliti dal Regolamento.

Art. 7

Regolamenti

1. Il Comune di Martignacco, nel rispetto dei principi fissati dalla Legge e dallo Statuto, adotta i Regolamenti per la organizzazione ed il funzionamento delle proprie strutture burocratico-amministrative e tecniche.

CAPO II

FUNZIONI DEL COMUNE

Art. 8

Tutela della salute

1. Il Comune concorre a garantire, nell'ambito delle proprie competenze, il diritto alla salute dei singoli cittadini e della comunità, operando per un efficace ed efficiente servizio di prevenzione ed assistenza socio-sanitaria.

Art. 9

Tutela dell'infanzia, dei giovani, degli anziani, dei disabili e degli emarginati

1. Il Comune assume come obiettivo qualificante della propria azione amministrativa la tutela dei diritti dell'infanzia, dei giovani, degli anziani, dei disabili e degli emarginati, anche con il supporto delle organizzazioni di volontariato.

2. Il Comune, per valorizzare la presenza ed i contributi specifici degli anziani nella comunità, provvede ad istituire la «Consulta Comunale degli Anziani».

Art. 10

Tutela della famiglia

1. Il Comune riconosce il ruolo della famiglia come soggetto sociale e come soggetto terminale dei servizi che esso eroga nella propria comunità e promuove - nell'ambito delle proprie attribuzioni - idonei strumenti di tutela giuridica/sociale della sua identità e ruolo.

Art. 11

Pari opportunità

1. Il Comune adotta le misure idonee a valorizzare la presenza delle donne nella collettività e a rimuovere eventuali ostacoli che possono costituire discriminazione nei loro confronti.

2. Il Comune, al fine di assicurare le pari opportunità di cui al comma precedente, favorisce la formazione di apposita Consulta.

Art. 12

Promozione del volontariato

1. Il Comune riconosce e promuove l'attività di volontariato per contribuire alla risoluzione dei problemi che interessano le parti socialmente più deboli o per affrontare particolari situazioni od emergenze e sostiene la formazione di associazioni con tali finalità.

Art. 13

Tutela del patrimonio naturale, storico ed artistico

1. Il Comune adotta le misure necessarie, atte a conservare e difendere l'ambiente, attuando piani per la difesa del suolo e del sottosuolo e per eliminare le cause di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e delle acque.

2. Tutela il patrimonio storico, artistico, archeologico, garantendone il godimento da parte della collettività e promuove, a tal fine, ogni idonea collaborazione con altri Enti.

Art. 14

Promozione dei beni culturali, dello sport e del tempo libero

1. Il Comune promuove lo sviluppo del patrimonio culturale, anche nelle sue espressioni di lingua, di costume e di tradizioni locali.

2. Il Comune, anche con il sostegno dell'associazionismo, incoraggia e garantisce la diffusione delle attività sportive, motorie e del tempo libero con particolare riguardo ai giovani e a coloro che incontrano difficoltà per motivi fisici e psichici.

3. Per il raggiungimento di tali finalità, il Comune favorisce l'istituzione e sostiene gli organismi e le associazioni culturali, ricreative e sportive, promuove la creazione di idonee strutture, servizi ed impianti e ne assicura l'accesso.

4. Le modalità di utilizzo delle strutture, dei servizi ed impianti, nonché il sostegno economico alle attività, saranno disciplinate da appositi regolamenti che dovranno prevedere altresì il concorso degli organismi ed associazioni alle sole spese di gestione, salvo che non ne sia prevista la gratuità per particolari finalità di carattere sociale perseguite dai soggetti interessati.

Art. 15

Sviluppo economico

1. Il Comune tutela e favorisce il lavoro in tutte le sue forme individuali ed associate, riconosce la funzione ed il ruolo dell'impresa e delle professioni, promuove, in armonia con le vocazioni produttive del territorio, lo sviluppo delle attività agricole, commerciali, industriali, artigianali e dei servizi.

Art. 16

Programmazione economico-sociale e territoriale

1. Il Comune persegue le proprie finalità adottando il metodo e gli strumenti della programmazione e concorre alla determinazione degli obiettivi, dei piani e dei programmi dello Stato, della Regione e della Provincia.

2. A tal fine, il Comune può promuovere consultazioni con le Organizzazioni Sindacali, le formazioni e associazioni sociali, economiche e culturali operanti sul territorio.

3. Il Comune ricerca altresì con i Comuni finitimi, con quelli dell'area urbana dell'Udinese e con la Provincia, intese su programmi ed obiettivi ed adotta le scelte istituzionali e strumentali idonee a garantirne l'attuazione.

4. Il Comune, per far conoscere ai Cittadini i risultati della propria attività amministrativa, può predisporre la pubblicazione di idonei strumenti di informazione.

Art. 17

Assetto e utilizzazione del territorio

1. Il Comune promuove ed attua un organico assetto del territorio, nel quadro di un programmato sviluppo degli insediamenti residenziali, anche pubblici e delle attività produttive.

2. Predispone la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, secondo le esigenze e le priorità definite dai piani pluriennali di attuazione.

3. Attua un sistema coordinato di traffico e di circolazione, adeguato ai fabbisogni di mobilità della popolazione residente e fluttuante, con particolare riguardo alle esigenze lavorative, scolastiche e turistiche.

4. Predispone idonei strumenti di pronto intervento anche avvalendosi di convenzioni e sostiene la squadra comunale di protezione civile.

5. Il Sindaco esercita il controllo e la vigilanza urbanistica, edilizia e ambientale con gli strumenti predisposti dalle leggi e regolamenti vigenti.

Art. 18

Tutela e valorizzazione della lingua e della cultura friulana

1. Il Comune assume la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura friulana e ne promuove lo studio, l'uso e la diffusione secondo le modalità fissate dalle leggi.

Art. 19

Unione - Fusione

1. Il Comune può ricercare l'adesione di Comuni contigui al fine di costituire l'unione prevista dall'articolo 26 della legge 142/1990 e dall'articolo 17 della legge regionale n. 25/1999, per l'esercizio di una pluralità di funzioni o di servizi e la conseguente fusione di cui all'articolo 11, comma 3, della medesima legge.

TITOLO II
ORDINAMENTO DEL COMUNE

CAPO I
ORGANI DEL COMUNE

Art. 20
Articolazione

1. Sono organi del Comune:

a) Il Consiglio Comunale,

b) La Giunta Comunale,

c) Il Sindaco.

CAPO II
IL CONSIGLIO COMUNALE

Art. 21
Elezione del Consiglio comunale

1. L'elezione del Consiglio comunale, la sua durata, il numero e la posizione giuridica dei consiglieri sono regolati dalla legge.

2. I Consiglieri proclamati eletti entrano automaticamente in carica. In caso di surrogazione, al subentrante è riconosciuta la condizione giuridica dal momento della relativa deliberazione adottata dal Consiglio.

3. Fino alla nomina dei successori, sono prorogati i poteri dei consiglieri cessati dalla carica per effetto dello scioglimento del Consiglio comunale, limitatamente ai poteri connessi con incarichi a rilevanza esterna loro eventualmente attribuiti.

4. Il Consiglio comunale, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, dura in carica fino alla elezione del nuovo Consiglio limitandosi - in tale periodo - a svolgere esclusivamente atti urgenti o di natura improrogabile.

Art. 22
Convocazione

1. Il Consiglio comunale è convocato dal Sindaco o dalle altre Autorità previste dalla legge e si riunisce, di norma, una volta ogni due mesi in seduta straordinaria. Le sedute per l'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo sono convocate in seduta ordinaria.

2. Il giorno, l'ora della convocazione e l'ordine del giorno del Consiglio sono stabiliti dal Sindaco, sentita la Giunta.

3. Il Sindaco, su istanza di almeno un quinto dei Consiglieri, provvede a convocare il Consiglio entro il ventesimo giorno dalla richiesta formale avanzata dai medesimi, inserendo all'ordine del giorno le questioni proposte.

4. La prima convocazione del Consiglio comunale è disposta dal Sindaco eletto entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro dieci giorni dalla convocazione.

5. Il Consiglio procede, come suo primo atto, all'esame della convalida degli eletti.

Art. 23
Scioglimento del Consiglio

1. Il Consiglio comunale può essere sciolto, ai sensi dell'articolo 39 della legge 142/1990:

a) quando compia atti contrari alla Costituzione o per gravi persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico.

b) Quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause:
   - dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza, decesso del Sindaco;
   - dimissioni o decadenza di almeno la metà dei Consiglieri;
   - quando non sia approvato nei termini il Bilancio.

2. Gli atti conseguenti lo scioglimento sono stabiliti dalla legge.

Art. 24
Sedute del Consiglio comunale

1. Le sedute del Consiglio comunale, salvi i casi previsti dal presente Statuto e dal Regolamento, sono pubbliche.

2. Ogni seduta del Consiglio è documentata attraverso un processo verbale in cui sono distinte le deliberazioni approvate.

Art. 25
Competenze del Consiglio comunale

1. Il Consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico - amministrativo. In tal senso discute ed approva le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato, presentate dal Sindaco. Annualmente, in sede di approvazione del conto consuntivo verifica lo stato di attuazione delle linee programmatiche.

2. Il Consiglio comunale ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali:

a) gli Statuti dell'Ente e delle eventuali Aziende speciali, i Regolamenti, l'ordinamento degli Uffici e dei Servizi.

b) I programmi, le relazioni previsionali e programmatiche, i piani finanziari ed i programmi di opere pub-

bliche, i bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni i conti consuntivi, i piani territoriali ed urbanistici, i programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, le eventuali deroghe ad essi, i pareri da rendere nelle dette materie; le proposte da presentare alla Provincia ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione ai sensi dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

c) Le convenzioni tra i Comuni e quelle tra Comuni e Provincia, la costituzione e la modificazione di forme associative; gli accordi con altri soggetti pubblici.

d) L'istituzione, i compiti e le norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e di partecipazione.

e) L'assunzione diretta dei pubblici servizi, la costituzione di istituzioni e di aziende speciali, la concessione dei pubblici servizi, la partecipazione dell'Ente locale a società di capitali, l'affidamento di attività o servizi mediante convenzione.

f) Gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli Enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza.

g) L'istituzione e l'ordinamento dei tributi, la disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi pubblici.

h) La contrazione dei mutui non previsti espressamente in atti fondamentali del Consiglio comunale e la emissione dei prestiti obbligazionari.

i) Le spese che impegnino il bilancio per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili ed alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo.

l) Gli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permute.

m) Gli appalti e le concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del Consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della Giunta, del Segretario o di altri funzionari.

n) La definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni, nonché la nomina dei rappresentanti del Consiglio presso enti, aziende ed istituzioni ad esso espressamente riservate dalla legge.

o) La nomina del Difensore civico.

p) Ogni altra materia attribuita dalla legge.

3. Le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui al presente articolo non possono essere adottate in via di urgenza da altri organi del Comune, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica del Consiglio nei sessanta giorni successivi, a pena di decadenza.

Art. 26

Funzionamento del Consiglio comunale

1. L'attività del Consiglio comunale è disciplinata dall'apposito regolamento approvato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

2. Il Consiglio comunale esercita le proprie funzioni anche con l'ausilio delle Commissioni, a carattere permanente o formate con scopi specifici e della Conferenza dei Capi gruppo, secondo le modalità fissate dall'apposito Regolamento o dalla delibera istitutiva.

3. Il Consiglio comunale è validamente riunito se interviene alla seduta almeno la metà dei Consiglieri assegnati. Le delibere sulle quali esso è chiamato ad esprimersi avvengono a votazione palese ed a maggioranza dei votanti, fatte salve le maggioranze qualificate espressamente indicate dalla legge, dal presente Statuto e dal Regolamento.

4. Le deliberazioni concernenti persone vengono adottate a scrutinio segreto; qualora si rendano necessari apprezzamenti e valutazioni su persone, anche la seduta è segreta, fatti salvi i casi previsti dalla legge.

5. Il verbale della seduta del Consiglio deve contenere specifiche indicazioni in ordine a tutti gli oggetti delle deliberazioni, agli atti adottati, al numero dei voti favorevoli e contrari ed ai nominativi dei Consiglieri astenuti in ogni proposta e, per le discussioni, la sintesi degli interventi con i nomi di coloro che vi hanno partecipato. Ogni Consigliere ha diritto di far riportare a verbale dichiarazioni attinenti ad oggetti trattati o fatti avvenuti nel corso della seduta.

6. Il Consigliere comunale, nel corso dell'attività del Consiglio e delle Commissioni, può esprimersi in lingua friulana. Le modalità per esercitare tale opportunità sono stabilite con Regolamento, nel rispetto delle forme di legge.

7. Il verbale e le deliberazioni del Consiglio sono sottoscritte dal Segretario comunale ed dal Sindaco o da chi, a norma di legge, ha presieduto la seduta consiliare.

8. Il verbale è approvato dal Consiglio di norma nella seduta successiva, salvo giustificati motivi.

Art. 27

Commissioni consiliari

1. Le Commissioni consiliari, tanto a carattere permanente che costituite con scopi specifici, sono nominate dal Consiglio comunale nel proprio seno, con criterio proporzionale, garantendo rappresentatività a ciascun gruppo formalmente costituito.

2. La presidenza delle commissioni consiliari aventi

funzioni di controllo o di garanzia è attribuita alle opposizioni.

3. Le attribuzioni, l'organizzazione e l'attività delle Commissioni sono disciplinate dal Regolamento.

4. Ai membri di Commissione, per lo svolgimento del loro lavoro, è riconosciuto il diritto di iniziative su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio.

5. Le sedute delle Commissioni sono pubbliche, salvi i casi previsti dal Regolamento.

Art. 28

Consulte

1. Il Comune di Martignacco può dotarsi di Consulte aventi lo scopo di fornire all'Ente locale ogni elemento conoscitivo utile alla istruzione delle determinazioni da adottare.

2. Il Consiglio comunale definisce le modalità di composizione delle Consulte, ne stabilisce l'organizzazione ed il funzionamento con apposito Regolamento.

3. Il parere espresso da questi organismi ha carattere consultivo.

Art. 29

Prerogative dei Consiglieri

1. I Consiglieri comunali rappresentano la comunità locale senza vincolo di mandato.

2. Ad ogni fine previsto dalla legge e dallo statuto, l'anzianità dei Consiglieri è determinata dalla vigente normativa.

3. I Consiglieri comunali hanno facoltà di costituirsi in gruppi, secondo le modalità stabilite dal Regolamento.

4. I Consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli Uffici del Comune, dalle Aziende e dagli Enti dipendenti tutte le informazioni da questi possedute utili all'espletamento del loro mandato.

5. I Consiglieri comunali, nei casi specifici indicati dalla legge, sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio.

6. Ai Consiglieri comunali è riconosciuto il diritto di iniziativa su qualsiasi oggetto di competenza del Consiglio.

7. I Consiglieri comunali hanno diritto di interrogazione, interpellanza, mozione, emendamento. Tali diritti sono esercitati, nelle forme e nei modi previsti dal Regolamento.

8. Le dimissioni dalla carica di Consigliere, indirizzate al rispettivo Consiglio, devono essere assunte immediatamente al protocollo dell'Ente nell'ordine temporale di presentazione. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Il Consiglio, entro e non oltre 10 giorni, deve procedere alla surroga dei Consiglieri dimissionari, con separata deliberazione, seguendo l'ordine di presentazione delle dimissioni quale risulta dal protocollo.

9. Nei confronti dei Consiglieri che non intervengono alle sessioni per tre volte consecutive, senza giustificato motivo, viene avviato il procedimento di decadenza. A tale riguardo, il Sindaco, a seguito dell'avvenuto accertamento dell'assenza maturata da parte del Consigliere interessato, provvede con comunicazione scritta, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, a comunicargli l'avvio del procedimento amministrativo. Il Consigliere ha diritto di far valere le cause giustificative delle assenze, nonché di fornire al Sindaco eventuali documenti probatori, entro il termine indicato nella comunicazione scritta, che comunque non può essere inferiore a giorni venti, decorrenti dalla data del ricevimento. Scaduto quest'ultimo termine, il Consiglio esamina e infine delibera, tenuto adeguatamente conto delle cause giustificative presentate da parte del Consigliere interessato.

Art. 30

Gruppi consiliari

1. I Consiglieri possono costituirsi in Gruppi, secondo quanto previsto dal Regolamento, e ne danno comunicazione al Segretario comunale. Qualora non si eserciti tale facoltà o nelle more della designazione, i Capi gruppo sono individuati nei Consiglieri che abbiano riportato il maggior numero di voti per ogni lista.

2. Il Regolamento prevede la Conferenza dei Capi gruppo e le relative attribuzioni.

CAPO III

LA GIUNTA COMUNALE

Art. 31

Composizione

1. La Giunta comunale è composta dal Sindaco, che la presiede, e da 5 (cinque) Assessori.

2. La Giunta impronta la propria attività ai principi di collegialità, trasparenza ed efficienza.

3. Possono essere nominati Assessori anche cittadini non facenti parte del Consiglio aventi i requisiti di eleggibilità e compatibilità alla carica di Consigliere comunale.

4. Gli Assessori non Consiglieri partecipano alle sedute consiliari ed a quelle delle Commissioni senza diritto di voto.

5. La Giunta si riunisce in seduta non pubblica ed è convocata dal Sindaco, cui spetta la determinazione degli argomenti da porre all'ordine del giorno, tenuto conto degli argomenti proposti dai singoli Assessori. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti.

Art. 32

Nomina della Giunta comunale

1. Il Sindaco nomina i componenti della Giunta, tra cui un Vice Sindaco e ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva alla elezione.

2. Le incompatibilità alla carica di Assessore sono fissate dalla legge.

3. Il Sindaco può revocare uno o più Assessori dandone motivata comunicazione al Consiglio comunale.

4. In caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, la Giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio comunale.

5. Il Consiglio e la Giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco. Sino alle predette elezioni, le funzioni del Sindaco sono svolte dal Vice Sindaco.

Art. 33

Competenze della Giunta

1. La Giunta collabora con il Sindaco nell'Amministrazione del Comune ed opera attraverso deliberazioni collegiali.

2. La Giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati per legge al Consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dalle leggi e dallo Statuto, del Sindaco, degli organi di decentramento, del Segretario o dei funzionari dirigenti, collabora con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio, riferisce annualmente al Consiglio della propria attività e svolge attività propositive e di impulso nei confronti dello stesso.

3. La Giunta, in particolare, definisce, sulla base del bilancio di previsione annuale e pluriennale deliberato dal Consiglio, il piano degli obiettivi e delle risorse, affida gli obiettivi di gestione unitamente alla dotazione necessaria ai responsabili dei servizi e fissa i criteri che costituiranno guida all'attività spettante ai responsabili.

4. Spetta altresì alla Giunta l'adozione del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri stabiliti dal Consiglio.

Art. 34

Competenze del Sindaco

1. Il Sindaco è l'Organo responsabile della amministrazione del Comune, rappresenta il Comune ad ogni effetto di legge, sovrintende all'andamento generale dell'Ente e garantisce la rispondenza dell'azione della Giunta agli atti di indirizzo del Consiglio: il Sindaco in particolare sentita la Giunta, presenta al Consiglio nella prima seduta successiva alla elezione le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato:

a) convoca e presiede il Consiglio e la Giunta.

b) Sovrintende al funzionamento dei Servizi e degli Uffici, nonché all'esecuzione degli atti ed impartisce le direttive al Segretario comunale ed ai Responsabili dei Servizi per un regolare ed efficiente funzionamento degli stessi. In caso di inerzia e di comportamenti difformi dalle deliberazioni degli organi comunali, il Sindaco attiva tutti i procedimenti utili previsti dalla legge.

c) Rappresenta il Comune nell'Assemblea dei Consorzi comunali e provinciali per la gestione associata di uno o più servizi. A tale incombenza, egli può nominare un proprio delegato.

d) Nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi di collaborazione esterna secondo le modalità e criteri stabiliti dalla vigente normativa.

e) Promuove la conclusione di accordi di programma e provvede all'assolvimento dei compiti previsti dalla legge in materia di costituzione di Consorzi, di convenzioni intercomunali e di altre forme associative. Ove l'accordo di programma comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del Sindaco allo stesso deve essere ratificata dal Consiglio comunale entro trenta giorni a pena di decadenza.

f) Esercita, nell'ambito delle deroghe previste dalle norme giuridiche in fatto di segreto o di opportunità divulgativa degli atti, le azioni a tutela dell'interesse del Comune e del diritto alla riservatezza delle persone.

g) Propone l'indizione di conferenze di servizi qualora emerga, l'opportunità dell'esame contestuale di più interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo di iniziativa comunale.

2. Il Sindaco, nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, provvede al coordinamento del piano degli orari di apertura:

a) degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi;

b) dei servizi pubblici;

c) di apertura al pubblico degli uffici periferici delle Amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti. A tale scopo, il Sindaco attiva idonee procedure di consultazione con le forze economiche e sociali interessate.

3. Il Sindaco, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, provvede alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni. Tutte le nomine e le designazioni debbono essere effettuate entro quarantacinque giorni dall'insediamento ovvero entro i termini di scadenza del precedente incarico. In mancanza, il Comitato regionale

di Controllo adotta i provvedimenti sostitutivi ai sensi di legge.

4. Il Sindaco esercita - nei casi previsti dalla legge - le funzioni di Ufficiale di Governo. Chi sostituisce il Sindaco esercita anche tali funzioni.

5. Il Sindaco nomina Vice Sindaco un Assessore, conferendogli delega generale per l'esercizio di tutte le sue funzioni in caso di assenza. In caso di dimissioni, impedimenti, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, il Vice Sindaco lo sostituisce sino alla elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco.

6. Nelle materie previste alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'articolo 38 della legge 8 giugno 1990, n. 142, nonché dell'articolo 10 della medesima legge, il Sindaco, previa comunicazione al Prefetto, può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate ad un consigliere comunale per l'esercizio delle funzioni nelle frazioni.

7. Distintivo del Sindaco è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica Italiana, da portarsi a tracolla.

8. Il Sindaco presta davanti al Consiglio, nella seduta di insediamento, il giuramento di osservare lealmente la Costituzione Italiana.

Art. 35

Mozione di sfiducia

1. Il voto del Consiglio comunale contrario ad una proposta del Sindaco o della Giunta non ne comporta le dimissioni.

2. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia espressa per effetto nominale con voto della maggioranza assoluta di componenti il Consiglio.

3. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati senza computare il Sindaco e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Se la mozione viene approvata si procede allo scioglimento del Consiglio comunale e alla nomina di un Commissario ai sensi delle vigenti leggi.

Art. 36

Responsabilità

1. Agli Amministratori ed al personale del Comune si applicano le disposizioni vigenti in materia di responsabilità degli impiegati civili dello Stato.

Art. 37

Obbligo di astensione

1. Gli Amministratori devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti e affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'Amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado. I componenti la Giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia, di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato.

2. Il divieto di cui al precedente comma, comporta l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle adunanze durante la trattazione di detti interessi.

TITOLO III

ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

CAPO I

PARTECIPAZIONE POPOLARE, ACCESSO ALLE INFORMAZIONI ED AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Art. 38

Libere forme associative

1. Il Comune favorisce la formazione, sostiene e valorizza gli organismi a base associativa che concorrono alla gestione di servizi comunali che perseguono finalità scientifiche, culturali, religiose, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio artistico e culturale, di assistenza, sportive, del tempo libero.

2. È assicurato alle Associazioni ed alle Organizzazioni di volontariato, aventi riferimento locale, l'accesso alle strutture dell'Ente, per finalità di interesse pubblico.

3. Il Comune favorisce e regolamenta altresì gli Organismi di partecipazione dei cittadini con funzione consultiva.

4. La concessione di contributi agli Organismi di cui al comma 1 del presente articolo è subordinata alle condizioni di cui al Regolamento adottato ai sensi dell'articolo 12 della legge 241/1990.

Art. 39

Istanze, petizioni, proposte

1. Il cittadino singolo e le libere forme associative possono rivolgere all'Amministrazione comunale istanze, petizioni e proposte dirette a promuovere interventi per la migliore tutela degli interessi collettivi.

2. A tali istanze, petizioni e proposte è data risposta scritta entro il termine di sessanta giorni dalla data di acquisizione degli atti.

Art. 40

Diritto del cittadino all'informazione

1. Tutti gli atti dell'Amministrazione comunale sono

pubblici, ad eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del Sindaco che ne vieti l'esibizione, conformemente a quanto previsto dall'articolo 34, comma 1, lettera f) e del Regolamento, in quanto la loro diffusione possa pregiudicare il diritto alla riservatezza delle persone, dei gruppi o delle imprese.

Art. 41

Referendum

1. Il Comune riconosce l'istituto del referendum.

2. Il referendum può essere proposto da almeno due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune o dal 25 (venticinque) per cento degli aventi diritto al voto nel Comune alla data dell'ultima revisione elettorale.

3. Il Referendum può essere proposto su materia di competenza dell'Amministrazione comunale e non può aver luogo in coincidenza con altre consultazioni elettorali. Non possono essere comunque oggetto di referendum:

a) lo Statuto comunale.

b) Provvedimenti relativi a tributi, tariffe, contribuzioni.

c) Bilanci comunali.

d) Provvedimenti inerenti al personale del Comune e degli Enti ad esso collegati.

e) Elezioni, nomine, designazioni, revoche e decadenze.

f) Convenzioni, contratti ed atti economici in generale.

4. La proposta del referendum e lo svolgimento dello stesso sono disciplinati dal Regolamento.

Art. 42

Il Difensore civico

1. Il Comune, a garanzia del principio della imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione comunale e delle Aziende ed Enti dipendenti, può istituire l'Ufficio del Difensore civico.

2. Il Difensore civico provvede a segnalare anche di propria iniziativa eventuali abusi, disfunzioni, carenze e ritardi dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini.

3. Il Difensore civico è nominato dal Consiglio comunale a scrutinio segreto ed a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati. Egli è scelto preferibilmente tra i cittadini residenti nel Comune aventi i requisiti per l'elezione a Consigliere comunale e che si distinguano per specifica e comprovata preparazione giuridico-amministrativa, probità, esperienza, riconosciuta obiettività, indipendenza e serenità di giudizio.

4. Non possono essere nominati all'ufficio di Difensore civico amministratori o dipendenti di Enti statali, regionali, provinciali e comunali, o che comunque svolgano un'attività in qualsiasi modo vincolata e collegata agli enti sopra menzionati.

5. Il Difensore civico non è organo del Comune, ma soggetto privato a servizio dei singoli cittadini.

6. Al Difensore civico possono rivolgersi i cittadini interessati alla corretta applicazione delle norme che regolano l'azione amministrativa.

7. Il Difensore civico ha facoltà di conoscenza su tutti gli atti amministrativi, compresi gli atti interni, fatta eccezione di quelli riservati per espressa indicazione della legge, rimanendo comunque vincolato al segreto d'ufficio.

8. Il Difensore civico può indirizzare istanze scritte, segnalazioni e raccomandazioni al Consiglio comunale.

9. Le modalità di accesso all'ufficio del Difensore civico, l'orario di presenza ed ogni ulteriore aspetto relativo al corretto funzionamento dell'Istituzione sono demandate al Regolamento.

10. Il parere con cui si conclude l'azione del Difensore civico in rapporto ad ogni questione trattata non è vincolante per l'Amministrazione comunale, ma si richiederà una esplicita motivazione nel caso in cui, quanto richiesto o sollecitato dal Difensore civico, venga disatteso.

11. Il Difensore civico rimane in carica tre anni, esercitando le sue funzioni fino all'insediamento del successore, e può essere rieletto per un solo altro mandato.

12. Il Difensore civico che nel periodo del mandato ricevuto perda i requisiti o non si trovi nelle condizioni di cui al comma 3 del presente articolo decade ovvero, è revocato dall'incarico. La decadenza o la revoca sono deliberate dal Consiglio comunale su proposta della Giunta.

13. Al Difensore civico vengono assicurati i mezzi necessari per lo svolgimento delle funzioni attribuite. Il Consiglio comunale, in sede di approvazione del bilancio di previsione, stabilisce l'indennità di carica, oltre al rimborso delle spese da corrispondere.

14. Il Difensore civico, entro il 31 dicembre di ciascun anno, presenta al Consiglio comunale il resoconto della propria attività.

TITOLO IV

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E DEL PERSONALE

Art. 43

Principi e criteri direttivi

1. La struttura organizzativa è articolata in Servizi e Uffici. Il servizio, cui è assegnato il complesso di risorse umane, finanziarie e materiali di competenza, costituisce

la ripartizione della struttura organizzativa di massima dimensione del Comune. L'ufficio costituisce un'articolazione del Servizio. Interviene in modo organico in un ambito definito di discipline o materie per fornire servizi rivolti sia all'interno che all'esterno dell'Ente: svolge inoltre precise funzioni o specifici interventi per concorrere alla gestione di un'attività organica. Spetta alla Giunta comunale, a mezzo di apposito regolamento da adottare nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio, disciplinare l'ordinamento dei Servizi e degli Uffici regolando i rapporti tra le diverse figure professionali, le modalità di conferimento degli incarichi, l'attribuzione di responsabilità e competenze, e individuando la dotazione organica nonché i procedimenti per l'accesso all'impiego presso il Comune. Per conseguire i fini dell'efficienza e dell'efficacia nell'azione amministrativa, l'ordinamento degli uffici e dei servizi dovrà essere comunque informato ai seguenti principi:

a) la separazione tra i compiti della direzione politica e amministrativa (nei quali rientra la definizione dei programmi, degli obiettivi e delle priorità) e di quelli tecnico - gestionali affidati al Segretario comunale e ai Responsabili di servizio;

b) l'attribuzione al Segretario comunale e ai Responsabili di servizio, nell'ambito dei programmi, obiettivi ed indirizzi approvati dal Consiglio e secondo la specificazione di essi operata dalla Giunta comunale e conformemente alle direttive impartite dal Sindaco, della gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa del servizio di competenza, compresa l'applicazione o l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo;

c) la valorizzazione del personale dipendente attraverso il decentramento dei centri decisionali operativi e la conseguente individuazione delle responsabilità rispetto al raggiungimento degli obiettivi dell'azione amministrativa;

d) il superamento della separazione rigida delle competenze nella divisione del lavoro e massima flessibilità delle strutture e del personale.

Art. 44

Segretario comunale

1. Il Comune ha un Segretario titolare, funzionario pubblico iscritto all'Albo. Il Segretario comunale dipende funzionalmente dal Sindaco. La nomina, la conferma e la revoca del Segretario comunale sono disciplinate dalla legge. Il Segretario comunale svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli Organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti. Il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei responsabili di servizio e ne coordina l'attività.

2. Partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio e della Giunta, curandone la verbalizzazione.

3. Può rogare tutti i contratti nei quali l'Ente è parte ed autenticare scrittura private ed atti unilaterali nell'interesse dell'Ente.

4. Svolge le funzioni di ufficio competente per i procedimenti disciplinari. Nel caso di assenza dei Responsabili di servizio, esprime il parere di regolarità tecnica e contabile sulle deliberazioni della Giunta e del Consiglio che non siano mero atto di indirizzo.

5. Esercita ogni altra funzione attribuita dai Regolamenti o conferitagli dal Sindaco. Nel caso di conferimento delle funzioni di Direttore generale il Segretario comunale provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di Governo dell'Ente, perseguendo i livelli ottimali di efficacia e di efficienza.

6. In particolare al Segretario comunale direttore-generale compete la predisposizione del piano delle risorse e degli obiettivi: a tal fine al Direttore generale rispondono nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, i responsabili di Servizio dell'Ente.

Art. 45

Il Vice-Segretario

1. Un Funzionario direttivo in possesso di laurea, oltre alle attribuzioni specifiche previste dal contratto per il posto ricoperto, può essere incaricato dalla Giunta Comunale di funzioni «vicarie» od «ausiliarie» del Segretario comunale, da assolvere unicamente in caso di assenza o di impedimento per motivi di fatto o di diritto del titolare dell'ufficio.

Art. 46

Responsabili di servizio

1. Il Sindaco nomina i responsabili degli uffici e dei servizi ai quali sono attribuite funzioni gestionali ed amministrative.

2. Al responsabile così individuato spetta la direzione degli uffici e servizi dell'area sulla base del principio per cui i poteri di indirizzo e controllo spettano agli organi politici mentre la gestione amministrativa è attribuita alla burocrazia dell'Ente. Spettano ai responsabili tutti i compiti, compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno che la legge e lo Statuto non riservano espressamente agli organi elettivi o al Segretario comunale.

3. Essi sono direttamente responsabili in relazione agli obiettivi dell'Ente della correttezza amministrativa e dell'efficienza della gestione.

4. Su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta ed al Consiglio che non sia mero atto di indirizzo deve essere richiesto il parere in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e,

qualora comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata, del Responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile.

5. Ciascun soggetto risponderà del parere espresso in relazione alle proprie competenze e all'ambito di autonomia allo stesso assegnato.

6. L'attribuzione delle specifiche responsabilità gestionali per l'attuazione degli obiettivi fissati dagli organi dell'Ente verrà disciplinata nei Regolamenti.

Art. 47

Determinazione del Segretario comunale e dei responsabili di servizio per la gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa

1. Il Segretario comunale e i responsabili di servizio operano attraverso determinazioni che, ove comportino impegni di spesa, recheranno il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria resa dal responsabile del servizio finanziario. Le determinazioni di cui al precedente comma sono immediatamente eseguibili e sono pubblicate, ai soli fini di pubblicità notizia all'Albo pretorio per 15 giorni consecutivi.

Art. 48

Espressione dei pareri

1. I pareri dei responsabili di Servizio di cui al precedente articolo 46, saranno dati in tempi tali da permettere all'organo competente di esercitare correttamente la propria attività provvedimentale. I pareri dovranno essere espressi per iscritto e presentati all'organo competente.

2. Per i provvedimenti urgenti (da dichiararsi immediatamente esecutivi) il parere dovrà essere reso entro ventiquattro ore dalla richiesta. Il parere negativo dovrà essere motivato.

3. I pareri espressi dovranno essere inseriti nell'atto deliberativo.

Art. 49

Collaborazione esterna

1. Il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi può prevedere collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità per obiettivi determinanti e con convenzioni a termine.

2. Le norme regolamentari per il conferimento degli incarichi di collaborazione a soggetti estranei all'Amministrazione devono stabilire:

- la durata, che non potrà essere superiore alla durata del programma;
- i criteri per la determinazione del relativo trattamento economico;
- la natura privatistica del rapporto;
- la possibilità di interruzione anticipata della collaborazione quando per comprovati motivo questa non possa garantire il raggiungimento degli obiettivi.

TITOLO V
ORDINAMENTO DEI SERVIZI

CAPO I
SERVIZI PUBBLICI LOCALI E LORO ORGANIZZAZIONE

Art. 50

Forme dei servizi

1. Il Comune provvede alla gestione dei servizi pubblici diretti alla produzione di beni ed attività rivolte a fini sociali, nonché a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità locale mediante le seguenti forme:

a) in economia quando per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio non sia opportuno costituire una istituzione o una azienda.

b) In concessione a terzi quando sussistano ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale.

c) A mezzo Aziende speciali, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale.

d) A mezzo di istituzione, per l'esercizio di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale.

e) A mezzo Società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale costituite o partecipate dall'Ente titolare del pubblico servizio, qualora sia opportuna in relazione alla natura o all'ambito territoriale del servizio la partecipazione di più soggetti pubblici o privati.

Art. 51

Vigilanza e controllo gestionale

1. Il Consiglio comunale, quale organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, esercita le proprie prerogative sui servizi pubblici locali nelle forme e nei modi stabiliti dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti.

CAPO II
FORME ASSOCIATIVE E DI COOPERAZIONE

Art. 52

Convenzioni

1. Il Comune, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, può stipulare con altri Enti locali apposite convenzioni.

2. Le convenzioni stabiliscono i fini, la durata, le forme di consultazione degli Enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

3. Le convenzioni possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato dagli Enti partecipanti, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli Enti partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli Enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi, che opera in luogo e per conto degli Enti deleganti.

Art. 53

Consorzi

1. Il Comune, per la gestione associata di uno o più servizi, può costituire Consorzi con altri Enti locali secondo le norme previste per le Aziende speciali in quanto compatibili.

2. A tal fine il Consiglio comunale approva a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati la convezione, unitamente allo statuto del Consorzio.

3. Il Comune è rappresentato nell'Assemblea del Consorzio dal Sindaco o da un suo delegato.

4. Il Comune non può costituire con gli stessi Enti locali più di un Consorzio.

Art. 54

Accordi di programma

1. Al fine della definizione ed attuazione di opere, interventi o programmi di interventi che richiedono per la loro realizzazione l'azione coordinata ed integrata del Comune, della Provincia, della Regione e di Enti locali, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più soggetti predetti, il Sindaco - qualora la competenza primaria o prevalente su un'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento spetti al Comune - può promuovere la conclusione di accordi di programma, anche su richiesta di uno o più soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni, determinare i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro adempimento connesso, secondo le modalità previste dalla legge.

2. L'accordo, segnato dal consenso unanime del Presidente della Regione del Presidente della Provincia, dei Sindaci e delle altre Amministrazioni interessate, deve essere approvato con atto formale del Sindaco e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

3. L'accordo, qualora adottato con decreto del Presidente della Regione, produce gli effetti dell'intesa di cui all'articolo 81 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, e, sempre che vi sia l'assenso del Comune, determina le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituisce le concessioni edilizie.

CAPO III

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Art. 55

Responsabilità del procedimento

1. Ciascun tipo di procedimento è disciplinato da apposito Regolamento che ne determina il settore e i servizi responsabili dell' istruttoria e di ogni altro adempimento, nonché dell'adozione del provvedimento finale.

2. Il Comune provvede a rendere pubbliche nelle forme più idonee le disposizioni adottate e le modalità per consentire l'accesso da parte dei cittadini agli atti amministrativi.

3. Ciascun responsabile di settore o di servizio provvede ad assegnare a sè o ad altro dipendente la responsabilità dell'istruttoria e di ogni altro adempimento inerente al singolo procedimento, nonché, eventualmente, dell'adozione del provvedimento finale. Il provvedimento di revoca dell'atto di assegnazione di responsabilità deve essere scritto e motivato.

4. Nell'attesa dell'assegnazione di cui al comma precedente oppure qualora essa sia stata revocata, rimane responsabile del singolo procedimento il funzionario preposto al settore e al servizio.

5. Alle parti del procedimento amministrativo e, al richiedente, a chiunque vi abbia interesse, è riconosciuto il diritto alla comunicazione per la conoscenza del settore o del servizio competente e del nominativo del responsabile.

Art. 56

Partecipazione al procedimento

1. L'avvio del procedimento, ove non esistano ragioni di impedimenti derivanti da particolari esigenze di celerità, è comunicato ai soggetti nei cui confronti il procedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a coloro che per legge sono tenuti ad intervenire.

2. A fronte di provvedimenti cautelari, resta salva la facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere nella sua azione anche prima della effettuazione delle comunicazioni di cui al comma precedente.

Art. 57

Intervento nel procedimento

1. Hanno facoltà di intervenire nel procedimento ritenuto fonte di pregiudizio del provvedimento sia i soggetti portatori di interessi pubblici o privati, sia i soggetti portatori di interessi diffusi costituiti in Associazioni o Comitati.

Art. 58

Diritti dei soggetti interessati al provvedimento

1. I soggetti nei confronti dei quali il provvedimento

è destinato a produrre effetti diretti, quelli che per legge sono tenuti ad intervenire nel procedimento e quelli di cui all'articolo 66 hanno il diritto:

a) di prendere in visione degli atti del procedimento, salvo quanto previsto dall'articolo 40 del presente Statuto;

b) di presentare memorie scritte e documenti pertinenti all'oggetto del procedimento che l'Amministrazione ha l'obbligo di valutare.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 56 e 57 non applicano nei confronti degli atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e programmazione dell'Amministrazione Comunale, nonché dei procedimenti tributari per i quali vigono le norme particolari che li regolano.

Art. 59

Accordi sostitutivi di provvedimenti

1. L'Amministrazione comunale in accoglimento di osservazioni o proposte presentate a norma dell'articolo 58 può concludere, nel perseguimento del pubblico interesse, accordi con gli interessati al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale, ovvero, nei casi previsti dalla legge, in sostituzione di questo.

2. Gli accordi sostitutivi di provvedimenti sono stipulati per iscritto, salvo diverso disposto di legge, e soggetti ai medesimi controlli dei precedenti.

Art. 60

Conferenza dei servizi

1. A fronte dell'opportunità dell'esame contestuale di più interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo di iniziativa comunale, il Sindaco può indire una Conferenza dei Servizi.

2. La Conferenza di cui sopra può essere indetta, altresì, quando l'Amministrazione comunale necessita dell'acquisizione di intese o nullaosta di altre Amministrazioni pubbliche.

Art. 61

Autocertificazione, atti e documenti

1. Il Comune adotta le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione delle disposizioni di legge sulla semplificazione amministrativa, in materia di autocertificazione, presentazione di atti, documenti, istanze da parte dei cittadini.

Art. 62

Termini del procedimento

1. I procedimenti che conseguono obbligatoriamente ad una istanza o che debbono essere iniziati d'ufficio sono conclusi con l'adozione di un provvedimento espresso.

2. Il termine per l'adozione dell'atto finale, salvo altra diversa statuizione regolamentare, è di trenta giorni. Essi decorrono dall'inizio d'ufficio del provvedimento o dal ricevimento della domanda, se il procedimento è ad istanza di parte.

Art. 63

Pubblicità ed esecutività degli atti

1. Lo Statuto, gli atti normativi, gli atti amministrativi generali, i provvedimenti e, in genere tutti gli atti dell'Amministrazione che, a norma del presente Statuto, sono destinati alla conoscenza pubblica devono essere affissi all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi, fatte salve le eventuali diverse specifiche disposizioni di legge.

2. Le deliberazioni del Consiglio e della Giunta sono pubblicate nei termini fissati dalla legge.

3. Le deliberazioni del Consiglio e della Giunta aventi carattere d'urgenza possono essere dichiarate immediatamente esecutive con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti.

TITOLO VI
FINANZA E CONTABILITÀ

Art. 64

Finanza locale

1. Il Comune ha autonomia finanziaria assicurata dalle risorse, proprie e trasferite, nell'ambito delle leggi sulla finanza pubblica.

2. Il Comune ha, altresì, potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe nei casi ed entro i limiti previsti dalla legge.

3. Le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità.

4. I trasferimenti erariali sono destinati al finanziamento dei servizi pubblici sono determinati nei termini della vigente normativa.

Art. 65

Bilancio e programmazione finanziaria

1. Il Consiglio comunale determina ogni anno, entro i termini previsti dalla legge il bilancio di previsione per l'anno successivo, osservando i principi di unità, annualità, universalità ed integrità, periodicità, pareggio finanziario e pubblicità.

2. Il bilancio di previsione annuale deve essere accompagnato da una relazione previsionale e programmatica e contestuale al bilancio pluriennale di durata pari a

quello della Regione. Il bilancio ed i suoi allegati devono essere redatti in forma tale da consentire chiaramente la lettura sia per programmi che per servizi ed interventi.

3. Gli impegni di spesa sono subordinati, all'attestazione della copertura finanziaria da parte del responsabile dell'ufficio di ragioneria.

4. I risultati gestionali finanziari sono rilevati mediante contabilità economica e certificati da Revisori dei Conti.

5. Il conto consuntivo è deliberato dal Consiglio comunale nei termini previsti dalla legge. Esso deve essere accompagnato dalla relazione illustrativa della Giunta, contenente le valutazioni in merito all'efficacia dell'azione amministrativa, sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti.

Art. 66

Ordinamento contabile e disciplina dei contratti

1. L'ordinamento contabile, l'amministrazione del patrimonio e la disciplina dei contratti sono normati dall'apposito Regolamento approvato dal Consiglio comunale.

2. Il Comune si attiene alle procedure previste dalla normativa della Comunità Economica Europea, recepita o comunque vigente nell'ordinamento giuridico italiano.

Art. 67

Revisione economico-finanziaria

1. Il Consiglio comunale elegge, con voto limitato a due componenti, il Collegio dei Revisori formato da tre membri.

2. I componenti il Collegio dei Revisori sono scelti ai sensi di legge. Ad essi si applicano le norme di ineleggibilità, incompatibilità e di decadenza di cui all'articolo 2399 del Codice civile e dell'articolo 6 quinquies del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 80.

3. La durata in carica dei componenti il Collegio dei Revisori è triennale e, salvo inadempienza rilevata, sono rieleggibili per una sola volta.

4. Ai Revisori è riconosciuto il diritto di accesso agli atti ed ai documenti dell'Amministrazione comunale e la facoltà di depositare proposte e segnalazioni rivolte agli organi comunali.

5. Il Collegio dei Revisori collabora con il Consiglio comunale nella sua funzione di controllo e di indirizzo; esercita secondo le disposizioni del Regolamento di contabilità, la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione ed attesta la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione stessa, redigendo apposita relazione, che accompagna la proposta di deliberazione consiliare del conto consuntivo.

6. Il Collegio dei Revisori esercita, altresì, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento di contabilità, il diritto alla revisione della gestione economica relativa ai costi degli uffici e dei servizi e può sollecitare l'attivazione di controlli interni di gestione.

7. I Revisori rispondono delle verità da loro certificate ed adempiono ai loro doveri con la diligenza del mandatario. In caso di gravi irregolarità riscontrate nella gestione dell'Ente, essi sono tenuti a riferire immediatamente al Consiglio comunale.

8. Il Collegio dei Revisori esplica la propria attività di revisione in forma collegiale.

TITOLO VII
NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 68

Adozione dello Statuto

1. Il presente Statuto è deliberato dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei due terzi dei Consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

2. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.

Art. 69

Abrogazione di norme contrastanti

1. Ogni e qualsiasi norma o disposizione derivanti da regolamenti o deliberazioni posti in essere dalla Giunta e dal Consiglio comunale antecedentemente all'adozione del presente Statuto, che risultassero in parte contrastanti con esso, si intenderanno abrogati nelle stesse parti contrastanti.

2. L'entrata in vigore di nuove leggi che enunciano principi che costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa dei Comuni abroga le norme statutarie con essi incompatibili.

Art. 70

Pubblicazione ed entrata in vigore dello Statuto

1. Dopo l'espletamento del controllo da parte del competente Organo regionale, lo Statuto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, affisso all'Albo pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli Statuti.

2. Lo Statuto entra in vigore decorsi 30 (trenta) giorni dalla sua affissione all'Albo pretorio comunale.

Art. 71

Pubblicazione e dovere di osservanza

1. Il presente Statuto, munito del sigillo comunale e pubblicato secondo le modalità previste dalla legge, è inserito nella raccolta documentale ufficiale del Comune di Martignacco. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare come atto fondamentale del Regolamento locale.

(Approvato con delibera consiliare n. 54 del 25 settembre 1991, modificata con delibera consiliare n. 69 del 9 dicembre 1991 (provvedimento Co.C.C. di Udine n. 15961/15962 di prot. del 27 dicembre 1991).

Modificato con delibera consiliare n. 19 dell'8 marzo 1995 (Provvedimento Co.C.C. di Udine n. 785/10863 di prot. del 26 aprile 1995).

Modificato con delibera consiliare n. 28 del 16 giugno 2000 (Provvedimento Co.Re.Co. di Udine n. 3339/27626 di prot. del 3 luglio 2000).

Pubblicato all'Albo Pretorio dal 18 luglio 2000 al 18 agosto 2000).

COMUNE DI PALMANOVA

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 3 al Piano particolareggiato della Zona Industriale comunale.

IL SINDACO

- VISTA la delibera di Consiglio comunale n. 62 del 24 luglio 1998 con la quale veniva adottata la variante n. 3 al Piano particolareggiato della Zona Industriale Comunale;
- VISTA la legge regionale n. 52 del 19 novembre 1991;
- VISTA la legge regionale n. 19 del 14 luglio 1992;

RENDE NOTO

che sono depositati presso l'Ufficio tecnico a libera visione di tutti i cittadini, per la durata di giorni 30 effettivi decorrenti dalla data del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, gli elaborati relativi alla variante n. 3 al Piano particolareggiato della zona industriale.

INVITA

in conseguenza sia i privati, che gli Enti, Istituzioni e Associazioni, a prendere visione degli elaborati come sopra descritti, durante il perido suddetto, nelle ore d'ufficio, presentando eventuali osservazioni, al fine di un apporto collaborativo.

Dette osservazioni, da indirizzare al Sindaco, dovranno essere presentate all'Ufficio protocollo del Comune, per iscritto su carta legale, entro il periodo di deposito.

Dalla Residenza Municipale, 28 settembre 2000

IL SINDACO
Alcide Muradore

COMUNE DI SAN LORENZO ISONTINO

(Gorizia)

Modifiche di alcuni articoli dello statuto comunale.

Art. 1, comma 3

Invertire la dizione «dello statuto e delle leggi» con la dizione «delle leggi e dello statuto».

Art. 9, comma 2bis

Aggiungere la dizione «. . . o in caso di sua assenza dal Vicesindaco».

Art. 9, comma 7

Sostituire la dizione «. . . che ha ricevuto il maggior numero di voti» con la dizione «. . . più anziano di età».

Art. 10, comma 1

Stralciare la dizione «. . . e le relative variazioni».

Art. 10

Inserite il comma 10: «Nella prima adunanza, il Consiglio provvede alla convalida degli eletti ed il Sindaco comunica la nomina della Giunta.».

Art. 10

Inserire il comma 11 «Entro 60 (sessanta) giorni dalla convalida degli eletti, il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato amministrativo. Annualmente in occasione dell'approvazione del Bilancio di previsione e della presentazione della Relazione previsionale e programmatica, il Consiglio partecipa alla definizione, all'adeguamento e alla verifica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e degli Assessori.».

Art. 15, comma 2

Aggiungere dopo «. . . Consiglio comunale» la dizione «intese come gruppo di maggioranza ed opposizione».

Art. 15

Inserire il comma 2bis: «Qualora vengano istituite commissioni consiliari aventi funzioni di controllo o di garanzia la Presidenza delle stesse spetta all'opposizione.».

Art. 17

Sostituire il comma 2 con il seguente: «Le dimissioni dalla carica di Consigliere sono indirizzate al Consiglio comunale e devono essere assunte al Protocollo dell'Ente nell'ordine temporale di presentazione. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Il Consiglio deve procedere alla surrogazione entro e non oltre dieci giorni dalla presentazione delle dimissioni al Protocollo dell'Ente.».

Art. 17

Sostituire il comma 3 con il seguente: «I Consiglieri comunali che non intervengono per tre sedute consecutive ai lavori del Consiglio comunale senza giustificato motivo, sono dichiarati decaduti con deliberazione del Consiglio comunale. In tali casi il Sindaco, accertata l'assenza, provvede a dare comunicazione all'interessato dell'avvio del procedimento per la dichiarazione di decadenza, assegnando allo stesso il termine di giorni 20 (venti) dall'avvenuto avviso, per addurre le proprie giustificazioni al riguardo. Scaduto tale termine il Consiglio esamina le giustificazioni addotte e delibera in ordine alla decadenza.».

Art. 19

Abrogare il comma 8 e rinumerare conseguentemente i commi successivi.

Art. 23

Inserire nella dizione «. . . dei Consiglieri assegnati e . . .» la dizione «. . . dei Consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco.».

Art. 25, comma 2

Abrogare la dizione «. . . dal componente più anziano di età, fra i presenti.».

Art. 26, comma 5

Sostituire la dizione «. . . dinanzi al Prefetto» con la dizione «. . . dinanzi al Consiglio Comunale . . .».

Art. 26, comma 6

Sostituire la dizione «. . . da portarsi a tracolla della spalla destra» con la dizione «. . . e lo stemma del Comune, da portarsi a tracolla . . .».

Art. 27

Stralciare il comma 8.

Art. 27

Abrogare il comma 12 e il comma 13.

Art. 27, comma 14

Sostituire la dizione «dirigenti» con la dizione «Responsabili dei Servizi».

Art. 27, comma 15

Sostituire la dizione «dirigenti» con la dizione «Responsabili dei Servizi».

Art. 27, comma 17

Sostituire la dizione «dirigenti» con la dizione «Responsabili dei Servizi».

Art. 27

Abrogare il comma 18.

Art. 27

Abrogare il comma 25 e il comma 26.

Art. 27

Rimunerare i commi.

Art. 28

Abrogare i commi 4, 5, 7.

Art. 29, comma 1

Inserire una virgola dopo «. . . municipale».

Art. 31

Abrogare il comma 2.

Art. 34

Inserire il seguente comma 5: «Quando non risultino stipulate le convenzioni previste dal comma 3 dell'articolo 51-bis della legge 142/1990, ed in ogni altro caso in cui il direttore generale non sia stato nominato, le relative funzioni possono essere conferite dal Sindaco al Segretario Comunale.».

Art. 35

Aggiungere il seguente comma 1 e rinumerare l'attuale come comma 2: «Il Segretario Comunale è nominato dal Sindaco nel rispetto delle norme di legge e in particolare della legge 127/1997, per un periodo di tempo coincidente con il mandato amministrativo, salvo l'attivazione a tal fine di eventuali forme associative con altri Comuni.».

Art. 36, comma 1

Abrogare la dizione «. . . nonché del Segretario comunale sotto il profilo di legittimità».

Art. 47, comma 2

Sostituire la dizione «. . . entro il 31 ottobre di ciascun anno . . .», con la dizione «. . . entro il 31 dicembre di ciascun anno . . .».

Art. 47

Abrogare il comma 6.

Le suddette modifiche statutarie sono state approvate con:

- *Deliberazione consiliare n. 19 del 30 giugno 2000 «Modifiche allo Statuto Comunale», approvata dal Comitato regionale di Controllo nella seduta del giorno 11 settembre 2000 ai nn. prot. 29138-31478, Progr. Comit. 4702 «avuto riguardo alle modifiche introdotte con atto consiliare n. 26 del 24 agosto 2000».*

Art. 9, comma 2bis

Aggiungere la dizione: «. . . nel caso questi sia stato eletto».

Art. 9

Abrogare il comma 7.

Art. 27, comma 21

Aggiungere la seguente dizione: «. . . nel termine indicato dall'articolo 10, comma 11 dello Statuto, il Consiglio partecipa alla definizione, all'adeguamento e alla verifica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e degli Assessori».

Art. 23, comma 7

Sostituire la dizione: «. . . da almeno due quinti dei consiglieri assegnati e viene messa in discussione . . .», con la dizione: «. . . da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco, e viene messa in discussione . . .».

Art. 27

Stralciare i commi 16 e 19.

Art. 26, comma 6

Stralciare la dizione: «. . . della spalla destra . . .».

Art. 36

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta ed al Consiglio che non sia mero atto di indirizzo deve essere richiesto il parere in ordine alla sola regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, e qualora comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata, del Responsabile di Ragioneria in ordine alla regolarità contabile».

Le suddette modifiche statutarie sono state approvate con:

- *Deliberazione consiliare n. 26 del 24 agosto 2000 «Modifica deliberazione consiliare n. 19 del 30 giugno 2000 avente ad oggetto «Modifiche allo Statuto Comunale», approvata dal Comitato Regionale di Controllo nella seduta del giorno 11 settembre 2000 al n. prot. 31093, Progr. Comit 4703.).*

COMUNE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO
(Pordenone)

Avviso di adozione della variante n. 4 al Piano di Recupero del Centro storico per una variazione d'uso e di categoria d'intervento, sempre all'interno dell'area di proprietà della Fondazione Falcon Vial.

IL SINDACO

AVVERTE

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 43 del 31 luglio 2000 è stata adottata la variante N. 4 al Piano di Recupero del Centro storico per una variazione d'uso e di categoria d'intervento, sempre all'interno dell'area di proprietà della Fondazione Falcon Vial, redatta dall'arch. Paolo Zampese dell'Ufficio Tecnico del C.I.S.E.S.

La deliberazione predetta unitamente agli atti tecnici ed amministrativi, è depositata presso la segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

San Vito al Tagliamento, 5 ottobre 2000

IL SINDACO:
Luciano Del Frè

Avviso di adozione della variante n. 3 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica relativa alla Zona Industriale Ponte Rosso e alla Zona Artigianale di Via Zuccherificio (P.I.P.), presentata dal Consorzio Z.I.P.R.

IL SINDACO

AVVERTE

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 44 del 31 luglio 2000, è stata adottata la variante n. 3 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica relativa alla Zona Industriale Ponte Rosso e alla Zona Artigianale di Via Zuccherificio (P.I.P.), presentata dal Consorzio Z.I.P.R. e redatta dall'arch. Giovanni Bertin.

La deliberazione predetta, unitamente agli atti tecnici ed amministrativi, è depositata presso la Segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

S. Vito al Tagliamento, lì 5 ottobre 2000

IL SINDACO:
Luciano Del Frè

Avviso di adozione della variante n. 4 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica relativa alla Zona Industriale Ponte Rosso e alla Zona Artigianale di Via Zuccherificio (P.I.P.), presentata dal Consorzio Z.I.P.R.

IL SINDACO

AVVERTE

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 45 del 31 luglio 2000, è stata adottata la variante n. 4 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica relativa alla Zona industriale Ponte Rosso e alla Zona Artigianale di via Zuccherificio (P.I.P.), presentata dal Consorzio Z.I.P.R. e redatta dall'arch. Giovanni Bertin.

La deliberazione predetta, unitamente agli atti tecnici ed amministrativi, è depositata presso la Segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

S. Vito al Tagliamento, lì 5 ottobre 2000

IL SINDACO:
Luciano Del Frè

Avviso di adozione della variante al Piano di Lottizzazione commerciale (P.R.P.C.) di iniziativa privata ambito H2e - via Oberdan - viale Divisione Garibaldi con contestuale variante al P.R.G., presentata dalla ditta FIN.IMM. S.r.l. di Udine.

IL SINDACO

AVVERTE

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 48 del 31 luglio 2000 è stata adottata la variante al Piano di Lottizzazione commerciale (P.R.P.C.) di iniziativa privata ambito H2e - via Oberdan - viale Divisione Garibaldi con contestuale variante al P.R.G., presentata dalla Ditta FIN.IMM. S.r.l. di Udine, redatto dall'ing. Luciano Bubba.

La deliberazione unitamente agli atti tecnici ad amministrativi, è depositata presso la segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

San Vito al Tagliamento, lì 5 ottobre 2000

IL SINDACO:
Luciano Del Frè

Avviso di adozione della variante al Piano di Lottizzazione residenziale (P.R.P.C.) di iniziativa privata ambito C17 di via De Rocco - viale Divisione Garibaldi con contestuale variante al P.R.G., presentata dalla Ditta FIN.IMM S.r.l. di Udine.

IL SINDACO

AVVERTE

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 49 del 31 luglio 2000 è stata adottata la variante al Piano di Lottizzazione residenziale (P.R.P.C.) di iniziativa privata ambito C17 di via Da Rocco - viale Divisione Garibaldi con contestuale variante al P.R.G., presentata dalla Ditta FIN.IMM. S.r.l. di Udine, redatto dall'ing. Luciano Bubba.

La deliberazione predetta unitamente agli atti tecnici ad amministrativi, è depositata presso la segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

San Vito al Tagliamento, 5 ottobre 2000

IL SINDACO:
Luciano Del Frè

EDUCANDATO GESÙ BAMBINO - I.P.A.B.

TRIESTE

Fusione per accorpamento della I.P.A.B. «Fondazione Triestina Andreana» nell'Educandato Gesù Bambino. Adozione della nuova denominazione «Casa Famiglia Gesù Bambino»: approvazione del nuovo statuto. Deliberazione 24 giugno 2000, n. 3 dell'Assemblea straordinaria dei Soci benefattori dell'Educandato Gesù Bambino. (Estratto).

L'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA
DEI SOCI BENEFATTORI
DELL'EDUCANDATO GESÙ BAMBINO,

(omissis)

DELIBERA

su proposta del Consiglio d'Amministrazione dell'Educandato Gesù Bambino di:

1) approvare e quindi richiedere ai competenti organi regionali la fusione dell'I.P.A.B. Fondazione Triestina Andreana mediante accorpamento in questa I.P.A.B. «Educandato Gesù Bambino»;

(omissis)

2) modificare, in occasione della fusione, l'attuale denominazione di questo Ente «Educandato Gesù Bambino» adottando la nuova denominazione «Casa Famiglia Gesù Bambino»;

(omissis)

3) approvare e quindi adottare il nuovo statuto

dell'Ente «Casa Famiglia Gesù Bambino» nel testo, articolato in 23 disposizioni, allegato alla presente deliberazione della quale fa parte integrante;

(omissis)

IL PRESIDENTE:
Spadaro

(deliberazione ravvisata priva di vizi dal CO.RE.CO. nella seduta dell'11 settembre 2000 al n. 28741-31596/2000 di prot. e n. 4778 di Reg. C.C.C.)

FONDAZIONE TRIESTINA ANDREANA

Presso Curia Vescovile di Trieste

TRIESTE

Fusione per accorpamento della I.P.A.B. «Fondazione Triestina Andreana» nell'I.P.A.B. «Educando Gesù Bambino». Adozione della nuova denominazione «Casa Famiglia Gesù Bambino»: approvazione del nuovo statuto. Deliberazione 12 luglio 2000, n. 2 del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Triestina Andreana. (Estratto).

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA FONDAZIONE ANDREANA

(omissis)

DELIBERA

1. - di approvare la fusione per accorpamento dell'I.P.A.B. «Fondazione Triestina Andreana» nella I.P.A.B. «Educando Gesù Bambino» con trasferimento a titolo gratuito di ogni sua attività e passività; e di sottoporre il presente atto al Co.Re.Co. per il parere di cui all'articolo 80, comma 2, lettera b) della legge regionale n. 49/1991;

2. - di prendere atto della nuova denominazione e del nuovo Statuto dell'Ente accorpante;

3. - di chiedere alle autorità competenti l'emissione del decreto di fusione per accorpamento, una volta conclusi gli atti necessari per la pubblicazione della presente deliberazione e per la trasmissione degli atti stessi ai Presidenti dei quattro Consigli provinciali della Regione Friuli-Venezia Giulia;

4. - di provvedere al trasferimento a titolo gratuito del proprio patrimonio mediante regolare contratto notarile e trascrizione al nome della nuova proprietà dei beni immobili all'Ufficio Tavolare Regionale e al Nuovo Catasto Edilizio Urbano;

5. - di dare mandato al Presidente per ogni operazione conseguente all'esecuzione della presente deliberazione, compresa la delega, per apportare tutte quelle integrazioni e modifiche che venissero richieste dagli organi competenti per il raggiungimento degli scopi prefissati;

6. - di dichiarare, a conclusione degli adempimenti connessi alla fusione, la cessazione delle attività della «Pia Fondazione Triestina Andreana» con il conseguente scioglimento del Consiglio di Amministrazione.

IL PRESIDENTE:
Ravignani

(deliberazione ravvisata priva di vizi dal CO.RE.CO. nella seduta dell'11 settembre 2000 al n. 30690-31597/2000 di prot. e n. 4779 di Reg. C.C.C.)

PROVINCIA DI GORIZIA

Decreto del Dirigente della Direzione territorio e ambiente 21 settembre 2000, n. 19203. (Estratto). Ditta Costruzioni Isonzo S.n.c. di Gradisca d'Isonzo. Aggiornamento dell'autorizzazione alla gestione di un impianto di smaltimento rifiuti in Comune di San Pier d'Isonzo.

IL DIRIGENTE DELLA 3ª DIREZIONE

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Nella discarica di seconda categoria tipo «A» sita a San Pier d'Isonzo, località San Zanut e Soleschiano, della ditta Costruzioni Isonzo S.n.c., con sede legale a Gradisca d'Isonzo, piazza Marconi, n. 1, possono essere conferiti i rifiuti inerti corrispondenti ai codici CER, oggetto di transcodifica, di cui al seguente elenco:

010102	rifiuti d'estrazione di minerali non metalliferi
010401	ghiaia e rocce triturate di scarto
010402	sabbie e argille di scarto
010406	rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra
100206	rivestimenti e refrattari inutilizzabili
100807	rivestimenti e refrattari inutilizzabili
101207	rivestimenti e refrattari inutilizzabili
170101	cemento
170102	mattoni
170103	mattonelle e ceramica
170104	materiali da costruzione a base di gesso

170501 terra e rocce

170502 terra di dragaggio

170701 rifiuti misti di costruzione e demolizione

200202 terreno e rocce

Per le tipologie di rifiuti classificate con i codici:

100206 rivestimenti e refrattari inutilizzabili

100807 rivestimenti e refrattari inutilizzabili

101207 rivestimenti e refrattari inutilizzabili.

Il conferimento è subordinato all'effettuazione del test di cessione ed a1l'accertamento che il loro eluato rientri nei limiti stabiliti per il test di cessione dal Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998, Allegato 3, in tema di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure di recupero.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
ing. Flavio Gabrielcig

Decreto del Dirigente della Direzione territorio e ambiente 21 settembre 2000, n. 19204. (Estratto). Ditta Scavi Sergio Sgubin. Aggiornamento dell'autorizzazione alla gestione di una discarica di 2ª categoria tipo «A» per inerti in Comune di Cormons.

IL DIRIGENTE DELLA 3ª DIREZIONE

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Nella discarica di 2ª categoria tipo «A» per inerti, della ditta Sergio Sgubin Scavi, con sede a Cormons, piazza XXIV Maggio, n. 14, sita nel territorio comunale di Cormons, in località Molin Nuovo, possono essere conferiti i rifiuti inerti corrispondenti ai codici CER, oggetto di transcodifica, di cui al seguente elenco:

010102 rifiuti di estrazione di minerali non metalliferi

010401 ghiaia e rocce triturate di scarto

010402 sabbie e argille di scarto

010406 rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra

170101 cemento

170102 mattoni

170103 mattonelle e ceramica

170104 materiali da costruzione a base di gesso

170501 terra e rocce

170502 terra di dragaggio

170701 rifiuti misti di costruzione e demolizione

Art. 2

Nella discarica, a seguito delle motivazioni esplicate in premessa, potranno venire conferiti rifiuti inerti per una volumetria complessiva pari a mc. 37.400.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
ing. Flavio Gabrielcig

Decreto del Dirigente della Direzione territorio e ambiente 21 settembre 2000, n. 19205. (Estratto). Ditta S.A.L.I.T. S.r.l. di Medea. Aggiornamento dell'autorizzazione alla gestione di un impianto di smaltimento rifiuti.

IL DIRIGENTE DELLA 3ª DIREZIONE

(omissis)

DECRETA

Art. 1

L'esercizio della discarica di seconda categoria tipo «A» della ditta S.A.L.I.T. S.r.l., con sede a Medea (Gorizia), è prorogato al 31 dicembre 2003. Nella citata discarica possono essere conferiti i rifiuti inerti corrispondenti ai codici CER, oggetto di transcodifica, di cui al seguente elenco:

010102 rifiuti d'estrazione di minerali non metalliferi

010401 ghiaia e rocce triturate di scarto

010402 sabbie e argille di scarto

010406 rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra

170101 cemento

170102 mattoni

170103 mattonelle e ceramica

170104 materiali da costruzione a base di gesso

170501 terra e rocce

170502 terra di dragaggio

170701 rifiuti misti di costruzione e demolizione.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
ing. Flavio Gabrielcig

PROVINCIA DI TRIESTE

Determinazione dirigenziale 27 settembre 2000, n. 334 (Estratto). Inceneritore di rifiuti urbani e speciali assimilabili di via Giarizzole, 34 - Trieste. Dismissione dell'impianto ed eventuale bonifica dell'area. Estensione dei termini.

IL DIRIGENTE

(omissis)

VISTA l'istanza del Comune di Trieste (prot. n. 12-12/11-1/10/4-00 del 18 settembre 2000) volta ad ottenere una proroga dei termini relativi alla conclusione dei lavori di sistemazione finale dell'impianto, la quale viene motivata con l'iniziale indisponibilità di risorse a bilancio e con la lunghezza dei tempi necessari alla caratterizzazione del sito ai fini dell'eventuale esecuzione di interventi di bonifica;

(omissis)

DETERMINA

1 - Oggetto della presente autorizzazione

Il Comune di Trieste è destinatario del presente atto, il quale ha per oggetto una deroga dei termini di sistemazione finale dell'inceneritore di rifiuti urbani di via Giarizzole, n. 34 - Trieste, sistemazione finale dell'area dell'impianto e sua eventuale bonifica. Le deroghe sono di seguito puntualmente descritte, in rapporto alla data di spegnimento dei forni e contestuale dismissione dell'impianto, coincidente con le ore 24 del 31 dicembre 1999.

2 - Prescrizioni riguardanti le operazioni di dismissione

Tutti i rifiuti giacenti all'interno dell'impianto dovranno essere smaltiti entro 60 giorni dalla data del presente decreto, compresi quelli eventualmente dispersi per effetto del vento.

Entro la data del 31 dicembre 2000 si dovrà procedere al completo svuotamento delle fosse rifiuti, alla loro pulizia e disinfezione. Entro la stessa data si dovrà procedere alla completa pulizia del locale forni, delle catene trasporto ceneri pesanti e scorie, delle linee di incenerimento, della linea trasporto e caricamento rifiuti sanitari e di quanto altro necessario per la completa messa in sicurezza dell'impianto.

Completate tali operazioni, congiuntamente alla Provincia dovrà essere svolto un sopralluogo di ispezione del loro fondo e pareti.

Il deposito temporaneo presso il luogo di produzione dei rifiuti derivanti dalla dismissione e sistemazione finale dell'inceneritore dovrà avvenire nei modi previsti dall'articolo 6, decreto legislativo 22/1997 e non viene pertanto regolamentato dal presente decreto.

3 - Pulizia dell'area ed eventuale bonifica

Dovrà essere eseguita un'ispezione accurata dell'intera area compresa all'interno della recinzione dell'impianto, con rilevamento di eventuali presenze di rifiuti e stima della necessità di eventuali interventi di bonifica. I rifiuti eventualmente rinvenuti dovranno essere immediatamente smaltiti nel modo appropriato. Si dovrà altresì procedere alla caratterizzazione del sito ai fini dell'eventuale bonifica, nelle modalità previste dalla vigente normativa in materia.

Entro la data del 31 dicembre 2000 dovranno essere comunicati alla Provincia gli esiti di tali indagini, unitamente ad una relazione sullo stato dei luoghi.

Al termine delle operazioni di pulizia ed eventuale bonifica, entro e non oltre il 31 marzo 2001, dovrà essere trasmessa alla Provincia una relazione descrivente il complesso delle operazioni svolte, il loro esito, lo stato finale dei luoghi.

La Provincia attraverso proprie verifiche e successivi atti attesterà il completamento delle operazioni di pulizia ed eventuale bonifica dell'area dell'impianto.

4 - Accesso all'impianto

Il Comune di Trieste dovrà garantire adeguata sorveglianza dell'area dell'impianto, in modo da impedire l'accesso a persone estranee e l'abbandono di rifiuti al suo interno.

(omissis)

IL DIRIGENTE:
Cella

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PORDENONE

Avviso pubblico di reclutamento per assunzioni a tempo determinato nel triennio 2001-2003 per la ex qualifica V.

La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Pordenone indice un avviso di reclutamento per la formazione di una graduatoria nella ex qualifica funzionale V (categoria B3), a cui attingere il personale da assumere a tempo determinato nel corso del triennio 2001-2003.

L'avviso è riservato a chi è in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di 2° grado ovvero diplomi di qualifica professionale riconosciuti validi con D.I. 7 dicembre 1965.

Gli interessati potranno richiedere copia dell'avviso pubblico di reclutamento alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Pordenone corso Vit-

torio Emanuele, n. 47; l'avviso medesimo sarà integralmente disponibile nel sito della Camera di Commercio all'indirizzo: «www.pn.camcom.it».

Le domande di ammissione alla prova, redatte in carta semplice utilizzando lo schema allegato all'avviso di reclutamento, dovranno pervenire alla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Pordenone entro e non oltre i 30 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avviso all'Albo camerale, che avverrà il 9 ottobre 2000.

La data di presentazione delle domande è stabilita dal timbro a data apposto dalla Camera di Commercio, eccezion fatta per le domande spedite a mezzo raccomandata per le quali farà fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Le prove selettive, alla quali saranno ammessi i concorrenti, in numero predefinito, sulla base di una graduatoria formata previa valutazione dei titoli posseduti dei candidati previsti dal bando stesso, consisteranno nella soluzione, in tempo predeterminato, di appositi quesiti a risposta multipla inerenti elementi di legislazione delle Camere di commercio, elementi di diritto commerciale ed elementi di informatica.

I candidati risultati idonei alla prova selettiva citata saranno sottoposti, ai fini dell'assunzione, ad una prova di idoneità consistente in un colloquio.

Pordenone, 26 settembre 2000

IL SEGRETARIO GENERALE:
Emanuela Fattorel

COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI
(Udine)

Bando di concorso pubblico per esami per la copertura di n. 3 posti di collaboratore professionale (Agente di Polizia Municipale) 5ª q.f. ex D.P.R. n. 333/1990 presso l'Unità Operativa Polizia Municipale - attività produttive.

È indetto concorso pubblico per esami per la copertura di n. 3 posti di collaboratore professionale (Agente di Polizia Municipale) 5ª q.f. ex D.P.R. n. 333/1990 presso l'Unità Operativa di Polizia Municipale - attività produttive.

Requisito per la partecipazione al concorso: diploma di istruzione di 2º grado.

Presentazione delle domande: in carta semplice entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso di concorso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il testo integrale del bando nonché lo schema della relativa istanza di concorso sono disponibili presso l'Ufficio del Personale e l'Ufficio Informazioni (messi) del Comune di Cividale del Friuli - corso Paolino d'Aquileia, n. 2 - e su http:/www.comune.cividale-del-friuli.ud.it/.

Per informazioni rivolgersi al Responsabile del personale: p.az. Edda Midulini (telefono 0432/731816-17).

Cividale del Friuli, 5 ottobre 2000

IL RESPONSABILE U.O.
SEGRETERIA/AFFARI GENERALI/PERSONALE:
p. az. Edda Midulini

COMUNE DI GORIZIA

Bando per l'assegnazione di n. 1 borsa di studio per la partecipazione al Master in Management Pubblico organizzato dall'Università Bocconi di Milano per l'anno 2001, riservata ai cittadini del Comune di Gorizia.

Si bandisce n. 1 borsa di studio del valore di lire 15.000.000 per la partecipazione al Master in Management Pubblico organizzato dall'Università Bocconi di Milano per l'anno 2001, riservata ai cittadini del Comune di Gorizia.

Le domande, redatte su apposito modulo, dovranno essere trasmesse direttamente all'Università Bocconi e dovranno pervenire alla stessa entro e non oltre il 10 novembre 2000.

Per informazioni e ritiro della modulistica necessaria, rivolgersi all'Ufficio personale del Comune di Gorizia, piazza Municipio, 1, Gorizia, telefono 0481/383380.

Gorizia, 6 ottobre 2000

IL DIRIGENTE:
dott.ssa Olivo